

PIANO URBANISTICO COMUNALE

Comune di
Usellus
provincia di oristano



Valutazione
Ambientale
Strategica

Documento di scoping

Sindaco
Felice Atzori

**Assessore Ambiente,
Agricoltura e Foreste**
Walter Deiola

**Responsabile
dell'Ufficio del Piano**
angelica sedda - ingegnere

Coordinamento P.U.C.
tiziano simbula - ingegnere

Eleborazione VAS
tiziano simbula - ingegnere
gianni porcu - ingegnere
fausto alessandro pani - geologo

Urbanistica e pianificazione
tiziano simbula - ingegnere

Agronomia
massimo cau - agronomo

Geologia e Adeguamento PAI
giovanna frau - geologa

Archeologia e Paesaggio
carla delvais - archeologa
pietro francesco serreli - archeologo



Dr. Ing. Tiziano Simbula
09090 Gonnoscodina (OR) Via Roma 10
ordine ingegneri oristano n°255

tel/fax 0783 92402 - 347 2929081 / e-mail tsimbula@tiscali.it
Sede fiscale 09170 Oristano Via Libeccio, 28
Partita IVA 00670740950 - C.F. SMB TZN 65C07 E087V



COMUNE DI USELLUS

Provincia di Oristano

PIANO URBANISTICO COMUNALE IN ADEGUAMENTO AL PPR ED AL PAI

Valutazione Ambientale Strategica

(ai sensi della "Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", del suo recepimento nel D.Lgs. 3 aprile 2006 n° 152 modificato con D. Lgs. 16 gennaio 2008, n° 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e L. R. n. 9 del 12 giugno 2006 e della D.G.R. n. 55/41 del 14 dicembre 2010, con cui sono state adottate le più recenti **Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali**)

Documento di Scoping

Autorità competente: **Amministrazione Provinciale di Oristano**

Il sindaco
Felice Atzori

Assessore Ambiente, Agricoltura e Foreste
Walter Deiola

Responsabile dell'Ufficio del Piano
angelica sedda - ingegnere

Coordinamento P.U.C.
tiziano simbula - ingegnere

Eleborazione VAS
tiziano simbula - ingegnere
gianni porcu - ingegnere
fausto alessandro pani - geologo

Urbanistica e pianificazione
tiziano simbula - ingegnere

Agronomia
massimo cau - agronomo

Geologia e Adeguamento PAI
giovanna frau - geologa

Archeologia e Paesaggio
carla delvais - archeologa
pietro francesco serreli - archeologo

Usellus 30 novembre 2012



INDICE

1. INTRODUZIONE	5
1.1 ORIGINI E PRESUPPOSTI NORMATIVI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	5
1.2 IL RECEPIMENTO DELLE NORME COMUNITARIE. SINTESI DELL'EVOLUZIONE NORMATIVA STATALE	6
1.3 L'AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA VAS AI SENSI DEL D.L.GS. N° 152 DEL 3 APRILE 2006 E DELLE SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.	7
1.4 VAS E VIA A CONFRONTO	8
1.5 LA VAS	8
1.6 LA PROCEDURA DI VAS NEL D.L.GS. N. 152/2006	9
1.7 LO SCREENING	9
1.8 IL RAPPORTO AMBIENTALE	9
1.9 LE CONSULTAZIONI	9
1.10 LA VALUTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE E L'ESPRESSIONE DEL PARERE MOTIVATO	10
1.11 L'INFORMAZIONE SULLA DECISIONE ED IL MONITORAGGIO	10
2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELLA NORMATIVA REGIONALE	10
2.1 PREMessa ED INQUADRAMENTO GENERALE.	10
2.2 PREMessa METODOLOGICA.	11
2.3 NORME PROCEDURALI.	11
3. LA PROCEDURA DI VAS PER I PIANI URBANISTICI COMUNALI	13
3.1	FASE 0: PREPARAZIONE 15
3.2 FASE1: ORIENTAMENTO (FASE DI SCOPING)	15
3.3 FASE 2: REDAZIONE	16
3.4 FASE 3: ADOZIONE DEL PIANO	17
3.5 FASE 4: DEPOSITO	17
3.6 FASE 5: CONSULTAZIONE	17
3.7 FASE 6: ESAME E VALUTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI ED EMISSIONE DEL PARERE MOTIVATO	18
3.8 FASE 7: ADOZIONE DEFINITIVA DEL PIANO	18
3.9 FASE 8: VERIFICA DI COERENZA	18
3.10 FASE 9: INFORMAZIONE SULLA DECISIONE	18
3.11 FASE 10: ATTUAZIONE E GESTIONE	19
3.12 OBIETTIVI DEL PUC DI USELLUS	19
3.12.1 Premessa	19
3.12.2 Obiettivi preliminari	19
3.12.3 Obiettivi generali indicati dall'Amministrazione (Delibera C.C. del 3/08/2012)	20
4. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	23
4.1 LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	23
4.2 PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	24
4.3 COMPONENTI AMBIENTALI D'INTERESSE PER IL TERRITORIO DI USELLUS	25
4.4 PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PUC DI USELLUS	25
4.4.1 Orientamenti comunitari e nazionali	25
4.4.2 Orientamenti regionali	27
4.4.3 Pianificazione/programmazione provinciale	28
4.4.4 La strategia internazionale e comunitaria per lo sviluppo sostenibile	28



4.4.5	Le strategie nazionale per lo sviluppo sostenibile.....	28
5.	Allegato I - Elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale	30
6.	Allegato II - Elenco del Pubblico e del Pubblico Interessato	39
7.	Allegato III – Schede degli indicatori per componente ambientale	39
7.1	SCHEDA N. 1 - QUALITÀ DELL'ARIA	40
7.2	SCHEDA N. 2 - ACQUA	44
7.3	SCHEDA N. 3 - RIFIUTI	48
7.4	SCHEDA N. 4 - SUOLO	49
	<i>Carta geomorfologia (Rilevamento delle forme del territorio, processi di morfogenesi, acclività, esposizione, presenza di morfostiti - scala 1:10.000).....</i>	<i>53</i>
	Morfologia delle colate laviche	53
	Morfologia delle unità sedimentarie.....	54
	Morfologie dei depositi alluvionali terrazzati.....	54
	Forme fluviali (non più attive)	54
	Forme di versante dovuta alla gravità	54
7.5	SCHEDA N. 5 - FLORA FAUNA E BIODIVERSITA'	56
7.6	SCHEDA N. 6 - PAESAGGIO E ASSETTO STORICO CULTURALE.....	59
7.7	SCHEDA N. 7 - ASSETTO INSEDIATIVO DEMOGRAFICO	61
7.8	SCHEDA N. 8 - SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO.....	63
7.9	SCHEDA N. 9 - MOBILITÀ E TRASPORTI	65
7.10	SCHEDA N. 10 - ENERGIA	66
7.11	SCHEDA N. 11 - RUMORE.....	68
8.	Allegato IV – I riferimenti per la valutazione della coerenza esterna.....	70
8.1	COERENZA VERTICALE.....	72
8.1.1	Strategia tematica sull'ambiente urbano - 2006 (STAU).....	72
8.1.2	Nuova strategia dell'Unione Europea sullo sviluppo sostenibile (2006)	72
8.2	COERENZA ORIZZONTALE – CONTESTO REGIONALE.....	74
8.2.1	IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - PPR.....	74
8.2.2	PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI	74
8.2.3	PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI (2011)	74
8.2.4	INVENTARIO FENOMENI FRANOSI IN ITALIA - IFFI.....	75
8.2.5	PROGETTO AREE VULNERATE ITALIANE – CNR GNDCI - AVI.....	75
8.2.6	PIANO FORESTALE REGIONALE AMBIENTALE - PFAR.....	75
8.2.7	PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI - PRAI.....	75
8.2.8	AREE PERCORSE DA INCENDIO (D.G.R. 23.10.2001 n° 36/46 – artt. 3 e 10 L.353/2000).....	76
8.2.9	PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI URBANI – PRGRU 2008.....	76
8.2.10	PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI SPECIALI - PRGRS	76
8.2.11	PIANO DELLE BONIFICHE DEI SITI INDUSTRIALI INQUINATI	77
8.2.12	PIANO REGIONALE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA - PRAE.....	77
8.2.13	Piano Regionale sul Commercio	77
8.2.14	Piano Regionale delle Grandi Strutture di Vendita	78
8.2.15	Piano del marketing Turistico 2008-2009	78



8.2.16	<i>Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile - PRSTS</i>	78
8.2.17	<i>Sistema turistico locale - STL</i>	78
8.2.18	<i>Piano Sanitario Regionale 2006-2008 - PSR</i>	79
8.2.19	<i>Piano di Protezione Civile Regionale</i>	79
8.2.20	<i>Piano Energetico Ambientale Regionale - PEAR</i>	79
8.2.21	<i>DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE - DSR</i>	79
8.2.22	<i>PIANO DI PREVENZIONE, CONSERVAZIONE E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA</i> <i>80</i>	
8.2.23	<i>PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI agg. 2008 - PRT</i>	81
8.2.24	<i>NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE ACQUEDOTTI - PRGA</i>	82
8.2.25	<i>PIANO D'AMBITO</i>	83
8.2.26	<i>PIANO TUTELA DELLE ACQUE - PTA</i>	83
8.2.27	<i>PIANO STRALCIO DIRETTORE DI BACINO REGIONALE PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE</i> <i>IDRICHE - PSURI</i>	87
8.2.28	<i>STUDIO SULL'EFFETTIVO USO DELLE AREE IRRIGUE</i>	87
8.2.29	<i>PIANO DI DISTRETTO IDROGRAFICO - PGDI</i>	87
8.2.30	<i>IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 - PSR</i>	88
8.2.31	<i>Progetto pilota di lotta alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio -</i> <i>Sardegna</i> 89	
8.3	<i>COERENZA ORIZZONTALE – CONTESTO LOCALE</i>	90
8.3.1	<i>IL PIANO URBANISTICO PROVINCIALE / PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA</i> <i>PROVINCIA DI ORISTANO</i>	90
8.3.2	<i>PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE</i>	90



1. INTRODUZIONE

1.1 Origini e presupposti normativi della Valutazione Ambientale Strategica

Nel 1973 il primo programma di azione ambientale della Commissione Europea (*Environmental Action Plan*) sottolinea l'importanza di una VIA estesa a tutti i piani per prevenire danni ambientali alla fonte.

La proposta di Direttiva CEE del 16 giugno 1980 enuncia: "[...] occorre introdurre dei principi generali di VIA aventi l'obiettivo di accrescere l'efficacia organizzativa delle procedure di programmazione con cui si autorizzano attività private e pubbliche che possono avere un impatto rilevante sull'ambiente, con particolare riguardo per la programmazione e la presa di decisione relative a singole opere, a piani di assetto territoriale, a programmi di sviluppo regionale, a programmi economici, compresi quelli riguardanti settori specifici."

Nel 1981 l'*Housing and Urban Development Department* degli USA ha pubblicato il Manuale per la Valutazione d'Impatto di area vasta, che viene considerato il progenitore della metodologia della valutazione strategica. In Europa la Convenzione sugli Studi di Impatto Ambientale in Contesti Transfrontalieri, la cosiddetta Convenzione ESPOO, ha creato i presupposti per l'introduzione della VAS, avvenuta nel 1991.

Nel 1985 la Direttiva sulla VIA (85/337/CEE) stabilisce le norme per la redazione e la valutazione delle procedure di VIA per il livello progettuale.

Nel 1987, nel *Environmental Action Plan*, si ha l'impegno ad estendere la VIA alle politiche ed ai piani ed alla loro implementazione sulla base delle procedure previste nella Direttiva sulla VIA.

Nel 1989, la Commissione inizia un lavoro interno su una prima proposta di direttiva sulla VAS.

Nel quarto *Environmental Action Plan* (1993-2000) si sottolinea la necessità di una valutazione di impatti ambientali di tutte le politiche rilevanti, dei piani e dei programmi per raggiungere l'obiettivo della sostenibilità ambientale dello sviluppo economico.

Nel 1993, nel rapporto quinquennale della Commissione sull'applicazione e sull'efficacia della Direttiva VIA tra gli Stati Membri:

- 1) si evidenzia come molte decisioni politiche fossero state definite al di sopra del livello progettuale e che ciò poneva una intrinseca limitazione alla VIA progettuale,
- 2) non venivano prese adeguatamente in considerazione soluzioni alternative per la realizzazione e la localizzazione di un progetto. In conclusione la valutazione ambientale deve essere effettuata ad un livello decisionale più alto (al livello di pianificazione e/o di programmazione) per considerare tutti gli aspetti rilevanti indotti da una modificazione ambientale.

Nel 1995, la Commissione inizia a lavorare per una Direttiva sulla VAS. Il 4 dicembre 1996 la Commissione adotta la proposta di Direttiva sulla VAS, conosciuta come proposta per la valutazione degli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente.

Caratteristica innovativa ed essenziale della valutazione ambientale è di dover essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente (*rectius*: contemporaneamente) alla sua adozione, in modo da influenzare i contenuti del piano o del programma sottoposto a VAS sin dal momento del suo concepimento e della sua predisposizione.

La Valutazione Ambientale Strategica, istituita in Europa con la Direttiva 2001/42/CE come strumento "integrato" alle politiche, ai piani e ai programmi nel momento della definizione e determinazione delle scelte costituisce un traguardo culturale, ma anche un punto di partenza in un campo in continuo mutamento.

Ai sensi dell'art. 4, comma 4, del D. lgs. n.152/06, "la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

Ai sensi dell'art. 5, comma 1, del medesimo decreto, "la valutazione ambientale di piani e programmi [...] è il processo che comprende [...] lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio".

La VAS "permea" il Piano e ne diventa:



- elemento costruttivo
- valutativo
- gestionale
- di monitoraggio

1.2II recepimento delle norme comunitarie. Sintesi dell'evoluzione normativa statale.

Già nel 1992 la Direttiva 92/43/CEE "habitat", relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, introduce la valutazione ambientale di piani e progetti che possono verosimilmente avere impatti significativi sugli habitat tutelati dalla direttiva (SIC). Per tali piani e progetti risulta necessaria una adeguata valutazione degli impatti significativi nell'area interessata (compresi gli impatti indiretti cumulativi), sia individualmente che in combinazione con altri piani o progetti. Si tratta della Valutazione di Incidenza.

Nel 1997, DPR 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE habitat, sostiene che: "Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei SIC; I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul SIC, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo."

Nel segno della progressiva estensione di tale modalità procedurale (per cui la valutazione dell'incidenza ambientale di un intervento o di una serie di interventi viene anticipata al momento dell'elaborazione del piano che lo/li prevede) viene emanata la Direttiva 2001/42/CE "concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" ed introduttiva, a tal fine, della procedura di VAS.

La VAS è il procedimento amministrativo che le pubbliche amministrazioni devono seguire prima dell'adozione degli strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione delle attività umane al fine di studiarne e analizzarne gli impatti significativi sull'ambiente.

In particolare, come indicato nel riformulato comma terzo dell'articolo 11 del codice dell'ambiente, con lo strumento della Vas le amministrazioni anticipano la ricerca delle condizioni necessarie per garantire un'adeguata sostenibilità ambientale delle scelte di programmazione e di pianificazione territoriale.

Questa regola è chiaramente ispirata a ragioni di logica giuridica, di economicità e di efficacia dell'azione amministrativa poiché eventuali conseguenze negative derivanti da scelte pianificatorie e programmatiche di ampia portata possano essere affrontate prima della approvazione del piano al fine di mitigare fin dal loro sorgere le eventuali criticità del piano da adottare.

Più nello specifico la Direttiva citata, nell'introdurre la procedura suddetta, ha inteso perseguire le finalità di:

- adottare un approccio di tipo estensivo, nel senso di spostare l'attenzione della VIA dal "progetto" al "piano progetto".
- ampliare l'estensione operativa della VIA di progetto per farne uno strumento concettuale e metodologico in grado di supportare l'elaborazione dei vari tipi di piano.
- Ripensare il punto di vista della pianificazione interiorizzando in essa gli approcci ed i modelli ecologici, della sostenibilità, ecc..

Il processo di adeguamento dell'ordinamento nazionale a quello comunitario è stato piuttosto lungo e travagliato e può dirsi concluso (salvi eventuali ulteriori rivisitazioni) solo da alcuni mesi.

Infatti, la direttiva europea 2001/42/CE recante norme sulla Vas imponeva a tutti gli Stati membri dell'Unione europea di recepirla entro il 21 luglio 2004. Decorso tale termine essa sarebbe stata direttamente ed immediatamente applicabile almeno per quelle sue parti contenenti precetti dotati di sufficiente determinatezza da poter essere considerati "autoesecutivi" (o "self-executing" come si usa dire).

Al fine di consentire il recepimento dei contenuti della direttiva, il nostro Parlamento, seppure con parecchio ritardo, ha delegato il Governo, con la lettera f) dell'articolo 1 della legge n. 308 del 15 dicembre 2004, ad adottare uno o più decreti legislativi di riordino, coordinamento e integrazione delle disposizioni legislative relative alla Via e alla Vas.



Alla delega sopra citata il Governo ha dato attuazione mediante l'approvazione del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 recante «Norme in materia ambientale» (cd. “codice dell'ambiente”).

Poiché la legge 308/2004 prevedeva la possibilità di emanare disposizioni corrette ve al codice dell'ambiente entro due anni dalla sua data di entrata in vigore, il Governo ha emanato il decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008.

Successivamente, a mezzo dell'articolo 12 della legge n. 69 del 18 giugno 2009, il Governo è stato nuovamente delegato ad adottare uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive del codice dell'ambiente.

Infine, il Governo ha emanato il decreto legislativo n. 128 del 29 giugno 2010, modificativo in più parti del decreto n. 152, e contenente la disciplina attuale in materia di VAS e VIA..

Tra le principali novità introdotte dal D.Lgs. n. 128/2010 troviamo:

1) l'esclusione della procedura di valutazione strategica per le semplici revisioni di piani e programmi e per i provvedimenti di attuazione in cui le novità introdotte non comportino effetti significativi sull'ambiente e non siano state precedentemente già considerate.

2) la modifica dei contenuti del parere motivato emesso dall'autorità che effettua la Vas sulla base dell'istruttoria e degli esiti delle consultazioni. Tale parere deve obbligatoriamente concludere la procedura di VAS e può contenere prescrizioni.

1.3L'ambito di applicazione della VAS ai sensi del D.L.gs. n° 152 del 3 aprile 2006 e delle successive modifiche ed integrazioni.

La direttiva europea di cui il D. Lgs. n. 152/2006 costituisce recepimento, così come la normativa regionale adottata nella regione Sardegna (con particolare ma non esclusivo riferimento alle citate “Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Delib. G. R.A.S.”), impone un ripensamento delle procedure di pianificazione e programmazione, modulando, a seconda dei casi specifici, l'inserimento di momenti obbligatori di attenzione alle tematiche ambientali e alla partecipazione, necessaria, del pubblico e degli *stakeholder*, coinvolgendo nel processo di piano le autorità “*che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi*”.

La direttiva individua il “local plan” come campo di applicazione della VAS; la normativa di recepimento ha riferito tale ambito operativo ai “piani e programmi” definendoli (art. 5, comma 1, lett. e) come “gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:

1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e

2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative”.

L'art. 6 specifica ulteriormente l'ambito di applicazione della VAS, disponendo che essa riguarda tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e che essa viene effettuata, in particolare, per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.



Uniche eccezioni alla obbligatoria effettuazione della VAS si ha nel comma 3 del medesimo art. 6, ai sensi dei quali, con riferimento ai piani ed ai programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui sopra, la valutazione ambientale è necessaria solo qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente.

Ne deriva che, trasposti i richiamati principi nell'ordinamento giuridico urbanistico vigente in Sardegna, per come questo risulta dalla considerazione della legislazione statale e regionale ivi applicabile, sono sottoposti a VAS sia i piani urbanistici comunali generali che le loro varianti, sia se approvati con procedure ordinarie sia se approvati con procedure accelerate (accordi di programma, conferenze di servizi o altre intese cui la legge attribuisca l'effetto di variare il vigente piano urbanistico). Per quanto riguarda i piani attuativi, questi dovranno certamente essere sottoposti a VAS qualora:

- siano in variante al vigente piano urbanistico comunale;
- siano in grado di produrre, a giudizio dell'autorità competente in materia di VAS (in Sardegna, come si vedrà, la Provincia), impatti significativi sull'ambiente.

1.4 VAS e VIA a confronto

Per definire la VAS occorre sottolineare l'aggettivo "strategico", che la differenzia in modo sostanziale dalla VIA. Si prenda un esempio concreto: una necessità del territorio di collegamento trasporti. La VIA si pone il problema di valutare gli impatti ambientali rispetto ad una scelta tecnica già assunta, ad esempio di una strada che collega un punto A ad un punto B. La VAS interviene a monte, giudicando come quel collegamento possa essere "strategicamente" risolto: strada, autostrada, ferrovia, ferrovia veloce, collegamento aereo, ecc. In una comparazione con la VIA quest'ultima risulta più adatta per le valutazioni su uno specifico progetto in una localizzazione precisa: l'analisi è quindi puntuale e circoscritta ed è volta alla individuazione, descrizione e giustificazione degli effetti che un determinato progetto, azione od opera avrà sull'ambiente.

L'analisi in questo caso fa quindi riferimento alla costruzione dell'opera ed i dati sono essenzialmente quantitativi, suscettibili di operazioni matematiche e statistiche, spesso di tipo tecnico.

La VIA è perciò uno strumento di controllo esterno alla progettazione nel senso che viene pronunciata dopo che si è conclusa la fase progettuale.

Al contrario la VAS ha una doppia valenza, di controllo e di programmazione; è applicata ai piani e ai programmi e richiede che le questioni ambientali e legate allo sviluppo sostenibile siano attentamente vagliate fin dal primo stadio della programmazione. Ciò per garantire che i risultati e le informazioni ottenuti vadano a vantaggio dei livelli di pianificazione successivi, riducendo così i continui conflitti che spesso si sono avuti tra interessi economici e la volontà di tutelare l'ambiente.

Mentre per la VIA esiste un nutrito quadro di riferimento normativo e numerosi casi applicativi, per la VAS non esistono procedure standardizzate ma solo varie esperienze pilota.

1.5 La VAS

La Valutazione Ambientale Strategica viene proposta come una procedura organica e razionale destinata a considerare i risvolti ambientali delle attività proposte, con l'obiettivo di far sì che essi siano considerati e appropriatamente messi in conto già all'inizio dell'iter di costruzione dello strumento di programmazione o pianificazione.

La macroarea ambientale diviene soggetto di riferimento a tutto campo ponendosi inoltre come parametro di valutazione rispetto ai vari ambiti tematici attraversati dagli effetti dei piani e programmi.

Questo consente l'anticipazione della previsione degli effetti che a scala del singolo progetto non sarebbero percepibili o sarebbero già attivati.

Questo approccio consente alla procedura di soppesare la sostenibilità delle azioni proposte dai piani e programmi considerando l'approccio a macroscala, anticipatore e comunque visualizzatore sinottico del quadro ambientale stesso.

La VAS nasce quindi con l'intento di dirigere, affinare e mirare le azioni di piano, riducendo gli effetti ambientalmente non sostenibili.

Sulla base delle modalità di lettura del quadro ambientale, la selezione dei parametri caratterizzanti, diventerà poi lo strumento di attuazione del monitoraggio dell'iter di applicazione del piano o programma.



La modalità valutativa ex-ante degli effetti, prodotta dalla valutazione del piano o programma, consente, nel tempo, di intervenire proditoriamente mitigando attraverso rimodulazioni, effetti che non possono essere considerati ambientalmente sostenibili.

1.6 La procedura di VAS nel D.Lgs. n. 152/2006

Anche nella nuova formulazione successiva alle modifiche introdotte dal decreto legislativo 128/2010, la VAS ha una definizione che, in luogo di una descrizione della natura e dei fini cui l'istituto è preposto, elenca le fasi nelle quali la procedura è articolata.

In particolare la procedura si svolge attraverso:

- lo svolgimento preliminare di una verifica di assoggettabilità (screening);
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento delle consultazioni con tutti i soggetti titolari di competenze in materia ambientale;
- la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni;
- l'espressione di un parere motivato;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

1.7 Lo screening

Per quanto concerne la procedura di verifica di assoggettabilità (cd. screening) alcuni piani e programmi sono obbligatoriamente sottoposti a VAS, altri invece sono sottoposti ad una preliminare verifica di assoggettabilità (screening) per stabilire se possono avere impatti significativi sull'ambiente e, in conseguenza di ciò, essere anch'essi sottoposti a VAS.

La definizione che della verifica di assoggettabilità dà il codice dell'ambiente è la seguente: la verifica di assoggettabilità è la procedura attivata allo scopo di valutare, ove previsto, se piani e programmi possano avere effetti significativi sull'ambiente e devono essere sottoposti alla fase di VAS considerato il diverso livello di sensibilità ambientale delle aree interessate.

Tra le novità introdotte dal decreto correttivo si segnala la possibilità, durante la verifica di assoggettabilità, di depositare la documentazione tecnica oltre che su supporto informatico anche su documenti cartacei. Inoltre, il decreto n. 128 del 2010 ha previsto che la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità o alla VAS si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati..

1.8 Il rapporto ambientale

Sulla base del rapporto preliminare e di quanto emerso nella fase di "screening" l'autorità procedente (nel nostro caso il comune) si relaziona con l'autorità competente e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di elaborare il rapporto ambientale.

Nel rapporto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati tutti gli impatti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione del piano o del programma proposto, e le possibili soluzioni alternative, dando atto di aver svolto le consultazioni ed aver tenuto conto di tutti i contributi pervenuti.

A fini di semplificazione procedimentale è previsto che eventuali approfondimenti ed informazioni già ottenuti nell'ambito di altri livelli decisionali (o altrimenti acquisiti) possono essere utilizzati ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale.

1.9 Le consultazioni

Ruolo centrale nella procedura di Vas riveste il momento delle consultazioni con il pubblico, ossia la fase in cui chiunque, a seguito della pubblicazione di un avviso relativo alla proposta del piano o programma nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino ufficiale della regione o della provincia interessata, può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare, nel termine di 60 giorni dalla pubblicazione, le proprie osservazioni.

L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica. L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico



la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

1.10 La valutazione del rapporto ambientale e l'espressione del parere motivato

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, esamina e valuta tutta la documentazione acquisita, comprese le osservazioni, le obiezioni ed i suggerimenti pervenuti e, sulla base di questi, e delle attività tecnico-istruttorie svolte, esprime il proprio parere motivato, ossia, in base alla definizione che di questo è data dal codice, "il provvedimento obbligatorio con eventuali osservazioni e condizioni che conclude la fase di valutazione di Vas, espresso dall'autorità competente sulla base dell'istruttoria svolta e degli esiti delle consultazioni".

Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma che, eventualmente, dovrà essere rivisto alla luce delle risultanze da questi emerse.

1.11 L'informazione sulla decisione ed il monitoraggio

La decisione finale è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale o nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si può prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sui siti web delle autorità interessate:

- a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- c) le misure adottate per il monitoraggio

L'attività di monitoraggio, infine, si svolge durante l'attuazione dei piani e dei programmi approvati ed ha il duplice scopo di i) verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati e ii) di adottare le misure correttive nel caso di impatti negativi imprevisti. A seguito della costituzione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), il decreto correttivo stabilisce che l'attività di monitoraggio è effettuata dall'autorità procedente in collaborazione con le agenzie ambientali e l'Ispra.

2. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELLA NORMATIVA REGIONALE

2.1 Premessa ed inquadramento generale.

La Regione Sardegna, non si è ancora dotata di una Legge Regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), pur avendo emesso diversi atti di indirizzo, l'ultimo dei quali è costituito dalla D.G.R. n. 55/41 del 14 dicembre 2010, con cui sono state adottate le più recenti Linee guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali

Le Linee Guida forniscono specifiche metodologie per l'attuazione delle diverse fasi della procedura di VAS definite in maniera integrata con le fasi di adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR.

Con DPGR n. 66 del 28/04/2005 la competenza in materia di VAS veniva assegnata al Servizio Sostenibilità Ambientale e Valutazione Impatti (SAVI) dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, e la Giunta Regionale, con Deliberazione n. 38/32 del 02/08/2005, ha attribuito al predetto Servizio funzioni di coordinamento per l'espletamento della valutazione ambientale strategica di piani e programmi. Successivamente, con Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006, concernente il conferimento di funzioni e compiti agli enti locali, sono state attribuite alla regione le funzioni amministrative non ritenute di livello nazionale relative alla valutazione di piani e programmi di livello regionale o provinciale (art. 48), e alle province quelle relative alla valutazione di piani e programmi di livello comunale e sub-provinciale (art. 49).

Pertanto, per quanto riguarda i PUC e le loro varianti, l'Autorità competente in materia di VAS è l'amministrazione provinciale competente per territorio.

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) prevede che i Comuni debbano adeguare i loro strumenti urbanistici comunali alle disposizioni del P.P.R. coerentemente con i principi che stanno alla base del P.P.R. stesso. Gli eventuali Piani Attuativi che saranno elaborati in conformità alle disposizioni del PPR e/o quelli che per adeguarsi a tali disposizioni dovranno essere revisionati e che non siano proposti all'interno di un territorio dotato di un Piano Urbanistico adeguato al PPR o comunque sottoposto a VAS, pertanto, dovranno essere essi stessi sottoposti a VAS.



Pertanto, gli stessi strumenti (PUC e PdL) dovranno essere assoggettati a VAS (Valutazione Ambientale Strategica), ex artt. 11 e segg. del d. lgs. n. 152/2008 perché riferimento programmatico per opere ed interventi i cui progetti potrebbero essere sottoposti a VIA in base alla normativa vigente.

La metodologia adottata per il processo di VAS del Piano Urbanistico Comunale in adeguamento al PPR ed al PAI, è stata formulata sulla base della Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006 e delle “Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali del dicembre del 2010.

2.2 Premessa metodologica.

Anche in base alla disciplina normativa vigente in Sardegna, la valutazione ambientale strategica si pone come iter parallelo a quello di costruzione del piano, in modo da garantire l'integrazione delle considerazioni ambientali sin dalle prime fasi di definizione dell'assetto pianificatorio; tale risultato si raggiunge, infatti, assicurando il contestuale svolgimento del processo di VAS e quello di elaborazione dello strumento di pianificazione. Si procederà quindi all'esame del processo di valutazione ambientale strategica di piani e programmi, fin d'ora precisando che, in relazione alle definizioni terminologiche utilizzate, si rinvia a quelle indicate e precisate al punto 2.1 delle Linee Guida di cui alla Deliberazione RAS n. 55/41 del 14.12.2010.

2.3 Norme procedurali.

Al fine di dare idoneo rilievo alle valutazioni ambientali condotte, ogni piano o programma ricadente nel campo di applicazione della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, e s.m.i., dev'essere accompagnato da un rapporto ambientale, in cui illustrare in che modo la dimensione ambientale è stata integrata nel piano. Nel processo di pianificazione, inoltre, va garantito il coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni con competenze ambientali e del pubblico interessato.

La consultazione e la partecipazione devono avere ad oggetto sia la proposta di piano/programma sia il rapporto ambientale e devono aver luogo sin dalla fase preparatoria del piano o programma, in modo da permettere il continuo adeguamento del piano/programma alla luce delle osservazioni e dei suggerimenti pervenuti dalla parti interessate.

L'autorità competente, tenendo conto della consultazione pubblica e dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, emetterà un parere motivato proposta successivamente alla adozione del Piano e sul Rapporto Ambientale, sulla correttezza con cui è stato condotto il processo di VAS e sull'adeguatezza del piano di monitoraggio. Il successivo provvedimento di adozione definitiva del piano o programma dovrà essere accompagnato dal suddetto parere e da una dichiarazione di sintesi redatta dal soggetto responsabile del piano o programma, nella quale si illustra in che modo le considerazioni ambientali ed i contenuti del rapporto ambientale sono stati integrati nel piano o programma e di come si è tenuto conto dei pareri espressi dai soggetti competenti in materia ambientale e dei risultati delle consultazioni.

Con specifico riferimento ai Piani Urbanistici Comunali, questi rientrano pienamente nel campo di applicazione della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, e s.m.i...

I Piani Urbanistici Comunali infatti:

- riguardano uno dei settori specifici indicati dall'art. 6 del D.Lgs. N. 152/2006 e s.m.i., ovvero quello della pianificazione territoriale;
- rappresentano il quadro di riferimento per la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti possono essere sottoposti a VIA in base alla normativa vigente.

Conseguentemente, la procedura di VAS è presupposto per l'adozione definitiva dei Piani Urbanistici Comunali, di cui all'art. 20 della LR n. 45/1989.

A tale proposito si evidenzia che il comma 5 dell'art. 11 del D.Lgs. n. 152/2006, e s.m.i., stabilisce che *“i provvedimenti amministrativi di approvazione adottati senza la previa valutazione ambientale strategica, ove prescritta, sono annullabili per violazione di legge”.*

Pertanto, i nuovi PUC e le varianti generali degli strumenti vigenti, qualora ricorrano i presupposti di cui al D.Lgs. n. 152/2006, e ss.mm. e ii., vanno sottoposti a VAS.

Infine, qualora il territorio comunale o parte di esso sia interessato dalla perimetrazione di aree classificate come SIC e/o ZPS ai sensi delle Direttive 92/43/CEE (cd. Direttiva “Habitat”) e 79/409/CEE (cd. Direttiva “Uccelli”), il PUC andrà sottoposto pure a Valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del d.P.R. n. 357/1997 ed il rapporto ambientale – o, qualora sia stata avviata la procedura di verifica di assoggettabilità il rapporto preliminare – dovrà contenere anche gli elementi di cui all'*Allegato G* al d.P.R. n. 357/1997, riportati nell'*Allegato D* della Deliberazione RAS n. 44/51 del 14.12.2010.



Va pure tenuto in considerazione che, a mente dell'art. 6, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006, e s.m.i., nel caso in cui occorra apportare modifiche minori a piani o programmi già approvati, questi andranno sottoposti a VAS qualora tali modifiche comportino effetti significativi sull'ambiente.

A tal fine andrà avviata la relativa procedura di verifica di assoggettabilità, consistente nella redazione, da parte dell'autorità procedente, di un rapporto preliminare contenente una descrizione del piano, nonché tutte le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente e sulla salute, facendo riferimento ai criteri indicati nell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, e s.m.i., che possono trovarsi di seguito sintetizzati nella tabella riportata alla pagina seguente.

CRITERI PER LA DETERMINAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI DA CONSIDERARE NELLA PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'	
CARATTERISTICHE DEL PIANO	In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse
	In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati
	Pertinenza il piano o il programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile
	problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
	la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE	Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti
	Carattere cumulativo degli impatti
	Natura transfrontaliera degli impatti
	Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti)
	Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate)
	Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> – delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale – del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo
	Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Al fine di evitare duplicazioni di valutazione, i piani subordinati possono utilizzare approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

Con specifico riferimento ai Piani Urbanistici Comunali e agli strumenti urbanistici attuativi, il rapporto preliminare di cui sopra va inviato alla Provincia (Autorità Competente), su supporto informatico o, in caso di difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo. L'autorità competente (Provincia), in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere, che va inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

Salvo quanto diversamente concordato con l'autorità procedente, l'autorità competente, in base ai criteri surriportati e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano determina impatti significativi sull'ambiente. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione del rapporto preliminare di cui sopra emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano dalla valutazione



e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico anche attraverso la pubblicazione nel sito web dell'autorità competente e dell'autorità precedente.

La verifica di assoggettabilità a VAS, o la VAS relativa a modifiche al PUC o a modifiche di suoi strumenti attuativi già sottoposti positivamente a verifica di assoggettabilità o a VAS, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti già assoggettati a verifica.

3. LA PROCEDURA DI VAS PER I PIANI URBANISTICI COMUNALI

Si passa ora ad indicare il percorso da seguire nel dare attuazione a quanto stabilito dal D.Lgs. n. 152/2006, e s.m.i., in materia di Valutazione Ambientale Strategica, con specifico riferimento all'ipotesi di approvazione di un Piano Urbanistico Comunale.

La procedura è stata scomposta in fasi, evidenziando, per ciascuna di esse, le azioni da compiere nell'ambito del processo di Piano e, contestualmente, quelle necessarie a fini di valutazione ambientale; ciascuna fase sarà approfondita nei successivi paragrafi, mentre per gli aspetti tecnici della loro conduzione, deve farsi riferimento agli specifici Allegati della Deliberazione RAS n. 44/51 del 14.12.2010.

Fase del piano	PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE	
Fase 0 Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Avviso di inizio delle procedure per la redazione del PUC e della Valutazione Ambientale Strategica • Affidamento incarico per la stesura PUC, per la redazione del Rapporto Ambientale (compresa la sintesi non tecnica) e/o per la predisposizione dello studio preliminare ai fini della eventuale verifica di assoggettabilità • Definizione degli obiettivi generali del PUC • Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale 	P A R T E C I P A Z I O N E
Fase 1 Orientamento (Scoping)	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione dell'ambito di influenza del PUC, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (scoping) da effettuarsi con i soggetti competenti in materia ambientale • Analisi ambientale • Individuazione del quadro pianificatorio di riferimento e degli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale • Individuazione di obiettivi ambientali da inserire nel piano • Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio • Organizzazione della struttura dei dati (conversione dei formati) • Definizione dei livelli di approfondimento delle informazioni territoriali e uniformazione delle legende • Aggiornamento informativo 	

(segue alla pagina successiva)



Fase del piano	PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE	
Fase 2 Redazione	<ul style="list-style-type: none"> • Rilettura unitaria del territorio • Prime ipotesi di messa in valore delle caratteristiche/opportunità presenti sul territorio e contestuali proposte di mitigazione delle criticità • Individuazione degli ambiti locali (per comuni inseriti in PPR) • Prime bozze alternative di progetto del PUC • Definizione degli obiettivi specifici e delle linee d'azione e costruzione delle alternative • Analisi di coerenza esterna con riferimenti ai piani sovraordinati • Analisi di coerenza con gli obiettivi/criteri di sostenibilità ambientale • Stima degli effetti ambientali • Confronto e selezione delle alternative • Analisi di coerenza interna • Progettazione del sistema di monitoraggio 	P A R T E C I P A Z I O N E
	<ul style="list-style-type: none"> • Redazione del PUC, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica 	
Fase 3 Adozione	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione del PUC, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica 	
Fase 4 Deposito	<ul style="list-style-type: none"> • Pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito del PUC, del rapporto ambientale, compresa la sintesi non tecnica, con indicazione delle sedi ove è possibile prendere visione della documentazione (art. 20 L.R. 45/89 e art. 14 D. Lgs. 152/2006 e s. m. i.) • Diffusione della notizia dell'avvenuto deposito 	
Fase 5 Consultazione	<ul style="list-style-type: none"> • Presentazione pubblica del PUC e del rapporto ambientale adottati, possibilmente tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione dell'avvenuto deposito • Raccolta delle osservazioni, dei pareri e dei suggerimenti presentati 	
Fase 6 Esame e valutazione e parere motivato (Autorità Competente)	<ul style="list-style-type: none"> • Esame e valutazione dei pareri, dei suggerimenti e delle osservazioni pervenute ed eventuale adeguamento del PUC e/o del Rapporto Ambientale • Emissione da parte della autorità competente del parere motivato con eventuale richiesta di modifiche e/o integrazioni al PUC e al Rapporto Ambientale 	
Fase 7 Adozione definitiva del Piano	<ul style="list-style-type: none"> • Adozione definitiva del PUC e del rapporto ambientale con recepimento delle prescrizioni richieste nel parere motivato • Redazione della Dichiarazione di Sintesi, che deve accompagnare il PUC e il rapporto ambientale 	

(segue alla pagina successiva)



Fase del piano	PROCESSO DI REDAZIONE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE
Fase 8 Verifica di coerenza (Regione)	<ul style="list-style-type: none">• Verifica di coerenza del PUC agli strumenti sovraordinati di governo del territorio (art. 31 LR 7/2002)
Fase 9 Informazione sulla decisione	<ul style="list-style-type: none">• Pubblicazione sul BURAS e sul sito internet del comune con indicazione delle sedi ove poter prendere visione di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria (Piano Urbanistico Comunale, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi e Parere motivato)
Fase 10 Attuazione e gestione	<ul style="list-style-type: none">• Attuazione del PUC• Monitoraggio sugli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PUC• Emissione di periodici rapporti di monitoraggio• Valutazione periodica

Così riassunto sinteticamente l'iter procedimentale attraverso cui si assicura l'espletamento della procedura di VAS parallelamente all'iter di formazione dello strumento pianificatorio, è ora possibile analizzare con maggior dettaglio ciascuna delle singole fasi prima schematizzate.

3.1 FASE 0: PREPARAZIONE

Il processo di VAS, contestuale a quello di elaborazione del PUC, è avviato dall'amministrazione comunale, in qualità di Autorità procedente, mediante pubblicazione di apposito avviso, sull'Albo comunale e sul sito internet, contenente la prima definizione degli obiettivi del Piano.

L'amministrazione comunale, inoltre, provvede ad informare la Provincia (Autorità Competente), dell'avvio della procedura per la redazione del PUC. Tale atto rappresenta il momento iniziale del processo di partecipazione che accompagnerà l'intero processo di VAS e dovrà consentire a tutte le parti interessate di avere accesso ai documenti e di poter raccogliere le osservazioni in merito.

L'amministrazione comunale, in accordo con la Provincia (Autorità Competente), individua i soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere nel processo di VAS e li informa dell'avvio della procedura di valutazione ambientale strategica del PUC e della possibilità di prendere parte al processo di elaborazione del Piano.

Per quanto concerne i potenziali soggetti competenti in materia ambientale, si rimanda all'*Allegato A* alle presenti Linee Guida, nel quale è riportato un elenco non esaustivo dei soggetti che si ritiene opportuno coinvolgere nell'ambito del processo di VAS di un Piano Urbanistico Comunale.

3.2 FASE1: ORIENTAMENTO (FASE DI SCOPING)

Il comune convoca l'incontro di scoping finalizzato a:

- individuare l'ambito di influenza del PUC dal punto di vista delle possibili ripercussioni sull'ambiente;
- definire le informazioni da includere nel rapporto ambientale, nonché la loro portata e il loro livello di dettaglio;
- definire le modalità di svolgimento delle consultazioni con il pubblico e con i soggetti con competenze ambientali;
- stabilire il termine entro il quale la fase di scoping debba intendersi conclusa, tenendo presente che, a mente del comma 2 dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006, e ss.mm.ii., *“la consultazione prevista nell'ambito della fase di scoping, si conclude entro 90 giorni, salvo quanto diversamente concordato”*.

All'incontro di scoping partecipano la Provincia (Autorità Competente), l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, l'Assessorato agli Enti Locali, finanze e urbanistica, e tutti i soggetti competenti in materia ambientale preliminarmente individuati in collaborazione con l'autorità competente ed invitati all'incontro con un preavviso di almeno 10 giorni.

Una volta concordata la metodologia da seguire per dare attuazione alla VAS si procederà alla conduzione dell'analisi ambientale, all'esame dei piani sovraordinati e dei documenti di programmazione con i quali il PUC si relaziona, all'analisi della coerenza esterna e all'individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale che il PUC intende perseguire.



Per le modalità con cui condurre la fase di scoping, l'analisi ambientale e l'analisi di coerenza esterna occorre fare riferimento, rispettivamente, agli *Allegati A e B* alle Linee Guida di cui alla Deliberazione RAS 44/51 del 14.12.2010.

Per quanto riguarda gli obiettivi di sostenibilità, oltre ai principi di cui al comma 2, art. 3 delle N.T.A. del PPR, si può fare riferimento ai 10 criteri proposti dal "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DG XI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998), e di seguito riportati:

1. Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili;
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;
8. Protezione dell'atmosfera;
9. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

In sede di predisposizione del PUC è opportuno tenere conto dei dieci obiettivi sopraelencati, valutando attraverso quali scelte strategiche e quali azioni specifiche tali obiettivi possano essere concretamente perseguiti. Di ciò si dovrà darsi conto nel rapporto ambientale, come prescritto dal punto 4.3 delle Linee Guida di cui alla Del. RAS n. 44/51 del 14.12.2010.

3.3 FASE 2: REDAZIONE

In questa fase vanno precisati gli obiettivi specifici e le linee d'azione da seguire per la redazione del PUC.

Contestualmente dovranno essere individuate anche le alternative possibili per lo sviluppo del territorio comunale.

Al fine di pervenire alla definizione di un Piano il più possibile condiviso da tutte le parti interessate, è importante che in questa fase siano attivate adeguate forme di partecipazione volte a coinvolgere tutti i portatori di interessi che potrebbero fornire importanti contributi nella definizione delle linee di sviluppo del territorio. L'*Allegato C* alle Linee Guida di cui alla Del. RAS n. 44/51 del 14.10.2010 illustra le modalità con cui condurre il processo di partecipazione che accompagna tutto il percorso di VAS.

Si dovrà procedere all'affinamento del PUC, individuando le azioni e gli interventi che consentano di raggiungere gli obiettivi prefissati, e alla stima degli effetti che l'attuazione delle azioni e degli interventi potrà determinare sull'ambiente, in modo da poter adeguare il Piano sulla base dei risultati di tali valutazioni. La valutazione degli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente deve essere effettuata per tutte le possibili alternative al fine di individuare quella che, garantendo il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo perseguiti dall'amministrazione comunale, determini i minori impatti ambientali. Nell'*Allegato B* alle anzidette Linee Guida sono illustrati i criteri da tenere in considerazione nella scelta del metodo per la valutazione dei potenziali effetti ambientali. Lo stesso allegato, inoltre, fornisce una panoramica delle metodologie di valutazione maggiormente diffuse nella conduzione dei processi di VAS.

Nell'ambito della valutazione del PUC si dovrà procedere anche all'analisi della sua coerenza interna; tale analisi deve consentire di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del piano evidenziando, ad esempio, l'esistenza di obiettivi dichiarati ma non perseguiti e, più in generale, l'esistenza di fattori di contrasto tra gli obiettivi specifici del piano e le diverse azioni previste, rispetto ad un obiettivo generale.

Infine, andrà definito un adeguato sistema di monitoraggio finalizzato a tenere sotto controllo gli effetti che l'attuazione del PUC potrà determinare sull'ambiente. In fase di attuazione del PUC, infatti, dovrà essere possibile confrontare le stime e le valutazioni ipotizzate con gli effetti reali derivanti dall'effettiva attuazione del Piano, in modo da poter intervenire tempestivamente qualora dovessero manifestarsi effetti ambientali inattesi o significativi scostamenti rispetto a quanto previsto in fase di valutazione.

L'esito della fase di elaborazione e redazione è rappresentato dalla stesura finale del PUC, comprensivo del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.

Il rapporto ambientale deve dare conto dell'intero processo di elaborazione e adozione del Piano, dimostrando che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo decisionale con riferimento agli atti normativi e programmatici per lo sviluppo sostenibile definiti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale. Nel rapporto ambientale, in particolare, devono essere individuati, descritti e valutati:



- la situazione ambientale di partenza attraverso opportuni indicatori;
- gli obiettivi di sostenibilità ambientale che si intendono perseguire attraverso il PUC;
- i criteri per l'integrazione della componente ambientale;
- gli effetti significativi che l'attuazione del PUC potrebbe avere sull'ambiente;
- le ragionevoli alternative sulla base degli obiettivi e dell'ambito territoriale del PUC;
- il sistema di monitoraggio.

Dovranno essere illustrate, infine, le misure ritenute più opportune per la mitigazione dei potenziali effetti ambientali che l'attuazione del PUC potrebbe comportare. Tali azioni potranno assumere la forma di piani attuativi specifici o disposizioni all'interno di regolamenti attuativi del PUC o altri regolamenti comunali.

Al fine di favorire la più ampia partecipazione, il rapporto ambientale deve essere affiancato da una sintesi "non tecnica" contenente tutte le informazioni presenti nel rapporto ambientale in forma comprensibile anche per i "non addetti ai lavori".

Per maggiori approfondimenti sulle modalità con cui effettuare la valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PUC e per i criteri da seguire per la definizione del sistema di monitoraggio si rimanda all'*Allegato B* delle Linee Guida di cui alla Del. RAS n. 44/51 del 14.10.2010.

3.4 FASE 3: ADOZIONE DEL PIANO

Il consiglio comunale provvede alla adozione del Piano Urbanistico Comunale (ai sensi dell'art. 20 della LR n. 45/1989), del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, tenuto conto delle possibili alternative e delle relative valutazioni ambientali, nonché dei punti di vista delle parti interessate coinvolte nel processo di partecipazione.

3.5 FASE 4: DEPOSITO

Ai sensi di quanto stabilito dal comma 4 dell'art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006, e s.m.i., le procedure di deposito, pubblicità e informazione previste dalla L.R. 45/89 devono coordinarsi con quelle previste dalla normativa vigente in materia di VAS.

A tal fine, dopo l'adozione da parte del Consiglio Comunale, il PUC, unitamente al rapporto ambientale e alla sintesi non tecnica deve essere depositato, sia in formato cartaceo che digitale, presso la segreteria del comune e presso la provincia (Autorità Competente) e, in solo formato digitale, presso l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione nonché trasmesso in solo formato digitale all'Assessorato Enti Locali, Finanze e Urbanistica. Qualora sia sottoposto alla Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del D.P.R. 357/1997, il PUC deve essere trasmesso all'autorità competente per la Valutazione di incidenza, attualmente rappresentata dal Servizio SAVI dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Sardegna.

Dell'avvenuto deposito deve esserne data notizia mediante le seguenti modalità:

- pubblicazione sull'Albo del comune (ai sensi della L.R. 45/89);
- affissione di manifesti (ai sensi della L.R. 45/89);
- pubblicazione sul sito internet del comune e della Provincia (Autorità Competente);
- pubblicazione sul BURAS;
- pubblicazione su un quotidiano a diffusione regionale.

L'avviso deve contenere le seguenti informazioni:

- titolo della proposta di piano;
- autorità procedente;
- indicazione delle sedi ove può prendersi visione del PUC, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica.

3.6 FASE 5: CONSULTAZIONE

Al fine di rispettare i termini previsti dal comma 3 dell'art. 14 del D.Lgs. n. 152/2006, e s.m.i., il PUC, unitamente al rapporto ambientale e alla sintesi non tecnica, deve essere tenuto a disposizione del pubblico per sessanta (60) giorni, a decorrere dalla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito.

Durante tale periodo chiunque potrà prendere visione degli elaborati e presentare, in forma scritta, le proprie osservazioni all'amministrazione comunale che provvede obbligatoriamente a trasmetterle alla Provincia (Autorità Competente).

Al fine di favorire il processo di partecipazione del pubblico interessato e dei soggetti con competenze ambientali, inoltre, tra il 15° e il 45° giorno dalla pubblicazione della notizia dell'avvenuto deposito sul BURAS, l'amministrazione comunale può organizzare uno o più incontri pubblici con i soggetti competenti in materia ambientale e il pubblico interessato per fornire una completa informazione sulla proposta di Piano Urbanistico e sul rapporto ambientale e per acquisire elementi di



conoscenza e di giudizio per la valutazione ambientale strategica. Dello svolgimento di tali incontri deve essere data adeguata pubblicità.

Le forme di partecipazione previste ai fini dell'attuazione del processo di VAS devono essere coordinate ed integrate con eventuali altre forme di partecipazione e informazione previste dalle procedure ordinarie di adozione e di approvazione del Piano.

L'amministrazione comunale dovrà fornire un resoconto delle fasi di partecipazione condotte, sulle cui modalità di conduzione alcuni spunti sulla partecipazione del pubblico interessato durante il percorso di VAS possono desumersi dall'*allegato C* alle Linee Guida di cui alla Del. RAS n. 44/51 del 14.10.2010.

3.7 FASE 6: ESAME E VALUTAZIONE DELLE OSSERVAZIONI ED EMISSIONE DEL PARERE MOTIVATO

La Provincia e l'amministrazione comunale svolgono congiuntamente le attività tecnico-istruttorie relative alle osservazioni presentate.

Il consiglio comunale, ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 45/1989, accoglie o respinge le osservazioni presentate.

Entro novanta (90) giorni dalla scadenza dell'ultimo termine utile per la presentazione delle osservazioni, la Provincia (Autorità Competente) formula il parere motivato che costituisce presupposto per il proseguimento del procedimento di adozione definitiva del PUC ai sensi dell'art. 20 della L.R. n. 45/1989. Tale parere può essere condizionato al recepimento di specifiche prescrizioni a cui dovrà provvedere l'amministrazione comunale prima della presentazione del PUC per la sua adozione definitiva.

Qualora il PUC sia sottoposto anche alla procedura di Valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del d.P.R. n. 357/1997, come modificato dal d.P.R. n. 120/2003, preliminarmente all'emissione del proprio parere motivato la Provincia (Autorità Competente) dovrà acquisire il relativo parere emesso dall'autorità competente per la procedura della Valutazione d'incidenza.

3.8 FASE 7: ADOZIONE DEFINITIVA DEL PIANO

Il consiglio comunale delibera l'adozione definitiva del piano urbanistico comunale, unitamente al rapporto ambientale e alla sintesi non tecnica, eventualmente modificati alla luce del parere motivato, di cui al paragrafo precedente, accompagnando la delibera di adozione definitiva con la seguente documentazione:

- parere emesso dalla Provincia (Autorità Competente);
- dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali e i contenuti del rapporto ambientale sono stati integrati nel PUC e di come si è tenuto conto dei pareri espressi dai soggetti con competenza ambientale e dei risultati delle consultazioni nonché del parere motivato;
- misure adottate in merito al monitoraggio.

3.9 FASE 8: VERIFICA DI COERENZA

Il PUC, unitamente al rapporto ambientale, alla sintesi non tecnica e al parere motivato emesso dalla Provincia (Autorità Competente), sono inviati all'Assessorato agli Enti Locali, finanze e urbanistica per la verifica di coerenza di cui all'art. 31 della LR n. 7/2002, finalizzata alla verifica di coerenza del Piano agli strumenti sovraordinati di governo del territorio.

3.10 FASE 9: INFORMAZIONE SULLA DECISIONE

A seguito della positiva verifica di coerenza, la decisione in merito all'adozione definitiva del PUC viene resa pubblica. A tal fine l'amministrazione comunale provvede a pubblicare la notizia sul BURAS e sul sito internet del Comune e della Provincia (Autorità Competente) indicando le sedi ove è possibile prendere visione del PUC adottato definitivamente e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

L'amministrazione comunale, inoltre, deve provvedere a rendere pubblici:

- il parere motivato espresso dalla Provincia (Autorità Competente);
- la dichiarazione di sintesi;
- le misure adottate in merito al monitoraggio.



3.11 FASE 10: ATTUAZIONE E GESTIONE

Contestualmente all'attuazione del PUC deve essere avviato il monitoraggio sugli effetti ambientali derivanti dalla realizzazione degli interventi. I risultati delle verifiche e dei controlli effettuati devono essere annotati su periodici rapporti di monitoraggio da redigere secondo quanto stabilito dal sistema progettato.

Per i criteri da considerare nella definizione del sistema di monitoraggio il riferimento è all'*Allegato B* alle Linee Guida di cui alla Del. RAS 44/51 del 14.12.2010.

3.12 OBIETTIVI DEL PUC DI USELLUS

Il documento degli obiettivi rappresenta uno degli elaborati costitutivi del Piano Urbanistico Comunale. Tale documento definisce, in modo esplicito, gli obiettivi che il Piano intende perseguire.

3.12.1 Premessa

Il metodo operativo è finalizzato ad individuare un itinerario concettuale analitico e programmatico che dal territorio rimandi all'interpretazione e a un progetto territoriale che con lo stesso si identifichi. Dal territorio e dal paesaggio si dovranno trarre quei "codici genetici", necessari per articolare e intersecare le strategie di selezione e presidio dei luoghi, che permettano il rinnovamento del territorio, del paese e degli spazi.

Il Piano prende come primo riferimento le direttrici del Piano Paesaggistico Regionale per verificare, nella specificità del territorio, le norme di comportamento da porre in termini generali.

Il progetto del Piano sarà quindi caratterizzato da un'azione di indagine e di pianificazione riflessiva, mediante la quale si indaga il territorio con l'intento di far nascere suggestioni, suggerimenti e riflessioni importanti anche per il progetto di architettura. Si motiva così la scelta del metodo interdisciplinare, in cui alle figure professionali di natura urbanistica si aggiungono le altre competenze di qualificazione scientifica, sui temi storico-culturali, naturalistici, geologici, economici e agroforestali.

Il metodo di lavoro, esplorativo del territorio, del paese e delle relazioni che con loro stabiliscono gli abitanti, è strettamente legato all'azione urbanistica e al progetto, per raggiungere quella "forma urbis" dotata di legittimità e rispetto della legalità formale, non tralasciando la riprogettazione dell'ambiente naturale là dove sia stato deteriorato dall'abbandono, dalla mancanza di manutenzione e dal non accurato rispetto delle regole urbanistiche di governo.

Questa lettura evidenzia la ricchezza di eventi, che si incrociano e si stratificano generando situazioni molteplici: Monte Mondugia con la sua asperità, le zone umide e l'altopiano di Osono, l'insieme architettonico della frazione e della borgata facilmente riconoscibili e recuperabili e che contribuiscono, se valorizzati, ad identificare il territorio.

3.12.2 Obiettivi preliminari

Gli obiettivi preliminari che scaturiscono dalla premessa possono essere così schematizzati:

- *la necessità di costruire un complessivo quadro di riferimento dei problemi e delle aspettative generali (di livello prevalentemente economico-sociale) che la popolazione di Usellus pone in rapporto al Piano;*
- *la ricerca di un primo quadro di elementi conoscitivi nei diversi settori necessari alla definizione dei problemi di fondo a cui ancorare il Piano e necessari ad una preliminare verifica delle opzioni territoriali segnalate dall'Amministrazione Comunale;*
- *la verifica preliminare delle metodologie di lavoro anche in rapporto ad alcuni elementi nodali già visibili, come le problematiche legate agli insediamenti agricoli, le procedure di protezione dei valori ambientali del territorio, le dinamiche e gli squilibri in atto nelle trasformazioni di livello urbano, le modificazioni culturali strettamente connesse alla crescente attività turistica presente nel territorio;*

La progettazione del P.U.C. costituisce un'attività tecnica e culturale di straordinaria complessità e difficoltà e, necessariamente, presuppone la condivisione sostanziale degli obiettivi di strategia principale a cui il P.U.C. si rapporta. Gli incontri preliminari hanno consentito di procedere all'individuazione dei diversi problemi che il P.U.C. ha il compito di esplorare e di governare e, nel contempo, hanno definito il quadro degli obiettivi principali a cui l'attività di pianificazione sarà orientata.



3.12.3 Obiettivi generali indicati dall'Amministrazione (Delibera C.C. del 3./08/2012)

- a. il consolidamento del ruolo del centro abitato inteso come luogo principale della vita della comunità, attraverso il potenziamento dei servizi dei cittadini, delle attività economiche nei vari settori, primi fra tutti quello commerciale e artigianale, al fine di consolidare e incrementare la crescita demografica;
- b. la riqualificazione urbanistica ed architettonica dell'abitato ed in particolare del centro storico, per consentire il riutilizzo delle abitazioni degradate ed incentivare il ripopolamento del centro di prima e antica formazione;
- c. il completamento della dotazione dei servizi essenziali al cittadino e degli spazi di relazione e di incontro, per consentire la crescita collettiva in adeguate condizioni di vivibilità sociale;
- d. la ridefinizione del disegno urbanistico del centro abitato con particolare riferimento alle nuove zone di espansione e dei servizi generali, in grado di coniugare la disponibilità di aree per nuovi insediamenti residenziali e per gli insediamenti produttivi con l'esistente assetto delle infrastrutture;
- e. riqualificazione delle strade di accesso ai diversi comparti edilizi previsti nel piano e miglioramento della viabilità rurale, incremento del livello di qualità della vita attraverso la realizzazione di aree destinate a parcheggio;
- f. promozione, razionalizzazione e valorizzazione del sistema agricolo - zootecnico rurale mediante la definizione di regole al fine di disciplinare le attività da svolgersi nell'agro, garantendo la riqualificazione delle strutture esistenti anche in senso turistico e incentivando il ritorno alle campagne degli operatori, in condizioni di adeguatezza alle moderne esigenze di vita e di lavoro;
- g. tutela e conservazione delle zone di interesse naturalistico, dei paesaggi d'interesse culturale, storico, estetico ed ecologico, attraverso la definizione di forme di utilizzo compatibili con la conservazione dei diversi ecosistemi;
- h. ricognizione, valorizzazione e conservazione del patrimonio storico-culturale;
- i. tutela e conservazione dei siti archeologici e dei beni identitari, attraverso la definizione di forme di utilizzo compatibili con la conservazione integrale;
- j. salvaguardia della risorsa idrica e tutela della sua qualità;
- k. sensibilizzazione e incentivazione dell'uso di fonti di energia alternative e rinnovabili;
- l. incentivazione dell'offerta turistico-ricettiva.

Di seguito vengono definite le strategie di base che consentono di perseguire i suddetti obiettivi

a) Consolidamento del ruolo del centro abitato

È questo il primo e più importante obiettivo che il P.U.C. deve assumere. Usellus è, da molti anni, in una fase di continua recessione economica, demografica e insediativa. Dal sistema storico economico e sociale di sussistenza, prevalentemente di tipo agro pastorale, non ha vissuto sostanziali cambiamenti che ne abbiano determinato un rilancio, soffrendo un generalizzato esodo migratorio fin dagli anni '60 del XX secolo. Usellus negli ultimi 15 anni ha avuto un calo demografico di circa il 15% della sua popolazione e ciò è dovuto principalmente a due fattori: a) le scarse occasioni di lavoro del territorio; b) le limitate possibilità di insediamento edilizio.

Per incidere sul primo fattore è necessario cercare di favorire le iniziative economiche locali legate alle produzioni tipiche del nostro passato da effettuarsi con metodi e strumenti moderni, che lascino inalterate però le caratteristiche di pregio del patrimonio agricolo, artigianale e agroalimentare.

La comunità di Usellus ha tuttavia finora mantenuto il senso della propria storia e della propria identità culturale: valori di appartenenza e specificità che sono un valore da conservare e consolidare.



Il P.U.C. dovrà muovere in questa fase dell'evoluzione sociale e culturale di Usellus, con l'obiettivo di fondo di riorganizzare le funzioni territoriali ed urbane in modo da coniugare il mantenimento di identità e culture in pericolo con trasformazioni economiche e insediative che invertano la tendenza all'abbandono.

b) Riqualificazione urbanistica ed architettonica dell'abitato ed in particolare del centro storico

Questo secondo obiettivo fondamentale, che oramai pare perfino una banalità nella sfera urbanistica, si basa sul forte impulso alla appartenenza, e quindi il consequenziale freno all'abbandono, che viene dato dalla conservazione del patrimonio edilizio storico, inteso non solo come singola qualità architettonica ma anche e soprattutto come insieme urbano di spazi di relazione. Si tratta di realizzare una occasione che consenta a tutti i cittadini, in modo approfondito e realmente democratico, di fare una riflessione non frettolosa sul proprio passato e sul proprio presente, realizzando le condizioni per selezionare al meglio le azioni legate alla costruzione del futuro della Comunità.

La ridefinizione del centro storico mediante la copianificazione del perimetro del centro matrice e la conseguente modifica e verifica del Piano Particolareggiato del Centro Storico perseguirà questi obiettivi.

Il P.U.C. si configura così come uno strumento tecnico-amministrativo in primo luogo finalizzato a definire regole e compatibilità d'uso del territorio comunale; ma è, nel contempo, una straordinaria occasione ed opportunità per esaminare con metodo le proprie radici e i propri percorsi del passato e ragionare del proprio futuro in modo equilibrato.

c) Completamento della dotazione dei servizi essenziali al cittadino e degli spazi di relazione e di incontro

Al P.U.C. vengono poste istanze e sollecitazioni che riguardano l'insieme dei problemi di vita della Comunità, in ambiti ed aree di interesse che a volte possono apparentemente sembrare estranee all'urbanistica e alla pianificazione territoriale. Tuttavia l'attenzione alla ricchezza urbana di servizi e di spazi di relazione è strategica in un'ottica di competizione con l'"appeal" delle aree urbane rispetto a quelle meno baricentriche e più rurali come Usellus o qualunque altro centro urbano dell'interno in Sardegna.

d) Ridefinizione del disegno urbanistico del centro abitato con particolare riferimento alle nuove zone di espansione e dei servizi generali

Il quarto fattore è legato a una carenza di spazi edificabili a disposizione dei cittadini e del mercato. In considerazione di questo è opportuno accogliere questa domanda proponendo spazi residenziali con regole insediative che non snaturino la vocazione culturale di ruralità del territorio ed al contempo offrano una pluralità di servizi a dimensione di comunità rurale, che consentano una permanenza insediativa moderna.

e) Riqualificazione delle strade di accesso ai diversi comparti edilizi previsti nel piano e miglioramento della viabilità rurale, incremento del livello di qualità della vita attraverso la realizzazione di aree destinate a parcheggio

Anche questa quinta esigenza si inserisce nel quadro della definizione di una pluralità di offerte di servizio che incrementino la qualità della vita, stavolta con l'attenzione rivolta al sistema dei trasporti.

f) Promozione, razionalizzazione e valorizzazione del sistema agricolo - zootecnico rurale

Questo sesto argomento di riflessione che l'Amministrazione pone all'Ufficio di Piano, è in linea con i precedenti nella costruzione di un PUC attento alle specificità della comunità di Usellus. In particolare, si intende sensibilizzare il pianificatore sulla necessità di costruire condizioni favorevoli allo sviluppo del settore produttivo agricolo e zootecnico, da sempre elemento trainante dell'economia del paese.

g) Tutela e conservazione delle zone di interesse naturalistico, dei paesaggi d'interesse culturale, storico, estetico ed ecologico

h) Ricognizione, valorizzazione e conservazione del patrimonio storico-culturale

i) Tutela e conservazione dei siti archeologici e dei beni identitari



Con il settimo, l'ottavo ed il nono obiettivo generale, in diretta e stretta connessione reciproca, si intende dar vita al sistema di catalogazione, tutela e valorizzazione strategica e sostenibile degli elementi di ricchezza ambientale e culturale del territorio comunale. Ciò verrà fatto, attraverso l'utilizzo delle professionalità presenti nell'Ufficio di Piano, adottando le tecniche messe a punto nel sistema di linee guida di adeguamento dei PUC al Piano Paesaggistico Regionale.

j) Salvaguardia della risorsa idrica e tutela della sua qualità

k) Sensibilizzazione e incentivazione dell'uso di fonti di energia alternative e rinnovabili

Anche il decimo e l'undicesimo obiettivo generale sono in stretta correlazione concettuale.

La risorsa idrica è stata, in questi anni, rivalutata come uno degli elementi strategici a livello mondiale, ed ancor più in territori, come quello in esame, in cui essa costituisce una risorsa limitata e preziosa.

Allo stesso modo l'energia è un tema assai sensibile, soprattutto per una nazione che non è ricca di fonti fossili ed è costretta all'importazione dall'estero.

Per quanto possibile, con gli strumenti che un PUC può mettere in campo, si dovranno esaminare le modalità di tutela sia dei corpi idrici che della loro qualità (sistemi depurativi, protezione dall'utilizzo intensivo, limitazione degli sprechi e degli insediamenti ad alto consumo idrico, premialità per l'utilizzo di tecniche di risparmio idrico nei nuovi insediamenti, ecc.)

Alla stessa stregua si esamineranno sistemi di premialità per l'incentivazione dell'utilizzo di fonti rinnovabili.

In particolare, appare utile incentivare fonti che provengono dagli scarti dell'attività agricola (biomasse, biogas), in un sistema di utilizzo naturale delle risorse del territorio.

l) Incentivazione dell'offerta turistico-ricettiva

Con la dodicesima ed ultima istanza, si chiede al P.U.C. di indirizzare e governare l'approccio verso una più solida e più strutturata economia turistica territoriale, contribuendo a definire uno specifico "modello turistico", fortemente identificabile nella più generale offerta turistica regionale ed internazionale.

L'obiettivo riguarda pertanto aspetti di natura insediativa, organizzativa e infrastrutturale, ma anche il più generale sistema di relazioni fra il turismo e il territorio interno ed il rapporto fra il sistema urbano residenziale e il sistema a supporto del turismo.

In questo quadro va pertanto attentamente esaminata l'opzione infrastrutturale e organizzativa dell'offerta ricettiva diffusa (agriturismo, bed and breakfast, albergo diffuso), valorizzando le risorse immobiliari esistenti e soprattutto restaurando e recuperando a fini anche turistici il centro storico e il borgo di Escovedu.

A questa offerta turistica caratterizzata da autenticità di valori culturali, eno-gastronomici, storici, archeologici e ambientali, indirizzata a segmenti di mercato di nicchia, anche se in forte espansione, si deve abbinare la previsione di servizi di tipo turistico-sportivo efficienti, quali percorsi a cavallo o per mountain bikes.



4. PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale è il documento che deve essere redatto, come stabilito dall'art. 5 della Direttiva VAS, ogni qualvolta si attui una procedura di valutazione ambientale strategica. Nel Rapporto Ambientale devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale". Nell'allegato I della Direttiva sono elencate le informazioni da includere nel documento, come indicate nella tabella di seguito riportata, mentre la loro portata ed il loro livello di dettaglio saranno oggetto della consultazione con i Soggetti Competenti in Materia Ambientale.

INFORMAZIONI AMBIENTALI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE (ex All. I della Direttiva VAS)

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
- e) verificare la compatibilità degli interventi in relazione alla compatibilità idraulica del Rio
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

4.1 La sostenibilità ambientale

Ponendo come riferimento i 10 criteri di sviluppo sostenibile, descritti nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea" (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile – Agosto 1998), verranno definiti gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi di sostenibilità, in generale, cui ci si riferisce, sono i seguenti:

1 Ridurre al minimo l'impegno delle risorse energetiche non rinnovabili;

2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione;

3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;

4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;

5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche;

6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali;

7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale;

8 Protezione dell'atmosfera;

9 Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale;

10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile piani e programmi.



4.2 Proposta di indice del Rapporto Ambientale

1 INTRODUZIONE

2 PROCEDURA DI VAS

2.1 Quadro normativo di riferimento

2.2 Processo di Valutazione Ambientale Strategica

2.2.1 Consultazione e Partecipazione

3 CONTENUTI DEL PUC DI USELLUS E RAPPORTO CON ALTRI PIANI

3.1 STRATEGIA DI SVILUPPO E OBIETTIVI DEL PIANO

3.2 Individuazione dei Piani e Programmi di riferimento per il PUC di Usellus

3.3 Analisi di coerenza esterna rispetto a Piani e Programmi pertinenti

4 CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

4.1 Lo stato dell'ambiente nel territorio comunale di Usellus

4.2 Analisi SWOT

4.3 Analisi di coerenza interna

4.3.1 Caratterizzazione delle aree di particolare rilevanza ambientale

5 INTEGRAZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE NEL PIANO

5.1 La strategia ambientale e i criteri di sostenibilità ambientale

5.2 Contestualizzazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale per il PUC di Usellus

5.3 Analisi della sostenibilità ambientale del PUC

5.4 Analisi della coerenza delle azioni del PUC rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale

6 ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PUC SULL'AMBIENTE

6.1 La Valutazione degli effetti delle azioni del Piano sul territorio di Usellus

6.2 Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano

6.3 Quadro di sintesi degli effetti ambientali

7 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI NEGATIVI

8 LE RAGIONI DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE PER IL PUC DI USELLUS

9 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

9.1 Gli indicatori

9.2 Ruoli, competenze e attuazione del monitoraggio

9.3 Le relazioni di monitoraggio

10. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE



4.3 Componenti ambientali d'interesse per il territorio di Usellus

La Direttiva VAS richiede precipuamente la descrizione dello stato attuale dell'ambiente, peraltro già operata all'interno del Riordino delle Conoscenze.

Tale condizione è base per la valutazione delle conseguenze dell'evoluzione del territorio nelle condizioni pianificatorie attuali e nella ipotesi di applicazione della pianificazione proposta.

Il sistema delle informazioni descrittive dell'ambiente e del paesaggio diverranno riferimento per la VAS dei Piani Urbanistici Comunali definite dalla Regione Sardegna.

La ricognizione effettuata consente di mettere in luce le sensibilità, ambientali, culturali e socio-economiche, del sistema ricercando i rapporti causa-effetto e verificando la sostenibilità ambientale di questi ultimi.

Tale procedura consente un iterativo affinamento delle attività e delle norme del piano stesso.

L'ambiente, macroscopicamente ricondotto a 11 macrocategorie, verrà valutato, nel tempo, attraverso una serie di indicatori estratti da quelli proposti EEA, Eurostat, OCSE ed a livello nazionale, da ISTAT, ISPRA (ex-APAT) e ARPAS con la considerazione che l'ente stesso cui è intestata la procedura di monitoraggio è costituita dal Comune e dai suoi apparati.

4.4 Piani e Programmi pertinenti al PUC di Usellus

Si fornisce di seguito un primo elenco dei Piani e Programmi pertinenti con il Piano Urbanistico Comunale di Usellus, rispetto ai quali, nel Rapporto Ambientale, sarà svolta l'analisi di coerenza esterna dello stesso PUC, approfondendo e specificando eventuali relazioni e interferenze.

4.4.1 Orientamenti comunitari e nazionali

- Convenzione Relativa alla Conservazione della Vita Selvatica e dell'Ambiente Naturale in Europa – Berna 1979

Assicurare la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa mediante una cooperazione tra gli Stati

- Convenzione sulla Diversità Biologica – Rio de Janeiro 1992

Garantire la conservazione della diversità biologica, l'utilizzazione durevole dei suoi elementi e la ripartizione giusta ed equa dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche.

- Prima Conferenza Europea sulle città sostenibili – Aalborg 1994

Garantire giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. Conservare il capitale naturale. Evitare che il tasso di emissione degli inquinanti superi la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze. Conservazione della biodiversità, della salute umana, e della qualità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo.

- Il Piano d'Azione di Lisbona: dalla carta all'azione – Lisbona 1996

Integrare lo sviluppo ambientale con quello sociale ed economico per migliorare la salute e la qualità della vita dei cittadini. Usare strumenti avanzati per la gestione della sostenibilità. Elaborare programmi per sensibilizzare i cittadini, i gruppi di interesse, i politici e i rappresentanti degli enti locali di governo sui temi dello sviluppo della sostenibilità. Rafforzare con alleanze tra organismi diversi: associazioni, organizzazioni e campagne.

- Piano Nazionale Biodiversità – Roma 1998

Promuovere attività di monitoraggio e ricerca, ai fini della conservazione e dell'utilizzo sostenibile delle risorse naturali. Contribuire all'utilizzazione sostenibile del territorio. Favorire una agricoltura e ad una zootecnia a bassi costi e bassi impatti negativi. Attuare una politica globale per la conservazione della biodiversità su tutto il territorio. Garantire la sopravvivenza delle specie autoctone. Attuare politiche che permettano di impedire l'uso e la vendita sul territorio nazionale di OGM o loro derivati di cui sia dimostrata una azione diretta o indiretta negativa sulla biodiversità.

- Schema di Sviluppo dello spazio europeo – Postdam 1999

Conseguimento di uno sviluppo territoriale sostenibile ed equilibrato a livello regionale. Conservazione del patrimonio naturale e culturale messo in pericolo dai processi di modernizzazione socio-economica. Estensione delle attività di protezione, gestione e pianificazione dei paesaggi all'intero territorio della UE.

- Convenzione Europea per il Passaggio – Firenze 2000



Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e organizzare in tal senso la cooperazione europea.

- VI Piano d'Azione Ambientale Europeo – Bruxelles 2002

Limitare il cambiamento climatico e potenziare l'uso dell'energia pulita. Affrontare le minacce per la salute pubblica. Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile. Migliorare il sistema dei trasporti e la gestione dell'uso del territorio

- Strategie di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile – Roma 2002

Integrazione dell'ambiente nelle altre politiche. Favorire stili di vita consapevoli e parsimoniosi. Aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse. Allungamento della vita utile dei beni. Sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco e valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione. Partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.

- Quarta Conferenza Europea delle Città Sostenibili – Aalborg 2004

Garantire giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. Conservare il capitale naturale.

- La Nuova Strategia Europea in materia di Sviluppo Sostenibile – Bruxelles

Individuare e sviluppare azioni che permetteranno di migliorare la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale.

- Carta della Rigenerazione Urbana AUDIS – Venezia 2008

Esplicitare gli ambiti che, nel loro insieme, determinano la qualità di una trasformazione urbana. Riequilibrare i centri urbani impoveriti dal progressivo svuotamento di funzioni. Bloccare lo spreco di territorio attraverso un pieno riuso degli spazi già urbanizzati. Innescare azioni diffuse di rigenerazione urbana che creino il contesto più adatto per aumentare la qualità della vita.

- Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2009/2013 “Rafforzamento dei Distretti – Roma 2008

Ridurre il costo complessivo dello Stato, senza l'applicazione di nuove tasse e senza ridurre i servizi, mantenendo le garanzie sociali essenziali. Rendere maggiormente efficace l'azione della pubblica amministrazione attraverso la riduzione dello spreco e della corruzione. Ridurre il peso burocratico per aumentare il senso di fiducia dei cittadini nei confronti dello Stato. Spingere l'apparato economico verso lo sviluppo.

- Piano Paesaggistico Regionale

Tutela del paesaggio e delle risorse ambientali. Trasformazione della ricchezza ambientale in benefici economici senza depauperamento.

- Piano di Tutela delle Acque

Raggiungimento degli obiettivi ambientali e per specifica destinazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei dell'intero territorio regionale.

- Piano Forestale Ambientale Regionale

Contenimento dei processi di dissesto del suolo e di desertificazione attraverso lo studio dell'assetto idrogeologico e la tutela delle acque. Miglioramento della funzionalità e della vitalità dei sistemi forestali esistenti con particolare attenzione alla tutela dei contesti forestali e preforestali, litoranei, dunali e montani. Mantenimento e accrescimento della biodiversità degli ecosistemi regionali, preservazione e conservazione degli ecotipi locali. Prevenzione e lotta fitosanitaria. Inventario e carta forestale regionale. Educazione ambientale.

- Piano Regolatore Generale Acquedotti

Pianificazione dell'uso della risorsa destinata al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile e realizzazione delle necessarie infrastrutture di potabilizzazione, trasporto e distribuzione delle risorse idriche. Recepimento dei parametri che contribuiscono a definire la domanda di risorsa idropotabile del territorio contemperata con l'offerta di risorsa, in rapporto al grado di realizzazione delle opere previste.

- Piano di Assetto Idrogeologico

Individuazione delle aree a rischio idrogeologico. Perimetrazione delle aree a rischio e definizione dei criteri di salvaguardia. Programmazione delle misure di mitigazione del rischio



- Piano Energetico Ambientale Regionale

Rafforzamento delle infrastrutture energetiche della Sardegna. Miglioramento della struttura produttiva di base esistente sia in relazione alle implicazioni ambientali che alle prospettive lavorative. Salvaguardia ambientale attraverso la minimizzazione dell'alterazione ambientale e la contribuzione all'attuazione delle emissioni nocive secondo le prescrizioni dettate dai Protocolli internazionali.

- Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi

Riduzione del numero di incendi nei boschi e nelle campagne. Contenimento dei danni provocati dagli incendi. Programmazione e coordinamento dell'attività antincendio degli Enti Pubblici e di tutti gli altri Soggetti concorrenti.

- Piano Regionale Gestione Rifiuti

Gestione integrata dei rifiuti attraverso la riduzione della produzione, il recupero dei materiali riutilizzabili sia ai fini del riciclo che della produzione energetica e lo stoccaggio definitivo in discarica della parte di rifiuti non più recuperabili o valorizzabili energeticamente. Ottimizzare gli interventi di gestione nei singoli bacini a garanzia del perseguimento di finalità unitarie nell'intero territorio regionale.

- Piano Regionale dei Servizi Sanitari

Contrastare le patologie che colpiscono con particolare rilevanza la popolazione sarda. Contrastare le patologie cui va riconosciuto carattere di particolare rilevanza sociale. Contrastare le patologie ad elevata incidenza presso la popolazione. Affrontare i problemi strutturali della rete di offerta e le strategie per la riqualificazione dei servizi, sulla base di criteri di qualità di risposta nei diversi territori e di equità nell'accesso all'assistenza.

- Piano di Prevenzione, Conservazione e Risanamento della Qualità dell'Aria

Realizzazione dell'inventario regionale delle sorgenti di emissioni in atmosfera. Valutazione della qualità dell'aria e individuazione delle aree potenzialmente critiche per la salute umana. Individuazione delle possibili misure da attuare ai fini del miglioramento della qualità dell'atmosfera.

- Piano di Gestione Aree SIC

Garantire il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e o le specie di interesse comunitario.

- Piano Regionale di Sviluppo 2007/2013

Definisce le strategie d'azione e coordinare i progetti attuativi nei diversi settori del sistema Economico.

- Programma di Sviluppo Rurale della Sardegna 2007/2013

Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione. Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio. Promuovere la qualità della vita nelle zone rurali e incentivare la diversificazione delle attività economiche. Oltre a quelli sopraccitati, per la predisposizione del PUP si è tenuto conto anche dei sotto elencati piani o programmi i quali, tuttavia, non sono stati ancora adottati o approvati dagli organi competenti. Pertanto, anche per questi ultimi verrà effettuata l'analisi di coerenza esterna con il PUP all'interno del Rapporto Ambientale.

4.4.2 Orientamenti regionali

- Piano Regionale Attività Estrattive

Favorire il corretto uso delle risorse estrattive, in un quadro di salvaguardia dell'ambiente e del territorio, al fine di soddisfare il fabbisogno regionale di materiali di cava per uso civile e industriale e valorizzare le risorse minerarie e i lapidei di pregio. Conseguire un migliore livello di sostenibilità ambientale sociale ed economica dell'attività estrattiva.

- Piano di Gestione del Distretto Idrografico

Raggiungere l'equilibrio tra fabbisogni idrici e disponibilità idrica. Ridurre la vulnerabilità del sistema idrico. Garantire l'approvvigionamento idrico delle aree interne. Salvaguardare il patrimonio di infrastrutture idrauliche che costituiscono il sistema primario di approvvigionamento idrico dell'isola. Incentivare l'introduzione di nuove tecnologie finalizzate all'ottimizzazione dei sistemi fognario-depurativi.

- Piano Regionale dei Trasporti

Garantire elevati livelli di accessibilità per le persone e per le merci che intendono spostarsi sulle relazioni sia interregionali che intraregionali. Rendere più accessibile il sistema a tutte le categorie fisiche e sociali. Assicurare elevata affidabilità e



sicurezza al sistema. Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio.

- **Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile**

Incrementare la quota di prodotto delle attività turistiche rispetto al complesso delle attività economiche, attraverso scelte di governo volte alla soluzione dei problemi che limitano le possibilità di sviluppo turistico della regione e al rafforzamento della competitività di medio-lungo periodo del sistema turistico sardo, nel rispetto della sostenibilità ambientale.

4.4.3 Pianificazione/programmazione provinciale

- **Piano Urbanistico Provinciale di Oristano**

Il piano, viene consultato quale fonte di riferimento per dati e quale valutazione delle politiche di approccio pianificatorio, nonché quale valutazione dei risultati di tali politiche pianificatorie.

4.4.4 La strategia internazionale e comunitaria per lo sviluppo sostenibile.

Il Consiglio Europeo, prendendo le mosse dalla comunicazione della commissione sullo sviluppo sostenibile, dal sesto programma d'azione per l'ambiente e dalle strategie per l'integrazione ambientale dei vari settori, ha individuato una prima serie di obiettivi e misure come orientamento generale in quattro settori prioritari: cambiamenti climatici, trasporti, sanità pubblica e risorse naturali, integrando le decisioni sociali ed economiche adottate dal Consiglio Europeo di Lisbona.

Le priorità ambientali per la sostenibilità sono: lotta ai cambiamenti climatici, garantire la sostenibilità dei trasporti, affrontare le minacce per la sanità pubblica, gestire le risorse naturali in maniera più responsabile, integrazione degli aspetti ambientali nelle politiche comunitarie.

La sostenibilità del PUC andrà, quindi, riferita ai principali obiettivi per lo sviluppo sostenibile sanciti in ambito internazionale dai seguenti documenti:

Protocollo di Kyoto: prevede un impegno da parte dei paesi industrializzati aderenti al protocollo, per la riduzione nel quinquennio 2008-2012, delle emissioni di gas a effetto serra del 5% rispetto ai livelli di emissione registrati nel 1990;

Protocollo di Goteborg: riconferma gli obiettivi e gli impegni di cui al Protocollo di Kyoto implementando nuovi obiettivi e misure, relativi a tematiche quali cambiamenti climatici, trasporti, sanità pubblica e risorse naturali;

Nuova Strategia Europea in Materia di Sviluppo Sostenibile: prevede lo sviluppo di azioni volte al miglioramento della qualità della vita delle generazioni attuali e conseguentemente di quelle future. Contestualmente propone il raggiungimento di quattro obiettivi chiave quali la tutela dell'ambiente, l'equità e la coesione sociale, la prosperità economica e la responsabilizzazione internazionale;

VI Piano d'Azione Ambientale Europeo: Tale piano propone ai fini della costruzione di una comunità sostenibile cinque obiettivi principali consistenti nel limitare il cambiamento climatico attraverso il potenziamento dell'uso di energie pulite, nella realizzazione di un più oculato sistema di gestione delle risorse naturali e nel miglioramento della gestione d'uso del territorio finalizzata anche al perfezionamento del sistema dei trasporti e delle infrastrutture.

4.4.5 Le strategie nazionale per lo sviluppo sostenibile.

L'Italia, in linea con indirizzi e azioni comunitarie ha adottato nel 2002 la "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" (delibera CIPE n. 57/2002) che rappresenta un primo passo verso lo sviluppo sostenibile garantendo, nel contempo, una continuità d'azione con l'azione comunitaria in tema di piena occupazione, di coesione e di tutela ambientale.

Il documento si articola nelle seguenti aree tematiche prioritarie:

- Cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono;
- Protezione e valorizzazione sostenibile della natura e della biodiversità;
- Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani;
- Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti.

Per ciascuna delle suddette aree tematiche il documento provvede ad individuare gli obiettivi generali di sostenibilità.

In fase di elaborazione del Rapporto Ambientale, oltre al Piano Forestale Regionale Ambientale ed il Piano di Tutela delle Acque, saranno presi in considerazione il Piano Stralcio di Bacino per l'utilizzo delle risorse idriche, e tutti gli altri Piani aventi significativa relazione con la proposta pianificatoria e gli effetti da essa derivanti, nonché sarà considerata la



necessità della contribuzione del territorio di Usellus alla riduzione delle emissioni energetiche, considerando il supporto normativo alla produzione di energia attraverso risorse rinnovabili.



5. Allegato I - Elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale

I Soggetti competenti in materia ambientale che saranno coinvolti nel processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale di Usellus sono i seguenti:

Comune di Usellus

Via Eleonora d'Arborea, 58 – 09090 – Usellus (OR)

Tel. 0783 938001 – Fax 0783 938407

PEC: protocollo@pec.comune.usellus.or.it

Sig. Sindaco del Comune di Villaurbana

Via Roma, 24 – 09080 – Villaurbana (OR)

Tel. 0783 44104 – Fax 0783 44030

PEC: protocollo@pec.comune.villaurbana.or.it

Sig. Sindaco del Comune di Mogorella

Via Risorgimento, 16 – 09080 – Mogorella (Or)

Tel. 0783 45423 – Fax 0783 45383

PEC: comune.mogorella.or@legalmail.it

Sig. Sindaco del Comune di Ales

Corso Cattedrale, 53 – 09091 – Ales (OR)

Tel. 0783 91131 – Fax 0783 911336

PEC: protocollo@pec.comune.ales.or.it

Sig. Sindaco del Comune di Gonnosnò

Via Oristano, 30 – 09090 – Gonnosnò (OR)

Tel. 0783 931678 – Fax 0783 931679

PEC: protocollo@pec.comune.gonnosno.or.it

Sig. Sindaco del Comune di Villa Verde

Via Indipendenza, 3 – 09090 – Villa Verde (OR)

Tel. 0783 939000 – Fax 0783 090356

PEC: comune.villaverde@legalmail.it

Sig. Sindaco del Comune di Albagiara

Via Cagliari, 20 – 09090 – Albagiara (OR)

Tel. 0783 938420 – Fax 0783 938002

PEC: info@comune.albagiara.or.it

Sig. Sindaco del Comune di Villa sant'Antonio

via M. Doro – 09080 – Villa Sant'Antonio (OR)

Tel. 0783 964017 – Fax 0783 964138

PEC: protocollo@pec.comune.villasantantonio.or.it

Regione Autonoma della Sardegna



Presidenza

Direzione generale agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna

Via Mameli, 88 – 09123 – Cagliari

Tel. 070 6062511 – Fax 070 6067071

PEC: pres.ab.distrettoidrografico@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato all'Agricoltura e riforma agro-pastorale

Direzione generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale

Servizio territorio rurale, ambiente e infrastrutture

Via Pessagno, 4 – 09126 – Cagliari

Tel. 070 6066212 – Fax 070 6066349

PEC: agricoltura@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato all'Agricoltura e riforma agro-pastorale

Direzione generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale

Servizio sviluppo locale

Via Pessagno, 4 – 09126 – Cagliari

Tel. 070 6066232 – Fax 070 6066437

PEC: agricoltura@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Direzione generale della difesa dell'ambiente

Via Roma, 80 – 09123 Cagliari

fax 070 6066697

difesa.ambiente@regione.sardegna.it

amb.del@regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Direzione generale della difesa dell'ambiente

Servizio della sostenibilità ambientale e valutazione impatti e Sistemi Informativi Ambientali

Via Roma, 80 - 09123 Cagliari

fax 070 6067578

amb.savi@regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Direzione generale della difesa dell'ambiente

Servizio della sostenibilità ambientale e valutazione impatti

Settore delle Valutazioni Ambientali:

Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza



Via Roma, 80 – 09123 – Cagliari

Tel. 070 6066456 – Fax 070 6067578

amb.savi@regione.sardegna.it

PEC: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Direzione generale del corpo forestale e di vigilanza ambientale

Servizio territoriale degli ispettorati ripartimentali del cfva di Oristano

Via Donizetti, 15/A – 09170 – Oristano

Tel. 0783 308510 – Fax 0783 308528

PEC: cfva.sir.or@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Direzione generale della difesa dell'ambiente

Servizio della sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali

Via Roma, 80 – 09123 – Cagliari

Tel. 070 6066456 – Fax 070 6067578

PEC: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Autorità Ambientale

Via Roma, 80 – 09123 – Cagliari

Tel. 070 6066685 – Fax 070 6066697

PEC: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Servizio Tutela della Natura

Via Roma, 80 – 09123 – Cagliari

Tel. 070 6066798 – Fax 070 6066705

PEC: difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Servizio Tutela delle Acque

Via Roma, 80 - 09123 Cagliari

fax 070 6066391

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente

Servizio Tutela del suolo e politiche forestali



Via Roma, 253 - 09123 Cagliari
fax 070 6062765

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Servizio tutela dell'atmosfera e territorio
Servizio Gestione Rifiuti
Via Roma, 80 - 09123 Cagliari
fax 070 6067578

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato della Difesa dell'Ambiente
Servizio tutela dell'atmosfera e del territorio
Servizio Antinquinamento Atmosferico
Viale Trieste, 163 – 09123 Cagliari
fax 070 6066721

Ente Foreste della Sardegna

Direzione generale
Viale Luigi Merello, 86 – 09123 – Cagliari
Tel. 0783 27991 – Fax 0783 272086
PEC: direzione.generale@pec.enteforestesardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato degli enti locali, finanze e urbanistica
Direzione generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia
Servizio tutela paesaggistica per le province di Oristano e del Medio Campidano
Vico Arquer, 12/14 – 09170 – Oristano
Tel. 0783 308780 – Fax 0783 308773
PEC: urbanistica@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica
Direzione generale enti locali e finanze
Viale Trieste, 186 – 09123 Cagliari
fax 070 6064179
enti.locali@regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica
Servizio Pianificazione Territoriale Comunale
Viale Trieste, 186 09123 Cagliari
fax 070 6064412



Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato degli Enti Locali, Finanze ed Urbanistica

Servizio centrale demanio e patrimonio

Viale Trieste, 186 - 09123 Cagliari

fax 070 6064230

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato dei Lavori Pubblici

Servizio infrastrutture e risorse idriche

Viale Trento, 69 - 09123 Cagliari

fax 070 6062558

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato dei Lavori Pubblici

Servizio dell'edilizia residenziale

Via San Simone, 60 - 09123 Cagliari

Fax 070 6066970

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato dei Lavori Pubblici

Ufficio del Genio Civile di Cagliari

Via San Simone, 60 - 09123 Cagliari

fax 070 6066979

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato dei Lavori Pubblici

Servizio Difesa del Suolo

Viale Trento, 69 - 09123 Cagliari

fax 070 6062100

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato dei Lavori Pubblici

Direzione generale dei lavori pubblici

Servizio del genio civile di Oristano

Via Donizetti, 15/a - 09170 Oristano

Tel. 0783 308702 – Fax 0783 308717

PEC: llpp.civile.or@pec.regione.sardegna.it

AREA Agenzia Regionale per l'Edilizia Abitativa

Via Tempio, 11 – 09170 – Oristano

Tel. 0783 31431 – Fax 0783 314323

PEC: distretto.oristano@pec.area.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna



Assessorato all'Agricoltura e riforma agro-pastorale

Direzione generale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale –

Servizio sviluppo locale

Via Pessagno, 4 – 09126 – Cagliari

Tel. 070 6066232 – Fax 070 6066437

PEC: agricoltura@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato Industria

Direzione generale dell'industria

Viale Trieste, 186 - 09123 Cagliari

Fax 070 6062074

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

Direzione generale

Via Mameli 88 - 09123 Cagliari

fax 070 6064757

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

Centro Regionale di Programmazione

Via Cesare Battisti, s.n. – 09123 – Cagliari

Tel. 070 6064675 – Fax 070 6064683

PEC: crp@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato dei trasporti – Direzione generale dei trasporti –

Servizio della pianificazione e programmazione dei sistemi di trasporto

Via Caprera, 15 – 09123 – Cagliari

Tel. 070 6067321 – Fax 070 6067308

PEC: trasporti@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato dei trasporti – Direzione generale dei trasporti –

Servizio delle infrastrutture di trasporto e della logistica

Via XXIX novembre, 23 – 09123 – Cagliari

Tel. 070 6067442 – Fax 070 6067308

PEC: trasporti@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato Turismo, Artigianato e Commercio

Direzione generale del turismo, artigianato e commercio

Viale Trieste, 105 – 09123 – Cagliari



Tel. 070 6067270 – Fax 070 6067271

PEC: turismo@pec.regione.sardegna.it

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale

Via Roma, 233 – 09123 Cagliari

fax 070 6065202

Regione Autonoma della Sardegna

Assessorato Pubblica Istruzione e Beni Culturali

Direzione generale dei beni culturali, informazione, spettacolo e sport

Viale Trieste, 186 - 09123 Cagliari

fax 070 6065001

Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS)

Direzione generale

Via Palabanda, 9 – 09124 – Cagliari

Tel. 070 678811 – Fax 070 67881201

PEC: arpas@pec.arpa.sardegna.it

Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS) – Dipartimento di Oristano

Direzione Generale

Via Diaz, 63 – 09170 – Oristano

Tel. 0783 770607 – Fax 0783 73750

PEC: dipartimento.or@pec.arpa.sardegna.it

AGRIS SARDEGNA

Agenzia per la Ricerca In agricoltura in Sardegna

Viale Adua, 2/c – 07100 – Sassari

Tel. 079 2831500 – Fax 079 2831555

PEC: protocollo@pec.agrisricerca.it

ARGEA SARDEGNA

Agenzia regionale per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura

Via Cagliari 276 – 09170 – Oristano (OR)

Tel. 070 60261 – Fax 070 60262312

PEC: argea@pec.agenziaargea.it

LAORE - Sardegna

Agenzia per l'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo rurale

Via Caprera, 8 – 09123 – Cagliari

Tel. 070 60261 – Fax 070 60262222

PEC: protocollo.agenzia.laore@legalmail.it



LAORE - Sportello Territoriale

61 Localita' Pardu Nou, 09070 Siamaggiore, Or

Tel. 0783 34127

ATO Ambito Territoriale Ottimale della Sardegna Autorità d'ambito della Sardegna

Via Cesare Battisti, 14 – 09123 – Cagliari

Tel. 070 4600620 – Fax 070 4600621

PEC: protocollo@pec.ato.sardegna.it

Abbanoa SpA

Viale Diaz, 77 – 09125 – Cagliari

Tel. 070 60321 – Fax 070 340479

ABBANOVA S.p.A. (ex E.S.A.F.)

Via Toscanini, 6 – 09170 Oristano

fax 0783 72206

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna

Via dei Salinieri, 20-24 – 09127 Cagliari

fax 070 3428209

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna

Via Dei Salinieri, 20 – 09126 – Cagliari

Tel. 070 34281 – Fax 070 3428209

PEC: mbac-dr-sar@mailcert.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici di Cagliari e Oristano

Via Cesare Battisti, 2 – 09123 – Cagliari

Tel. 070 20101 – Fax 070 2010352

PEC: mbac-sbapsae-ca@mailcert.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano

Piazza Indipendenza, 7 – 09124 – Cagliari

Tel. 070 605181 – Fax 070 658871

PEC: mbac-sba-ca@mailcert.beniculturali.it

Azienda USL n. 5 – Dipartimento di Prevenzione

Via Carducci, 35 - 00170 Oristano

Tel.0783 317735

direzione.generale@pec.asloristano.it



Amministrazione Provinciale di Oristano

Ufficio di Piano

Palazzo Arcais

Corso Umberto 09170 Oristano

Provincia di Oristano

Ass.to della Difesa dell'Ambiente Servizio Sicurezza del territorio e Protezione Civile

Servizio Sistema dei rifiuti Pianificazione faunistica Parchi ed Aree protette Gestione aree costiere e sviluppo sostenibile

Via Enrico Carboni - 09170 Oristano

Telefono: (0783 793226) -- Fax: (0783 301055)

Provincia di Oristano

Ass.to Attività produttive, Agricoltura, Artigianato, Turismo, Commercio, Industria, Pianificazione faunistica, Caccia, Pesca, Trasporti

Via Enrico Carboni - 09170 Oristano

Telefono: (0783 793354)

Fax: (0783 793349)

Provincia di Oristano

Via Enrico Carboni, s.n. – 09170 – Oristano

Tel. 0783 7931 – Fax 0783 793264

PEC: provincia.oristano@cert.legalmail.it

Provincia di Oristano

Settore ambiente e suolo

Via Liguria, 60 – 09170 – Oristano

Tel. 0783 314401 – Fax 0783 314418

PEC: provincia.oristano@cert.legalmail.it

Provincia di Oristano

Settore attività produttive e sviluppo sostenibile

Via Enrico Carboni, s.n. – 09170 – Oristano

Tel. 0783 7931 – Fax. 0783 793395

PEC: provincia.oristano@cert.legalmail.it

Provincia di Oristano

Settore promozione del territorio

Piazza Eleonora, 18 – 09170 – Oristano

Tel. 0783 3683200 – Fax 0783 3683206

PEC: provincia.oristano@cert.legalmail.it

Provincia di Oristano

Settore Programmazione e Pianificazione Territoriale

Via Carducci, 42 (Pal. SAIA)



09170 Oristano

fax: 0783 030303

Consorzio di Bonifica dell'Oristanese

Via Giovanni Marongiu – Porto Industriale –

09096 Santa Giusta (OR)

Tel. 0783 35461 – Fax 0783 357067

PEC: protocollo@pec.ciporistano.it

6. Allegato II - Elenco del Pubblico e del Pubblico Interessato

I soggetti facenti parte del Pubblico e del Pubblico Interessato che saranno coinvolti nel processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale di Usellus sono i seguenti:

- Cittadini residenti di Usellus
- Proloco Usellus
08090 USELLUS
- Organizzazione sindacali
- Associazioni Ambientaliste (LIPU, Legambiente, Italia Nostra, WWF, Gruppo di Intervento Giuridico, Amici della Terra, etc.)

7. Allegato III – Schede degli indicatori per componente ambientale

Di seguito sono riportate le schede di supporto per la conduzione dell'analisi ambientale.

Come già detto è stata predisposta una scheda per ogni componente ambientale da esaminare, nella quale sono indicate le informazioni e i dati da reperire per una analisi minima della componente.

Per quanto riguarda i dati necessari alla costruzione degli indicatori richiesti nelle singole schede la Provincia ed il SAVI, oltrechè gli altri enti con competenza ambientale, forniranno tutte le indicazioni in merito alle modalità per il loro reperimento.

Elenco delle schede per l'analisi delle componenti ambientali

- SCHEDA N. 1 - QUALITA' DELL'ARIA
- SCHEDA N. 2 - ACQUA
- SCHEDA N. 3 - RIFIUTI
- SCHEDA N. 4 - SUOLO
- SCHEDA N. 5 - FLORA FAUNA E BIODIVERSITA'
- SCHEDA N. 6 - PAESAGGIO E ASSETTO STORICO-CULTURALE
- SCHEDA N. 7 - ASSETTO INSEDIATIVO E DEMOGRAFICO
- SCHEDA N. 8 - SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO
- SCHEDA N. 9 - MOBILITA' E TRASPORTI
- SCHEDA N.10 - ENERGIA
- SCHEDA N.11 – RUMORE

Le schede sono già parzialmente compilate con i dati reperiti allo stato attuale, ma verranno integrate con l'avanzare del processo di VAS.



7.1 SCHEDA N. 1 - QUALITÀ DELL'ARIA

ASPETTI ESAMINATI

Il Comune di Usellus non ha centraline di rilevamento della qualità dell'aria.

Nello specifico, si farà riferimento ai dati emersi dal monitoraggio effettuato dalla Regione Sardegna – Servizio atmosferico nell'ambito della stesura del documento sulla valutazione della qualità dell'aria in Sardegna, che rappresenta il "Piano di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria ambiente" della regione Sardegna, approvato con D.G.R. n. 55/6 del 29.11.2005 ed ai rapporti annuali editi dall'ARPAS (ultimo, 2009). Dall'analisi del Piano emerge che l'area di interesse non rientra nelle zone critiche o potenzialmente critiche né per la salute umana né per la vegetazione, nel senso che i valori di concentrazione dei principali inquinanti atmosferici risultano notevolmente al di sotto dei limiti stabiliti dalla normativa.

Il territorio di Usellus, parimenti i comuni circostanti, non è sottoposto a monitoraggio specifico alcuno e non è previsto né monitoraggio supplementare né la presenza di nuove stazioni fisse.

I valori di concentrazione dei principali inquinanti atmosferici (SO₂, NO_x, PM₁₀, CO, O₃, C₆H₆) risultano considerevolmente inferiori rispetto ai limiti di legge. Tutto il territorio di Usellus rientra nella cosiddetta "zona di mantenimento", cioè in una zona in cui occorre garantire il mantenimento di una buona qualità dell'aria e non soggetta né a misure di risanamento né a particolari misure di controllo e monitoraggio. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera si deve inoltre sottolineare l'assenza di insediamenti industriali di interesse nell'area.

STATO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
Inquinamento da ossidi di zolfo [SO ₂]	Concentrazione SO ₂	X µg/m ³	Regione Autonoma della Sardegna
	Emissioni di SO ₂	<i>Parametro non rilevato</i>	Assessorato della Difesa dell'Ambiente: "Valutazione preliminare della qualità dell'aria - Zonizzazione preliminare - Appendice A: La campagna di misura" - Settembre 2005
Inquinamento da ossidi di azoto [NO _x]	Concentrazione di NO ₂	X µg/m ³	
	Emissioni di NO _x	X µg/m ³	
Inquinamento da particolato [PM ₁₀]	Concentrazione di PM ₁₀	X µg/m ³	
	Emissioni di PM ₁₀	<i>Parametro non rilevato</i>	
Inquinamento da monossido di carbonio [CO]	Concentrazione di CO	- µg/m ³	
	Emissioni di CO	<i>Parametro non rilevato</i>	



Inquinamento da ozono [O3]	Concentrazione di O ₃	X µg/m ³	
Inquinamento da benzene [C ₆ H ₆]	Concentrazione di C ₆ H ₆	X µg/m ³	
	Emissioni di C ₆ H ₆	<i>Parametro non rilevato</i>	
Superamenti dei limiti di legge dei parametri di qualità dell'aria, ai sensi della normativa vigente	Superamenti	X	

SISTEMA DI RILEVAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
Sistema di rilevamento presente	Stazioni di rilevamento	0	Amministrazione Comunale (assente nel Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria – RAS)
	Localizzazione delle centraline	np	
	Dotazione di rilevatori per ciascuna centralina	no	

ASPETTI CLIMATICI

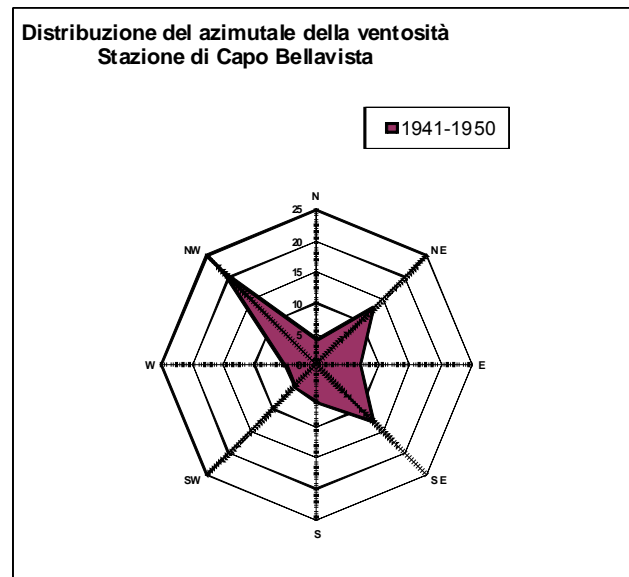
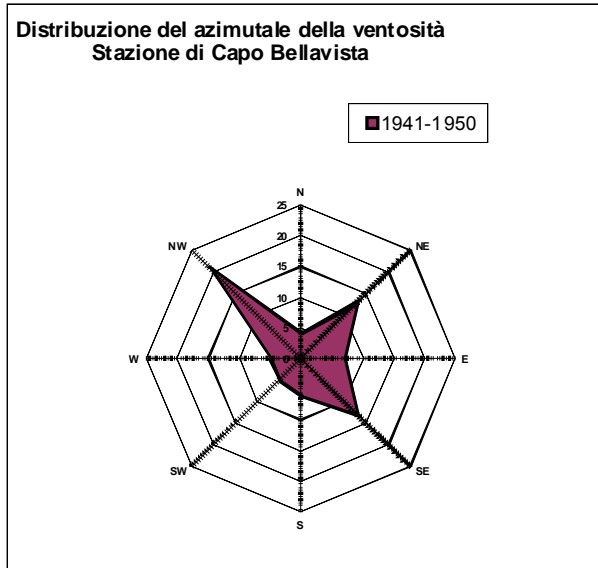
Condizioni anemometriche	Direzione del vento	N e NW	Marina Militare - ISTAT
	Intensità	Fascia 1,5 – 7,9 m/s	
	Frequenza	Da verificare	

CARTOGRAFIA

Nel territorio del Comune di Usellus non sono presenti centraline di rilevamento della qualità dell'aria. (Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria – RAS).

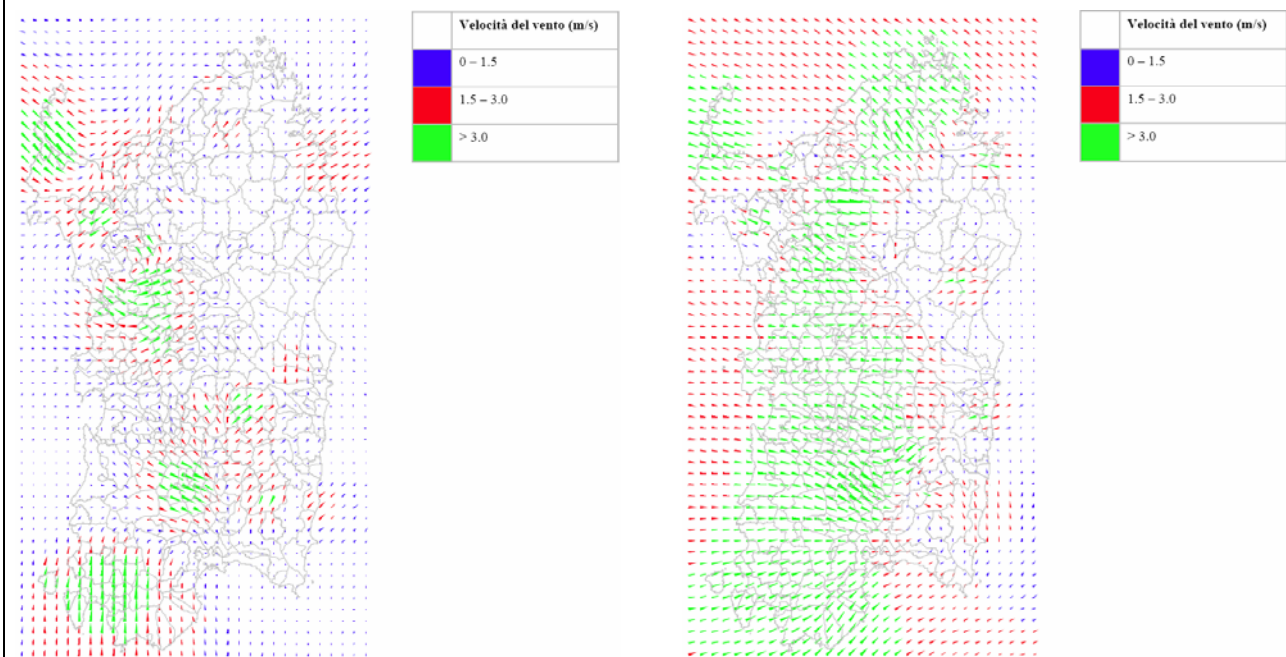
Prospetto delle frequenze percentuali dei venti in Sardegna											
Stazioni	Altitudine	Periodo	Frequenze percentuali								
			N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	Calme
Monte Serpeddi	1048	1959-1961	2	6	12	7	8	11	38	9	7
Capo Bellavista	156	1959-1961	7	9	8	15	9	7	20	9	16
Capo Bellavista	150	1941-1950	4	13	7	13	6	5	5	21	26
Capo Carbonara	118	1959-1961	3	14	18	5	5	14	29	7	6
Capo Carbonara	42	1901-1905	8	23	9	1	2	11	40	2	4
Capo S. Elia	70	1901-1905	4	1	4	17	11	2	6	49	6
Elmas	26	1941-1950	10	2	5	12	11	2	10	32	16
Elmas	12	1959-1961	13	2	4	12	16	3	12	30	8

Poiché non si hanno ulteriori dati sulla frequenza del vento, vengono riportate le informazioni su intensità e frequenza (c.d. “rosa dei venti”) relativi a Capo Bellavista.



Venti a 10 m dal suolo al 20 gennaio 2001 h 14 (sx) ed al 30 giugno 2001 h 14 (dx)

Altresì va rammentato il contributo della vegetazione al degrado della qualità dell'aria in occasione degli incendi:





Vegetazione	CO ₂	CO	CH ₄	NMVOC	NO _x	NH ₃	N ₂ O	SO _x
Foresta mediterranea	12.656	2.911	0.190	0.266	0.101	0.023	0.005	0.020
Sterpaglia	10.800	2.484	0.162	0.227	0.086	0.019	0.004	0.017
Prateria	1.620	0.373	0.024	0.034	0.013	0.003	0.001	0.003

Tabella 46 – Fattori di emissione (t/ha) relativi agli incendi (CORINAIR).

7.2 SCHEDA N. 2 - ACQUA

ASPETTI ESAMINATI

Il territorio comunale di Usellus, avente una superficie di km² 35,10, è interamente parte del bacino idrografico incluso nella U.I.O. (Unità Idrografica Omogenea) del Tirso del P.T.A. (Piano di Tutela delle Acque)

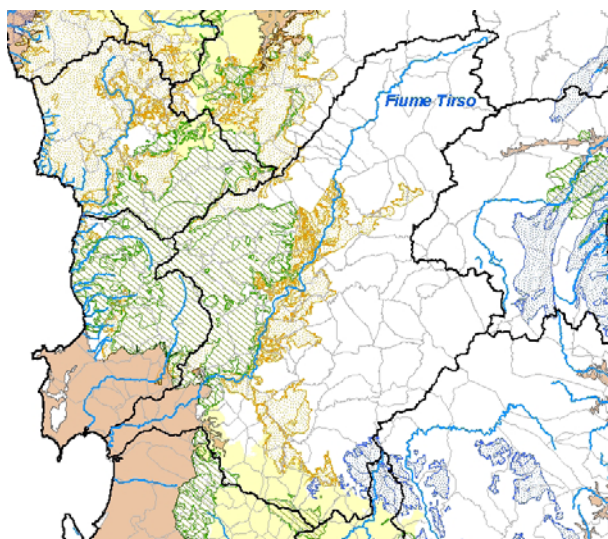
L'area del territorio comunale è costituita per la maggior parte dai rilievi di origine sedimentaria nello specifico da arenarie, marne e in minor parte dal rilievo vulcanico del monte Arci costituito da basalti sub-alcalini, ricade nella cartografia in scala al 25000 nel foglio 529 Usellus e nella carta Tecnica Regionale negli elementi 529100-529110-529140-529150-539020-539030..

Il settore più montano è vegetato ed acclive, mentre quello pedemontano e vallivo, è intensamente utilizzato.

I dati relativi allo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali e sotterranei sono stati reperiti dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), che ha studiato il territorio comprendente Usellus. In tale Piano il territorio del Comune di Usellus popolato, risulta compreso nell'unità idrografica omogenea (U.I.O.) del Tirso

Nel territorio di Usellus insistono ridotte attività industriali significative in ogni caso sono computate come 14 ab/equivalenti.

L'approvvigionamento principale di Usellus è costituito dall'adduzione potabile di rete.



Nel territorio di Usellus insistono ridotte attività industriali significative in ogni caso sono computate come 14 ab/equivalenti. L'approvvigionamento principale di Usellus è costituito dall'adduzione potabile di rete.

TUTELA DELLA RISORSA IDRICA

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Consumo idrico	Fabbisogno idrico per uso civile e industriale (anno 2006)	m ³ /a civile	PRGA sdf 2001 Previsioni 2006
	Fabbisogno idrico per uso irriguo	Mm ³ /a nd	Non sono presenti centri di domanda irrigua salvo i centri D75 (9,77 Mm ³ /a) e D76 (1,50 Mm ³ /a)



QUALITA' DELLE ACQUE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Qualità delle acque di balneazione	Tratto di costa interdetta temporaneamente alla balneazione	0 km	Piano di Tutela delle Acque (PTA) - monografia dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Tirso
	% di costa interdetta temporaneamente alla balneazione	0 %	
	Tratto di costa interdetta permanentemente alla balneazione per motivi d'inquinamento	0.0 km	
	% di costa interdetta permanentemente alla balneazione per motivi d'inquinamento	0.0 %	
INQUINAMENTO DELLE ACQUE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Carico inquinante potenziale	Carichi potenziali di BOD da attività civili	15,15t/a x ~	Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato dalla Regione Sardegna con D.G.R. n. 14/16 del 4 aprile 2006, in attuazione dell'art. 44 del D.Lgs. 11 maggio 1999 n. 152 e s.m.i. e dell'art. 2 della L.R. luglio 2000, n. 14. I dati di fianco riportati sono contenuti all'interno della monografia dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Tirso
	Carichi potenziali di BOD da attività industriali	18.12 t/a	
	Carichi potenziali di COD da attività civili	27,78t/a	
	Carichi potenziali di COD da attività industriali	44.41t/a	
	Carichi potenziali di azoto da attività civili	2.42 t/a x~	
	Carichi potenziali di azoto da attività industriali	2.80t/a x ~	
	Carichi potenziali di fosforo da attività civili	0.38 t/a x ~	
	Carichi potenziali di fosforo da attività industriali	0.20 t/a x	



DATI AGGIUNTIVI SULL'INQUINAMENTO DELLE ACQUE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Carico inquinante potenziale	Carichi potenziali di azoto da attività agricole	12.88 t/a	Piano di Tutela delle Acque (PTA) -monografia dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Tirso
	Carichi potenziali di fosforo da attività agricole	29.53 t/a	Piano di Tutela delle Acque (PTA) -monografia dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Tirso
	Carichi potenziali di BOD da attività zootecniche	344.6 t/a	Piano di Tutela delle Acque (PTA) -monografia dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Tirso
	Carichi potenziali di COD da attività zootecniche	631.8 t/a	Piano di Tutela delle Acque (PTA) -monografia dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Tirso
	Carichi potenziali di azoto da attività zootecniche	9.1 t/a	Piano di Tutela delle Acque (PTA) -monografia dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Tirso
	Carichi potenziali di fosforo da attività zootecniche	54.7 t/a	Piano di Tutela delle Acque (PTA) -monografia dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Tirso
SISTEMA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Trattamento delle acque reflue	Tipologie di trattamenti previsti degli impianti di depurazione	Usellus - Collettato ad impianto consortile con Senis	Piano di Tutela delle Acque (PTA) -monografia dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Tirso
Efficienza del sistema di gestione delle acque reflue	Popolazione servita dall'impianto di depurazione	100%	Piano di Tutela delle Acque (PTA) -monografia dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Tirso
	Popolazione servita dalla rete fognaria	100%	Piano di Tutela delle Acque (PTA) -monografia dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Tirso
	Capacità di trattamento dell'impianto di depurazione: potenzialità impianto (in ab. equivalenti) rispetto a popolazione servita (in ab. Equivalenti) della zona servita, compresa la popolazione fluttuante	x %	Piano di Tutela delle Acque (PTA) -monografia dell' Unità Idrografica Omogenea (U.I.O.) denominata del Tirso



CARTOGRAFIA

Il comune di Usellus adduce i reflui al depuratore comunale, mentre la frazione di Escovedu adduce i sui reflui al collettore connesso con il depuratore consortile ubicato nel Comune di Curcuris.



7.3SCHEDA N. 3 - RIFIUTI				
ASPETTI ESAMINATI				
Il Comune di Usellus appartiene all'ambito territoriale di Oristano e il suo centro di stoccaggio dei rifiuti solidi urbani di riferimento è ubicato nel Comune di Ales				
GESTIONE DEI RIFIUTI				
ASPETTO	INDICATORE	U.M. Tonnellate		Fonte
Produzione di rifiuti	Produzione rifiuti urbani (su base mensile)	20,503 ~ t/mese		Comune
Raccolta dei rifiuti	Sistema di raccolta	Contenitori per categoria e domiciliare per secco e umido		Comune
	Presenza di isole ecologiche	Si, temporanea, in completamento quella ufficiale		Comune
	Quantità di rifiuti differenziati per frazione merceologica (Anno 2010)	Rifiuti biodegradabili	89,102	Comune
		Imballaggi Vetro	27,484	
		Carta e Cartone	24,722	
		Imballaggi Plastica	10,491	
		Imballaggi Metallici Lattine	1,417	
		Pericolosi	0,409	
		Beni durevoli	0,930	
		Altri materiali al recupero	2,615	
Ingombranti		1,012		
Raccolta Indifferenziata	87,856			
Trattamento dei rifiuti	Rifiuti destinati a impianti di recupero	156,761		Comune
	Rifiuti destinati a impianti di smaltimento	89,277		
	Impianti di trattamento/smaltimento dei rifiuti	9,00		
CARTOGRAFIA				

**7.4 SCHEDA N. 4 - SUOLO****ASPETTI ESAMINATI**

L'esame della componente suolo sarà effettuato in modo dettagliato al termine della fase di riordino delle conoscenze prevista dal processo di adeguamento del PUC al PPR. La cartografia, gli studi e le analisi richieste nell'ambito dell'adeguamento del PUC al PPR, quali la "Carta delle unità delle terre" e la "Carta di uso del suolo", necessarie alla valutazione della capacità d'uso e del consumo dei suoli, in corso di completamento, sono indispensabili per lo studio della componente in esame e la definizione dei dati richiesti nella presente scheda.

USO DEL SUOLO

ASPETTO	INDICATORE	U.M. ha	Fonte
Capacità d'uso dei suoli	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe I (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		I dati sulla capacità d'uso dei suoli sono stati estratti dal Riordino delle Conoscenze a seguito della elaborazione della "Carta delle unità delle terre" alla scala 1:10.000, come previsto dalla procedura di adeguamento dei PUC al PPR. La carta conterrà anche l'indicazione delle sottoclassi di capacità d'uso attribuite a ciascuna unità cartografica, secondo la Land Capability Classification (Klienegel and Montgomery, U.S.D.A., 1961, e successive revisioni).
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe II (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe III (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe IV (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe V (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe VI (secondo la superficie comunale)		
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe VII (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		
	Rapporto tra la superficie appartenente alla classe VIII (secondo la classificazione della capacità d'uso dei suoli delle zone agricole – zone E) e la superficie comunale		



	Superficie urbanizzata : rapporto tra la superficie appartenente alla classe 1 (aree artificiali) e la superficie comunale		
Uso del suolo	Superficie destinata a uso agricolo : rapporto tra la superficie appartenente alla classe 2 (aree agricole) e la superficie comunale		I dati richiesti potranno essere forniti solo a seguito della elaborazione della “Carta di uso del suolo” alla scala 1:10.000, come previsto nella fase di riordino delle conoscenze del processo di adeguamento PUC al PPR.
	Superficie occupata da boschi e aree seminaturali : rapporto tra la superficie appartenente alla classe 3 (aree boschive e seminaturali) e la superficie comunale		
	Superficie destinata a verde urbano : rapporto tra la superficie a verde urbano esistente e la popolazione residente		
Consumo di suolo: suolo occupato nell’espansione dagli anni ’50 a oggi relativamente alle diverse classi d’uso dei suoli	Superficie occupata nell’espansione dagli anni ’50 a oggi appartenente alla classe I : rapporto tra la superficie interessata dall’espansione e appartenente alla classe I e la superficie comunale		I dati richiesti potranno essere forniti solo a seguito della elaborazione della “Carta delle unità delle terre” alla scala 1:10.000, come previsto dalla procedura di adeguamento dei PUC al PPR nella fase di riordino delle conoscenze.
	Superficie occupata nell’espansione dagli anni ’50 a oggi appartenente alla classe II : rapporto tra la superficie interessata dall’espansione e appartenente alla classe II e la superficie comunale		
	Superficie occupata nell’espansione dagli anni ’50 a oggi appartenente alla classe III : rapporto tra la superficie interessata dall’espansione e appartenente alla classe III e la superficie comunale		
	Superficie occupata nell’espansione dagli anni ’50 a oggi appartenente alla classe IV : rapporto tra la superficie interessata dall’espansione e appartenente alla classe IV e la superficie comunale		
	Superficie occupata nell’espansione dagli anni ’50 a oggi appartenente alla classe V : rapporto tra la superficie interessata dall’espansione e appartenente alla classe V e la superficie comunale		
	Superficie occupata nell’espansione dagli anni ’50 a oggi appartenente alla classe VI : rapporto tra la superficie interessata dall’espansione e appartenente alla classe VI e la superficie comunale		



	Superficie occupata nell'espansione dagli anni '50 a oggi appartenente alla classe VII : rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe VII e la superficie comunale		
	Superficie occupata nell'espansione dagli anni '50 a oggi appartenente alla classe VIII : rapporto tra la superficie interessata dall'espansione e appartenente alla classe VIII e la superficie comunale		
EROSIONE E DESERTIFICAZIONE			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Rischio di erosione costiera	Lunghezza dei litorali a rischio erosione	0	Non è dotato di coste
Rischio di desertificazione	Aree potenziali (Indice ESAs 10= 1.17 – 1.22)		I dati richiesti fanno riferimento alla Carta delle Aree Sensibili alla Desertificazione” redatta dal S.A.R. La carta, restituita alla scala 1:100.000
	Aree fragili (Indice ESAs = 1.23 – 1.37)		
	Aree critiche (Indice ESAs = 1.38 – 1.41)		
Pericolosità da frana	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe H_g1		Riordino delle conoscenze e Variante Pai 2008 - RAS
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe H_g2		Riordino delle conoscenze e Variante Pai 2008 - RAS
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe H_g3		Riordino delle conoscenze e Variante Pai 2008 - RAS
	Aree a pericolosità da frana ricadenti in classe H_g4		Riordino delle conoscenze e Variante Pai 2008 - RAS
Pericolosità idraulica	Aree a pericolosità idraulica ricadenti in classe Hi1		Riordino delle conoscenze e Variante Pai 2008 - RAS
	Aree a pericolosità idraulica ricadenti in classe Hi2		Riordino delle conoscenze e Variante Pai 2008 - RAS
	Aree a pericolosità idraulica ricadenti in classe Hi3		Riordino delle conoscenze e Variante Pai 2008 - RAS
	Aree a pericolosità idraulica ricadenti in classe Hi4		Riordino delle conoscenze e Variante Pai 2008 - RAS
	Aree storicamente soggette a fenomeni di esondazione perimetrate sulla base di eventi recenti		Riordino delle conoscenze



PRESENZA DI CAVE E MINIERE			
Cave e miniere	Tipologia di cave/miniere	1/1	Riordino delle conoscenze - PRAE (<i>Piano Regionale Attività Estrattive</i>)
	Aree occupate da cave attive	0	Riordino delle conoscenze - PRAE
	Aree occupate da miniere attive	0	Riordino delle conoscenze - PRAE
	Aree occupate da cave dismesse	3.6	Riordino delle conoscenze - PRAE
	Aree occupate da miniere dismesse	1.0	Riordino delle conoscenze - PRAE
CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			
Siti contaminati	Siti contaminati da discariche non controllate		Comune
			Comune
	Siti contaminati da attività industriali		Comune
			Comune
	Siti contaminati da amianto		Comune
			Comune
Bonifica dei siti contaminati	Progetti di bonifica		Comune
	Interventi di bonifica avviati		Comune
	Interventi di messa in sicurezza d'emergenza		Comune
	Siti bonificati		Comune (RSU, inerti da demolizione, amianto, carcasse di automobili, pneumatici, materassi, ingombranti, metalli e batterie)



CARTOGRAFIA

Carta geo-litologica (Dati giacitureali, coperture detritiche, presenza di geositi secondo metodi e legende standardizzati – scala 1:10.000)

Il territorio di Usellus è costituito principalmente da litologie sedimentarie di ambiente marino riconducibili all'Oligocene sup. Miocene inferiore e medio, e da basalti sub-alcasini del Pliocene.

Nello specifico dall'alto verso il basso osserviamo:

I depositi palustri, dell'Olocene che si rinvencono sopra il Monte Arci nei pressi delle località *Pauli Arba*, *Pauli su Quaddu* e *Pauli*; i depositi alluvionali terrazzati (Olocenici) rinvenibili nei pressi del *Riu Is Congiaus* a occidente di Escovedu, e i depositi alluvionali (Olocenici) osservabili presso *Riu Sa Grutta* e *Riu Bias Arrubias* nei pressi di *Campu Sarais* a nord ovest dell'abitato di Usellus.

I basalti sub-alcasini dell'apparato vulcanico del Monte Arci

Le marne arenacee e siltitiche giallastre con intercalazioni di arenarie e calcareniti contenenti faune a pteropodi, molluschi, echinidi, foraminiferi, nannoplancton, frammenti ittiolitici, frustoli vegetali *Marne di Gesturi* (Burdigaliano sup. Langhiano medio);

Le Marne siltose, alternate a livelli arenacei da mediamente grossolani a fini, talvolta con, materiale vulcanico rimaneggiato *Formazione della Marmilla* (Aquitano Burdigaliano Inf) ;

Le Arenarie da grossolane a micro-conglomeratiche, con intercalazioni di arenarie siltose *Formazione di Nurallao* (Oligocene sup. Burdigaliano);

Tra i geositi citiamo "Pranu Santa Lucia" di origine vulcanica.

Tra i siti da inserire nei geositi proponiamo Sa Arutta is Scabas che già riconosciuta tra i beni paesaggistici, ma in questa sede si ha l'intenzione di proporla tra i geositi e morfosit, in quanto presenta delle peculiarità sia di carattere geologico che morfologico.

Carta geologico-tecnica (scala 1:10.000):

La Carta geologico-tecnica costituisce un elaborato derivato dalla Carta geolitologica in quanto le voci di legenda vengono estratte secondo una riclassificazione delle litologie ed una valutazione dello stato di aggregazione, del grado di alterazione e del conseguente comportamento meccanico che le singole unità assumono nei confronti dei possibili interventi insediativi e infrastrutturali che lo strumento urbanistico introduce.

Per quanto riguarda i materiali delle coperture, il riferimento fondamentale è quello che richiama il processo di messa in posto del deposito o dell'accumulo, lo stato di addensamento, la tessitura dei materiali costituenti.

Si tratta di uno strumento di carattere generale al quale non può essere attribuita alcuna valenza puntuale e pertanto deve essere utilizzato come strumento di base valido nell'ambito di analisi preliminari di fattibilità.

Abbiamo la presenza di materiali coerenti quali arenarie e basalti e pseudo coerenti e incoerenti come i materiali alluvionali. L'abitato si può dividere in due zone una a nord costituita da un substrato marnoso ricoperto da spessori variabili di detrito e suolo, dove le forme del rilievo vanno da dolci ad accentuate.

La maggior parte del centro abitato è costituito da un substrato marnoso ricoperto da spessori variabili di detriti, spesso affiora la roccia; la morfologia in genere è sub-pianeggiante. Sono possibili dissesti dovuti alla scarsa capacità portante dei materiali superficiali.

Lungo il decorso del *Riu Sirongia*, a nord dell'abitato, sono presenti materiali alluvionali di fondovalle e accumuli detritici, la morfologia è in genere sub-pianeggiante, sono possibili dissesti dovuti alla scarsa capacità portante dei materiali superficiali e possibili esondazioni dei corsi d'acqua.

Carta geomorfologia (Rilevamento delle forme del territorio, processi di morfogenesi, acclività, esposizione, presenza di morfosit - scala 1:10.000)

La carta geomorfologica costituisce un elaborato derivato dalla carta geolitologica, nel territorio comunale di Usellus sono osservabili le seguenti morfologie:

Morfologia delle colate laviche

Le colate laviche come già accennato caratterizzano "Pranu Santa Lucia" a nord ovest del paese, che si contraddistingue per forme sub pianeggianti e con pendenze elevate sull'orlo delle colate, come nelle località (*Tramatzeddu* e *Pra Godi*); a tratti si denotano ampi affioramenti rocciosi che si alternano ai suoli



caratteristici dell'area. Sull'altopiano non è raro imbattersi in piccole paludi (*Pauli Arba, Pauli su Quaddu*) che si sviluppano in corrispondenza di un substrato impermeabile.

Morfologia delle unità sedimentarie

La maggior parte del territorio di Usellus si caratterizza per la presenza di litologie sedimentarie dell'Oligo-miocene; nel settore settentrionale le morfologie si presentano ondulate sulle sommità o in corrispondenza dei litotipi più compatti, e sono incise da corsi d'acqua come il *Riu Utturu Su Pauli, Rio S.Elena* o *Rio Muscuridda*, le cui valli risultano strette per la presenza di litologie difficilmente erodibili, il loro letto è caratterizzato da materiale solido eterometrico e poligenico prelevato dai versanti del Monte Arci in parte di natura sedimentaria e in parte vulcanica.

Nel settore nord orientale rispetto all'abitato di Usellus, i litotipi sono maggiormente erodibili, le morfologie si presentano sub pianeggianti, l'area è incisa dai corsi d'acqua, quali *Riu Spirongia, Riu sa Grutta, Riu Domu de Funtana* caratterizzati al loro intorno da depositi alluvionali recenti ed attuali prevalentemente ciottolosi di natura poligenica ed eterometrica e generati dall'erosione di litotipi attraversati prevalentemente di natura sedimentaria miocenica.; infine, il settore sud-occidentale presenta morfologie ondulate e incise dal *Rio Congiaos* caratterizzato da depositi alluvionali terrazzati.

Morfologie dei depositi alluvionali terrazzati

I depositi alluvionali terrazzati indicano antichi letti fluviali, abbandonati in seguito ad una fase erosiva che ha provocato l'approfondimento dell'alveo, sono costituiti da coltri di detriti alluvionali; dal punto di vista cronologico i più antichi sono quelli che si trovano a quota più elevata, via via più in basso si succedono quelli più recenti.

Nel caso specifico si tratta di terrazzi incastrati ovverossia i periodi di erosione sono stati meno importanti di quelli di sedimentazione, cioè soltanto una parte del materiale alluvionale precedentemente deposto è stata incisa dal corso d'acqua.

Forme fluviali (non più attive)

In località pressi *Serra Is Bruncus*, sono state rinvenute due grotte, individuate anche dal PPR, da un attenta analisi è possibile osservare delle morfologie dovute all'erosione fluviale, in particolare si tratta di abrasione fluviale cioè l'azione meccanica dell'acqua sulle pareti e alla base dell'alveo, i ciottoli trasportati dall'acqua ruotanti in maniera vorticoso determinano delle cavità nella roccia, *marmitte*, queste forme non sono molto frequenti in quanto la roccia deve avere alcune caratteristiche quali coerenza e omogeneità.

Forme di versante dovuta alla gravità

Lungo i pendii e la base dei rilievi, soprattutto nel settore del Monte Arci, sono presenti depositi colluviali e di frana la cui origine è legata ai processi di frammentazione delle rocce, successivamente trasportate e deposte dalle acque dilavanti e dalla gravità.

Carta delle acclività

Lo studio della clivometria è particolarmente importante per individuare le aree dove maggiormente possono innescarsi con estrema facilità fenomeni di degrado e di erosione; si è provveduto a suddividere il territorio in 8 classi così come indicato dalle linee guida del PPR. In base all'acclività è possibile indicare le caratteristiche delle differenti aree e dare delle indicazioni sul loro utilizzo.

Classi di pendenza %	descrizione	
0-2.5	Elevata difficoltà di drenaggio	
>2.5-5	Difficoltà di drenaggio	
>5-10	Classe per la quali devono essere consigliate attenzioni per le pratiche agricole	
>10-20	Rafforzamento delle misure di sistemazione idraulico-forestale	
>20-40	Sconsigliato qualunque intervento di dissodamento	
>40-60	Art. 31 PPR, Aree a forte acclività	
>60-80	Art. 31 PPR, Aree a forte acclività	R.D.L.3267/1923
>80	Aree a forte acclività	R.D.L.3267/1923

Dalla carta è possibile osservare come la maggior parte del territorio comunale sia rappresentato da pendenze comprese tra lo 0% e il 40% mentre le aree interessate da pendenze oltre il 40% sono molto esigue e comunque interessano delle



aree extraurbane, queste ultime saranno inserite all'interno delle Componenti del paesaggio con valenza ambientale ai sensi all'art.21 e regolate dall'art. 32 delle Norme tecniche di Attuazione.

Carta idrogeologica (Permeabilità, altezza falda, grado di fatturazione - scala 1:10.000)

La carta idrogeologica è stata ottenuta mediante la riclassificazione delle unità litologiche descritte nella carta geolitologica attraverso le indicazioni delle linee guida; tramite la rielaborazione delle litologie è stato possibile identificare le classi di permeabilità che nel territorio comunale di Usellus sono 3.

Inoltre nella carta, oltre agli elementi areali che permettono d'individuare le classi di permeabilità di appartenenza, sono rappresentati gli elementi di idrologia superficiale e sotterranea, elementi puntuali come pozzi, sorgenti, punti di scarico della rete fognaria; depuratori ecc.; elementi lineari idrografia, canali, acquedotti, rete fognaria ecc.;

Le unità idrogeologiche individuate sono le seguenti:

Unità delle Alluvioni Plio-Quaternarie- Permeabilità per porosità complessiva

medio-bassa; localmente medio-alta nei livelli a matrice più grossolana

Le Unità-Oligomiocenica inferiore Permeabilità complessiva per fessurazione da medio bassa a bassa;

Complesso vulcanico Plio-Pleistocenico Permeabilità complessiva medio-alta per porosità e subordinatamente per fessurazione;

Carta pedologica o Carta delle Unità delle Terre (acquisizione di parametri relativi ai suoli - granulometria, porosità, contenuto di sostanza organica, fertilità, presenza di strati impermeabili, attitudine dei suoli ad usi diversi -, individuazione dei processi di pedogenesi, processi di degradazione, presenza di pedositi - scala 1:10.000)

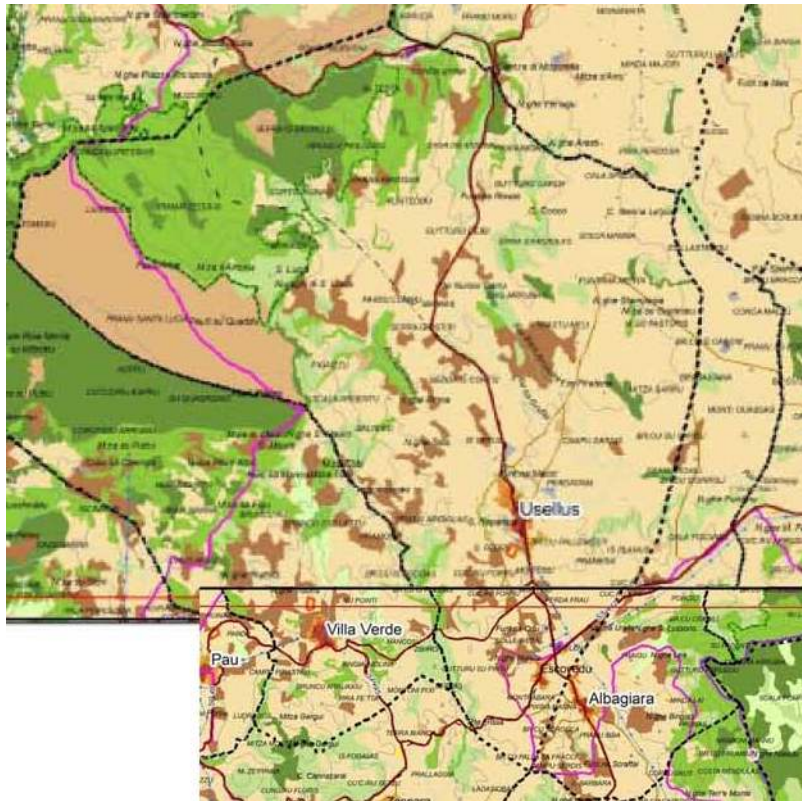
Carta dell'uso del suolo (scala 1:10.000)



7.5 SCHEDA N. 5 - FLORA FAUNA E BIODIVERSITA'			
ASPETTI ESAMINATI			
Il territorio comunale di Usellus presenta una serie di elementi di interesse ambientale, legati sia alla fauna che alla vegetazione, nonché alla morfologia.			
ASPETTO	INDICATORE	U.M. ha	Fonte
Aree sottoposte a tutela	Aree protette nazionali	no	Piano Paesaggistico Regionale della Regione Autonoma della Sardegna; Piani di Gestione - schede SIC e ZPS Natura 2000
	SIC	no	
	ZPS		
	Zone umide d'importanza internazionale (Ramsar) ed ex L.R. 31/89	no	
	IBA – Important Bird Areas	97584	
	Oasi di protezione faunistica	no	
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Foreste	Superficie forestale		Da adeguamento del PUC al PPR
Minaccia delle specie animali e vegetali	Specie di fauna minacciate		Piani di Gestione - schede SIC e ZPS Natura 2000
	Specie di flora minacciate		
	Habitat particolarmente sensibili presenti		
N.B.: A) la % di superficie coperta è calcolata in rapporto all'estensione del territorio comunale			
Accessibilità relativa alle zone protette	Indice di frammentazione da strade (km di strada che attraversano le superfici sottoposte a tutela)	km/ha Da determinare	Dato deducibile dalla cartografia dell'area sottoposta a tutela
	Livello di impermeabilizzazione (% di strade impermeabilizzate rispetto al totale delle strade presenti all'interno della zona protetta)	% Da determinare	Dato deducibile dalla cartografia relativa all'area sottoposta a tutela e dalle informazioni in possesso del comune relativamente allo stato delle strade

CARTOGRAFIA

Carte in scala 1:10.000:



Mappa – Le aree tutelate per norma sul territorio di Usellus

Mappa -Aree da sottoporre a tutela per il loro interesse paesaggistico Art.142 Dlgs 42/2004

Aree di rispetto per i fiumi , torrenti e corsi d'acqua.

Vulcani spenti



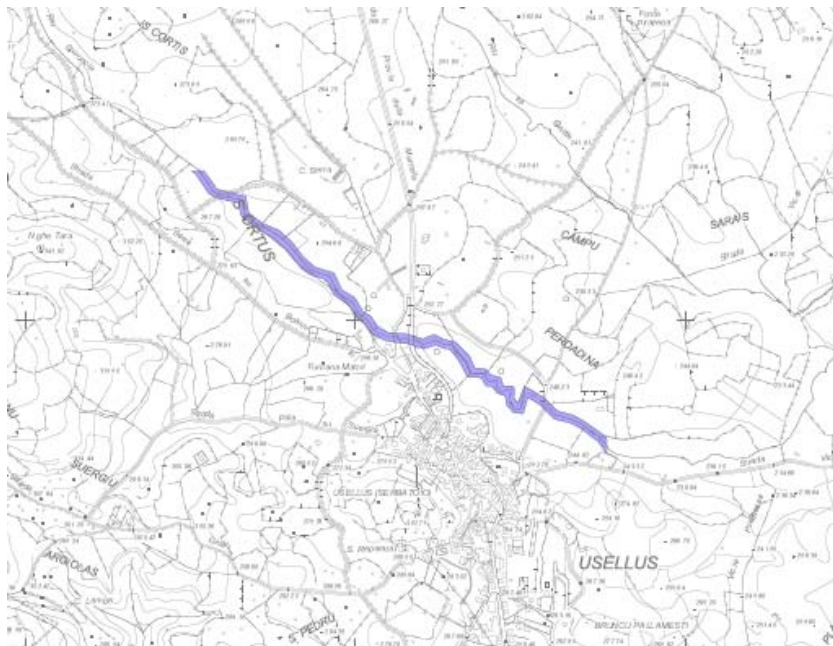
PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI

Nel corso del marzo 2005 è entrato definitivamente in vigore il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, P.A.I., che prevede una serie di limitazioni sulla pianificazione per le aree a pericolo di frana e/o di inondazione e di tutele e limitazioni sulle aree a rischio di frana e/o di inondazione.

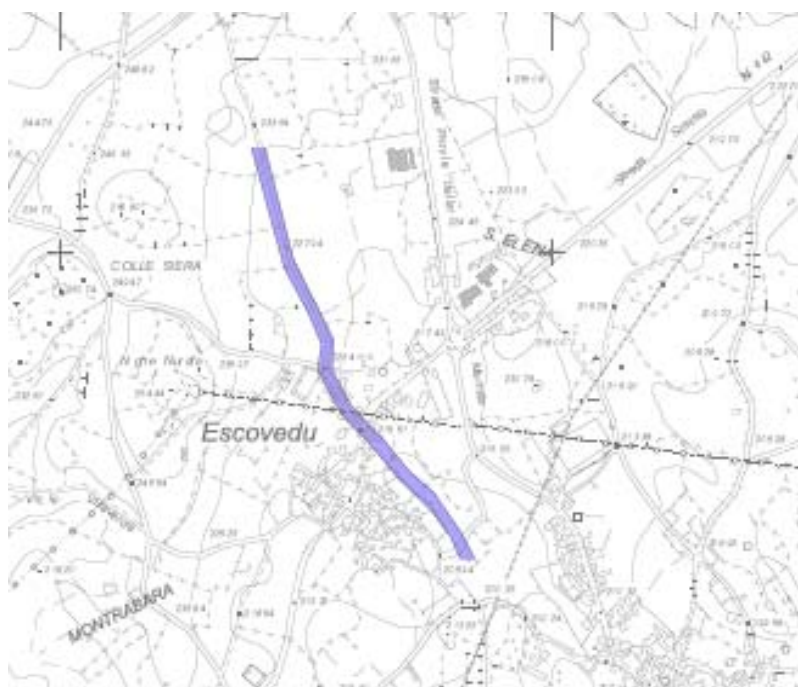
Mappa - La mappatura del PAI riporta varie aree di pericolosità idraulica e nessuna area di pericolosità geomorfologica

Il territorio del comune di Usellus è interessato da alcune perimetrazioni di pericolo di idraulico del PAI che saranno verificate e rivalutate alla luce dei risultati ottenuti.

Carta delle aree inondabili Usellus



Carta delle aree inondabili Escovedu





7.6 SCHEDA N. 6 - PAESAGGIO E ASSETTO STORICO CULTURALE			
ASPETTI ESAMINATI			
I contenuti della scheda verranno elaborati a partire dall'analisi del paesaggio e dal progetto del paesaggio contenuto all'interno del Riordino delle Conoscenze del PUC.			
PAESAGGIO			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Caratteristiche del paesaggio	% di area antropizzata rispetto all'estensione totale del territorio comunale	Da determinare	"Carta di uso del suolo" alla scala 1:10.000 in elaborazione (riordino delle conoscenze per l'adeguamento del PUC al PPR)
	% di aree naturali e subnaturali rispetto all'estensione totale del territorio comunale	Da determinare	"Carta di uso del suolo" alla scala 1:10.000 in elaborazione (riordino delle conoscenze per l'adeguamento del PUC al PPR)
	% di aree seminaturali rispetto all'estensione totale del territorio comunale	Da determinare	"Carta di uso del suolo" alla scala 1:10.000 in elaborazione (riordino delle conoscenze per l'adeguamento del PUC al PPR)
	% di area ad uso agroforestale rispetto all'estensione totale del territorio comunale	Da determinare	"Carta di uso del suolo" alla scala 1:10.000 in elaborazione (riordino delle conoscenze per l'adeguamento del PUC al PPR)
BENI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE			
NURAGHI	TIPO	n.	DENOMINAZIONE TOPONOMASTICA
	A "tholos" monotorre		
	A "tholos" con addizione frontale e/o laterale e bastione		
	A "tholos" con addizione concentrica trilobata		
	A "tholos" con bastione quadrilobato		
	A "tholos" con bastione polilobato		
	A "tholos" complesso con bastione e antemurale		
	A corridoio o protonuraghe		
	Di tipo misto (a corridoio e "a tholos")		
Beni paesaggistici e identitari	E' stata predisposta su base cartografica la rappresentazione dei beni identitari presenti nel territorio comunale di Usellus, così come richiesta nell'ambito del processo di adeguamento del	x	Mosaico dei Beni storici – archeologici comunale Riordino delle Conoscenze



	PUC al PPR.		
Viabilità storica	Viabilità di epoca: <ul style="list-style-type: none">- romana- medioevale- moderna- contemporanea riportate su base cartografica	In elaborazione	
Centri di antica e prima formazione	Perimetrazione del centro storico relativo all'abitato del comune di Usellus	Art. 52 NTA del P.P.R. – AREE CARATTERIZZATE DA INSEDIAMENTI STORICI - Allegato 1/4 alla determinazione n. 2615/D.G. del 07/11/2008	
Insedimenti sparsi	Abaco contenente le tipologie edilizie, le tecniche e i materiali costruttivi dell'abitato sparso storico, le aree recintate e i fondi agricoli di riferimento	In elaborazione	

CARTOGRAFIA

Carta digitale 1:10.000 per l'intero territorio comunale con l'individuazione dei beni paesaggistici e identitari: in elaborazione
Carta 1:2.000 per la rappresentazione dell'insediamento urbano e delle frazioni: in elaborazione
Carta 1:5.000 per la rappresentazione del centro storico: in elaborazione



7.7 SCHEDA N. 7 - ASSETTO INSEDIATIVO DEMOGRAFICO

ASPETTI ESAMINATI

Il comune di Usellus ha fatto registrare nel censimento del 1991 una popolazione pari a 993 abitanti. Nel censimento del 2011 ha fatto registrare una popolazione pari a 868 abitanti, mostrando quindi nel ventennio 1991 - 2001 una variazione percentuale di abitanti pari al -12,59%.

ASSETTO INSEDIATIVO

ASPETTO DA ESAMINARE	INFORMAZIONI DA REPERIRE	
Edificato urbano	Individuare i centri di antica e prima formazione Individuare le aree edificate relative all'espansione fino agli anni '50 Individuare le aree edificate relative a espansioni recenti (successive agli anni '50)	In fase di elaborazione, secondo quanto previsto dal processo di adeguamento del PUP al PPR
Edificato diffuso	Individuare le aree relative all'edificato urbano diffuso	In fase di elaborazione, secondo quanto previsto dal processo di adeguamento del PUP al PPR
Edificato in zona extra urbana	Individuare le aree relative all'edificato urbano diffuso	In fase di elaborazione, secondo quanto previsto dal processo di adeguamento del PUP al PPR
	Individuare le aree relative all'edificato in zona agricola (edificato sparso)	



DEMOGRAFIA			
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTE
Struttura demografica	Popolazione appartenete alla fascia di età "meno di 1 anno"	5	ISTAT – 2007
	Popolazione maschile appartenente alla fascia di età 1-4 anni	12	ISTAT – 2007
	Popolazione femminile appartenete alla fascia di età 1 – 4 anni	4	ISTAT – 2007
	Popolazione maschile appartenete alla fascia di età 5 – 9 anni	12	ISTAT – 2007
	Popolazione femminile appartenete alla fascia di età 5 – 9 anni	18	ISTAT – 2007
	Popolazione maschile appartenente alla fascia di età 10 – 14 anni	17	ISTAT – 2007
	Popolazione femminile appartenete alla fascia di età 10 -14	14	ISTAT – 2007
	Popolazione maschile appartenete alla fascia di età 15 -24	50	ISTAT – 2007
	Popolazione femminile appartenete alla fascia di età 15 -24	30	ISTAT – 2007
	Popolazione maschile appartenete alla fascia di età 25 -44	119	ISTAT – 2007
	Popolazione femminile appartenete alla fascia di età 25 -44	105	ISTAT – 2007
	Popolazione maschile appartenete alla fascia di età 45 -64	123	ISTAT – 2007
	Popolazione femminile appartenete alla fascia di età 45 -64	95	ISTAT – 2007
	Popolazione maschile appartenete alla fascia di età "65 e più"	119	ISTAT – 2007
	Popolazione femminile appartenete alla fascia di età "65 e più"	145	ISTAT – 2007
		Densità demografica	24,75
	Densità demografica	28,29	COMUNE 1991
	Densità demografica	26,58	COMUNE 2001
	Densità demografica	24,72	COMUNE 2011
Tasso di dipendenza degli anziani	Rapporto tra anziani (popolazione appartenente alla fascia di età "65 e più") e popolazione attiva (popolazione appartenente alla fascia di età 15 – 64 anni)		ISTAT – 2001SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)
Tasso di dipendenza strutturale	Rapporto popolazione inattiva (popolazione appartenente alla fascia di età "65 e più" + popolazione appartenente alla fascia di età "fino a 14 anni) rispetto alla popolazione attiva (popolazione appartenente alla fascia 15 – 64 anni)		ISTAT – SardegnaStatistiche (Sito internet Regione)



7.8 SCHEDA N. 8 - SISTEMA ECONOMICO PRODUTTIVO

ASPETTI ESAMINATI

Il tessuto economico e produttivo del Comune di Usellus verrà analizzato attraverso i dati disponibili più recenti (ISPRA, CERVED, Ass. Industria e Ass. Turismo RAS etc.).

ATTIVITA' TURISTICHE

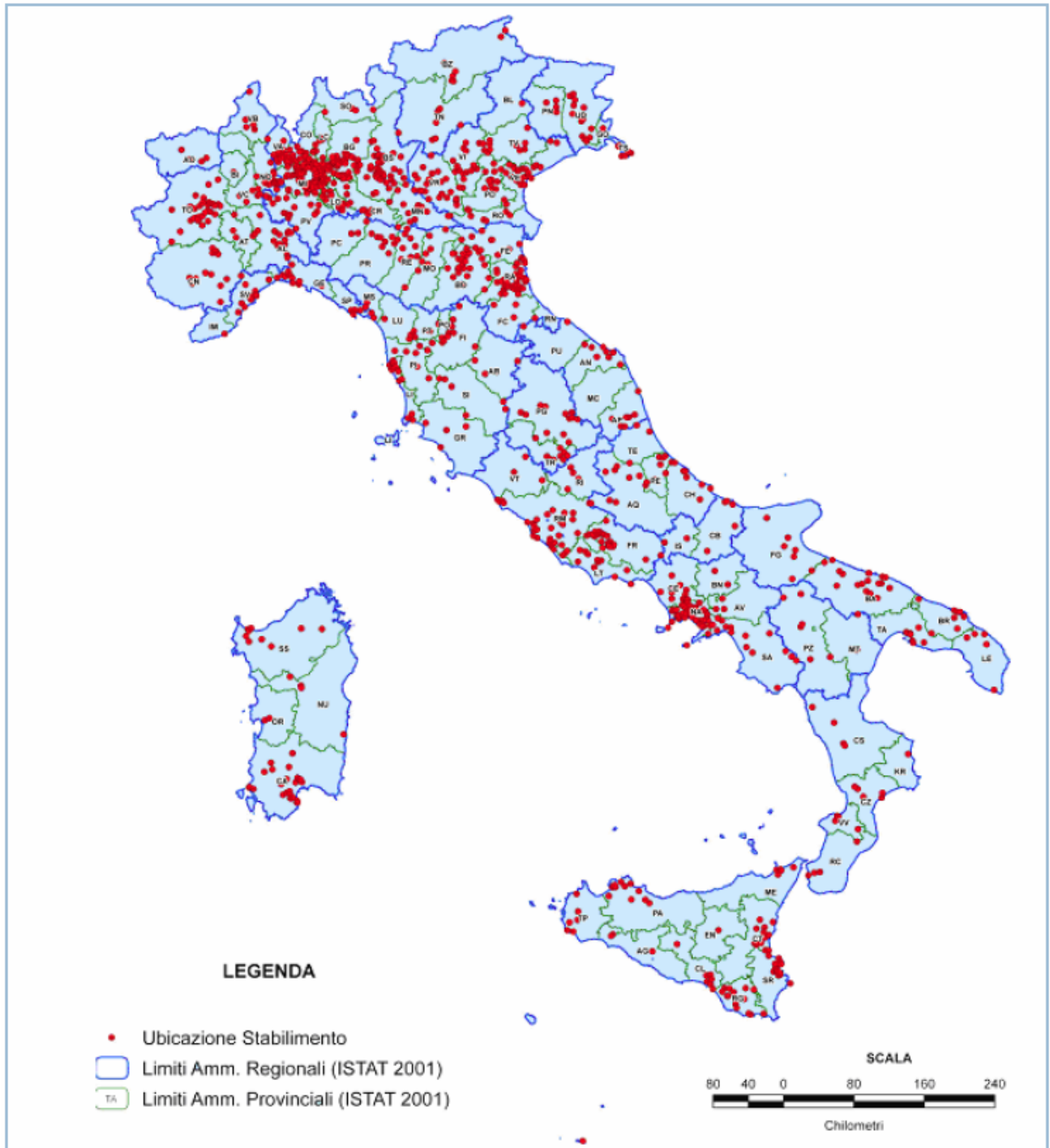
ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Infrastrutture turistiche	esercizi alberghieri	-	ISTAT
	alloggi privati in affitto (case per ferie)	-	Comune
	ostelli	-	Comune
	B & B	1	Comune
	capacità degli esercizi alberghieri	-	Comune
	capacità degli alloggi privati in affitto	-	Comune
	capacità dell'ostello	-	Comune
	capacità del B. & B	6	Comune
	Popolazione fluttuante		PRGA - Comune

ATTIVITA' PRODUTTIVE E INDUSTRIALI

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Presenza di aree produttive (PIP, NI, ASI, ZIR)	PIP: Tipologia di attività presenti	7	Comune
	NI: Tipologia di attività presenti	-	
	ASI: Tipologia di attività presenti	-	
	ZIR: Tipologia di attività presenti	-	
Rischio industriale	Impianti a rischio di incidente rilevante (stabilimenti soggetti agli obblighi previsti dagli artt. 6/7 e 8 del D. Lgs 334/99 suddivisi per tipologia di attività)	-	APAT - Annuario Dati ambientali 2008
	Autorizzazione Integrata Ambientale (impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (D.Lgs. 59/05), suddivisi per tipologia di attività)	-	Comune
Gestione ambientale	N. imprese dotate di sistema di gestione ambientale certificato (EMAS e/o ISO 14001)	2	APAT, Sincert (siti internet)

CARTOGRAFIA

La rappresentazione su base cartografica dell'ubicazione delle aree produttive (PIP, NI, ASI, ZIR) presenti nel territorio comunale di Usellus sarà fornita al termine della fase di riordino delle conoscenze prevista dal processo di adeguamento del PUC al PPR.



Fonte: Elaborazione ISPRA su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Figura 15.2: Localizzazione su territorio nazionale degli stabilimenti soggetti a D.Lgs. 334/99 (2008)

Mappa – dall'Annuario dei Dati Ambientali - Edizione 2008 – ISPRA – ex APAT



7.9 SCHEDA N. 9 - MOBILITÀ E TRASPORTI

ASPETTI ESAMINATI

Il Comune di Usellus non possiede un Piano urbano del traffico o mobilità. L'uso e il numero dei mezzi privati è abbastanza modesto, non risultano presenti piste ciclabili né aree chiuse al traffico (ad eccezione Piazza Funtanedda - fraz. Escovedu).

Si ritiene pertanto in via preliminare che:

- La componente ambientale non sia strettamente pertinente alla realtà locale e non sia necessario un suo studio approfondito in fase di rapporto ambientale;
- Non sia necessario predisporre alcuna carta di riferimento da inserire nel piano urbanistico comunale.

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	Fonte
Utilizzo del mezzo privato	Tasso di motorizzazione totale	veicoli tot/100 ab Da verificare	ISTAT, ACI
	Tasso di motorizzazione auto	auto/100 ab	
Alternative all'utilizzo del mezzo pubblico	Sviluppo di piste ciclabili	km da verificare	Comune
	Aree chiuse al traffico	m ² da verificare	Comune
	Tasso di utilizzo del mezzo pubblico	Passeggeri/anno da determinare	Azienda locale di trasporto
Strumenti di Pianificazione dei trasporti	Piano urbano del traffico e/o della mobilità	NO	Comune

CARTOGRAFIA

La rappresentazione cartografica delle piste ciclabili e delle eventuali aree chiuse al traffico potrà essere fornita solo al termine della fase di riordino delle conoscenze prevista dal processo di adeguamento del PUC al PPR.



7.10SCHEDA N. 10 - ENERGIA

ASPETTI ESAMINATI

Gli aspetti legati alla tematica energia sono strettamente connessi con la questione dei cambiamenti climatici. Come noto, infatti, il consumo di energia “tradizionale”, ovvero da fonti combustibili, è il principale responsabile delle emissioni di anidride carbonica, uno dei principali “gas serra”.

I consumi derivanti dal settore civile, in particolare, hanno un forte peso sulle emissioni di anidride carbonica e in tal senso molto può essere fatto attraverso gli strumenti urbanistici; nell’ambito dei regolamenti edilizi, infatti, è possibile introdurre l’adozione di specifici criteri costruttivi finalizzati al risparmio energetico.

A tale proposito si ricorda che l’art. 9 del D. Lgs. 192/2005, come modificato dal D. Lgs. 311/2006, stabilisce al comma 5-bis, che gli Enti Locali, nella predisposizione dei propri strumenti urbanistici, devono tenere conto delle norme contenute nello stesso decreto *“ponendo particolare attenzione alle soluzioni tipologiche e tecnologiche volte all’uso razionale dell’energia e all’uso di fonti energetiche rinnovabili, con indicazioni anche in ordine all’orientamento e alla conformazione degli edifici da realizzare per massimizzare lo sfruttamento della radiazione solare e con particolare cura nel non penalizzare, in termine di volume edificabile, le scelte conseguenti”*.

Nella predisposizione del PUC, inoltre, sarebbe opportuno provvedere alla definizione di appositi regolamenti per l’installazione degli impianti solari termici e/o fotovoltaici, specie se ubicati all’interno dei centri storici, al fine di conciliare le esigenze di tutela paesaggistica e dei beni storico-culturali con quelle di incentivazione all’utilizzo di fonti rinnovabili.

STATO DEI CONSUMI ENERGETICI

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
Consumo energetico	Consumi finali di energia elettrica nel settore civile	kWh/anno	Enel
	Consumi finali di energia elettrica nel settore industriale	kWh/anno	Enel
	Consumi finali di energia elettrica nel settore agricolo	kWh/anno	Enel
	Consumi finali di energia elettrica nel settore dei trasporti	kWh/anno	Enel
	Consumo pro capite di energia elettrica (settore civile)	kWh/anno	Enel
Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	Potenza installata da fonti rinnovabili (settore civile e PMI)	kW	Comune
	Impianti solari installati	N°	Comune



	Superficie comunale destinata a impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	m^2	Comune
Risparmio energetico	Edifici pubblici che si sono dotati di impianti fotovoltaici	N°	Comune
Strumenti di pianificazione comunale	Piano di illuminazione pubblica (conforme alle linee guida regionali (DGR 60/23 DEL 5/4/2008))	SI/NO	Comune
	% di tratti di impianto adeguate alle Linee guida regionali (DGR 60/23 DEL 5/4/2008)	%	Comune
Risparmio energetico	Edifici pubblici che si sono dotati di impianti fotovoltaici	N°	Comune

CARTOGRAFIA

Non si ritiene necessaria la predisposizione di cartografia specifica

PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Piano Energetico Ambientale Regionale

RELAZIONE CON IL PPR

Nessuna delle informazioni prevista nella presente scheda è richiesta nella fase del riordino delle conoscenze. Tutte le informazioni pertanto sono da intendersi come aggiuntive

**7.11SCHEDA N. 11 - RUMORE****ASPETTI ESAMINATI**

Le problematiche relative alla rumorosità ambientale sono divenute negli ultimi anni sempre più rilevanti. In ambito urbano, in particolare, rumore è uno dei principali indici della qualità della vita.

La prima definizione di inquinamento acustico viene fornita dalla L. 26.10.95 n. 447, nella quale l'inquinamento acustico è definito come "l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo e alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi". Sussiste una situazione di inquinamento acustico nei casi in cui non siano rispettati i livelli sonori ammissibili definiti dalle norme di legge.

Successivamente il D.P.C.M. 14.11.1997 ha previsto che tutti i comuni si dotassero di un proprio Piano di classificazione acustica il quale, coerentemente con le destinazioni d'uso previste dagli strumenti urbanistici e sulla base delle classi individuate dallo stesso decreto, dovrebbe stabilire, per le diverse zone del territorio comunale, i livelli di rumore ammissibili. Il D.P.C.M. 14.11.1997, infine, prevedeva che fino all'adozione da parte del Comune, del Piano di classificazione acustica, si dovesse fare riferimento ai limiti previsti dal D.P.C.M. 01.03.1991, il quale stabilisce i livelli di rumore da non superare relativamente alle zone classificate come A e B ai sensi del D.M. del 2 aprile 1968 n. 1444 e relativamente alle zone esclusivamente industriali.

Oltre alla valutazione degli indicatori proposti nella presente scheda, si evidenzia l'opportunità di includere il Piano di classificazione acustica (qualora il comune ne sia dotato) tra quelli rispetto ai quali effettuare la valutazione di coerenza esterna.

STATO DELL'INFORMAZIONE SUL RUMORE

ASPETTO	INDICATORE	U.M.	FONTI
Strumenti di pianificazione	Piano di zonizzazione acustica	<i>Vigente</i>	Comune
Classificazione acustica del Territorio (Se presente Piano di classificazione acustica)	Percentuale di territorio ricadente in Classe I di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	14,77 %	Comune
	Percentuale di territorio ricadente in Classe II di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	2,54 %	Comune
	Percentuale di territorio ricadente in Classe III di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	81,87 %	Comune
	Percentuale di territorio ricadente in Classe IV di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	0,37 %	Comune
	Percentuale di territorio ricadente in Classe V di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	0,45 %	Comune
	Percentuale di territorio ricadente in Classe VI di cui al D.P.C.M. 14.11.1997	0,00 %	Comune



Classificazione acustica del Territorio (Se presente Piano di classificazione acustica)	Percentuale di territorio ricadente in Zona A di cui al D.M. 1444/68	%	Comune
	Percentuale di territorio ricadente in Zona B di cui al D.M. 1444/68	%	Comune
	Percentuale di territorio ricadente in Zona classificata come "esclusivamente industriale"	%	Comune
Popolazione esposta al rumore	Percentuale di popolazione esposta ad emissioni acustiche > 60 Leq dBA	%	Comune

CARTOGRAFIA

Avendo adottato il Comune di Usellus il Piano di classificazione nell'anno 2006, si ritiene opportuno allegare la documentazione cartografica relativa alla zonizzazione acustica del territorio comunale

PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Valutazione della coerenza del PUC con le disposizioni del Piano di zonizzazione acustica del comune

RELAZIONE CON IL PPR

Nessuna delle informazioni prevista nella presente scheda è richiesta nella fase del riordino delle conoscenze. Tutte le informazioni pertanto sono da intendersi come aggiuntive



8. Allegato IV – I riferimenti per la valutazione della coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna costituisce uno dei passi fondamentali del processo di Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs 4/2008. L'allegato VI, lett. a), infatti, specifica che nell'ambito del Rapporto Ambientale è necessario provvedere alla illustrazione "[...] dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi".

Nel caso di rapporto tra piani e programmi sovraordinati si parla di coerenza esterna verticale.

L'analisi di coerenza verticale è resa necessaria al fine di verificare che le finalità perseguite dal nuovo PUC non siano in contrasto con le strategie e la normativa di tipo internazionale, europeo e nazionale ma soprattutto che siano coerenti con obiettivi di sostenibilità, sociale, territoriale ed economica da essi desumibili. A tale verifica di coerenza verticale si affianca la verifica di coerenza orizzontale, demandata all'accertamento delle compatibilità tra gli obiettivi generali del PUC e quelli desunti da piani e programmi di settore agenti sul medesimo ambito territoriale. In questo caso la coerenza esterna orizzontale viene operata avendo in considerazione piani e programmi che pur ponendosi ad un livello di governo superiore a quello comunale (regionale e provinciale) vanno ad incidere sull'ambito territoriale comunale non solo con indicazioni strategiche di assetto del territorio ma applicando il regime vincolistico la cui previsione ad essi compete. Tali piani e programmi svolgono un'azione prescrittiva che condiziona i contenuti del PUC.

In particolare, oltre al PPR e al PAI dovranno essere esaminati almeno i seguenti Piani:

Coerenza verticale

- Strategia tematica sull'ambiente urbano (2006) - STAU
- Nuova Strategia dell'Unione Europea sullo Sviluppo Sostenibile (2006) - SSS
- Schema di sviluppo dello spazio europeo – SSSE (1999)
- Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità Europea (2002) - EA

Coerenza orizzontale

Contesto regionale

- Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico - PAI;
- Piano Stralcio delle Fasce Fluviali – PSFF;
- Inventario Fenomeni Franosi in Italia - IFFI;
- Progetto Aree Vulnerate Italiane - AVI;
- Piano Forestale Regionale Ambientale - PFAR;
- Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi - PRAI
- Piano di gestione dei rifiuti – PRGRU - PRGRS;
- Piano delle Bonifiche dei Siti Inquinati;
- Piano Regionale dell'Attività Estrattiva - PRAE;
- Piano regionale sul commercio;
- Piano Regionale delle Grandi Strutture di Vendita;
- Piano del marketing Turistico 2008-2009;
- Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile - PRSTS;
- Piano delle bonifiche dei siti inquinati;
- Sistema turistico locale - STL;
- Piano Sanitario Regionale – PSR;
- Piano di Protezione Civile Regionale;
- Piano Energetico-Ambientale - PEAR;
- Documento Strategico Regionale – DSR;



- Piano di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria;
- Piano Regionale dei Trasporti - PRT;
- Piano Regolatore Generale Acquedotti -PRGA;
- Piano d'Ambito - PA;
- Piano di Tutela delle Acque - PTA;
- Piano Stralcio di bacino per l'Utilizzo delle Risorse Idriche - PSURI;
- Piano Paesaggistico Regionale - PPR
- Piano di Gestione di Distretto Idrografico - PGDI;
- Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 - PSR;
- Progetto pilota di lotta alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio - Sardegna;

Contesto locale

- Piano Urbanistico Provinciale – PUP/PTC;
- Piano Faunistico Venatorio Provinciale;
- Piano Provinciale di Protezione Civile - PPPC;
- Piano della mobilità;
- Piani di gestione aree protette.

A tal fine, il presente Rapporto di Scoping si pone come obiettivo una valutazione di coerenza ex-ante, finalizzata al controllo preliminare dei parametri su cui controllare e regolare l'uso del territorio e la sua trasformazione, rendendola in qualche modo pre-compatibile con detti piani.



8.1 COERENZA VERTICALE

8.1.1 *Strategia tematica sull'ambiente urbano - 2006 (STAU)*

La Risoluzione del Parlamento europeo sulla strategia tematica sull'ambiente urbano (2006/2061(INI)) si pone all'avanguardia nel definire l'obiettivo della sostenibilità urbana, mettendo alla base di esso la definizione di un documento pianificatorio denominato Piano di Gestione Urbana Sostenibile.

Tale documento integra al suo interno una serie di obiettivi costituiti da:

- Gestione urbana sostenibile
- Trasporto urbano sostenibile
- Urbanistica sostenibile
- Costruzione urbana sostenibile
- Finanziamento, ricerca e scambio di migliori prassi

Il PUC verrà redatto in coerenza con tali presupposti, così come manifestato dagli obiettivi di Piano esplicitati nel paragrafo precedente.

8.1.2 *Nuova strategia dell'Unione Europea sullo sviluppo sostenibile (2006)*

Il Consiglio della UE, al fine di ottimizzare le proprie azioni nell'intento di rendere maggiormente sostenibile il proprio sviluppo, ha emanato una nuova SSS che ha come obiettivi chiave:

- TUTELA DELL'AMBIENTE
- EQUITÀ SOCIALE E COESIONE
- PROSPERITÀ ECONOMICA
- ASSUMERE LE NOSTRE RESPONSABILITÀ A LIVELLO INTERNAZIONALE

Di tali obiettivi viene perseguito il conseguimento attraverso una serie di sfide con obiettivi di scala più mirata:

Cambiamenti climatici e energia pulita

Obiettivo generale: limitare i cambiamenti climatici, i loro costi e le ripercussioni negative per la società e l'ambiente

Trasporti sostenibili

Obiettivo generale: garantire che i nostri sistemi di trasporto corrispondano ai bisogni economici, sociali e ambientali della società, minimizzandone contemporaneamente le ripercussioni negative sull'economia, la società e l'ambiente

Consumo e Produzione sostenibili

Obiettivo generale: Promuovere modelli di consumo e di produzione sostenibili

Conservazione e gestione delle risorse naturali

Obiettivo generale: migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici

Salute pubblica

Obiettivo generale: promuovere la salute pubblica a pari condizioni per tutti e migliorare la protezione contro le minacce sanitarie



Inclusione sociale, demografia e migrazione

Obiettivo generale: creare una società socialmente inclusiva tenendo conto della solidarietà tra le generazioni e nell'ambito delle stesse nonché garantire e migliorare la qualità della vita dei cittadini quale presupposto per un benessere duraturo delle persone

Povertà mondiale e sfide dello sviluppo

Obiettivo generale: promuovere attivamente lo sviluppo sostenibile a livello mondiale e assicurare che le politiche interne ed esterne dell'Unione siano coerenti con lo sviluppo sostenibile a livello globale e i suoi impegni internazionali.

Gli obiettivi di Piano ed i presupposti sulla base del quale verrà elaborato il PUC sono in linea con detta strategia comunitaria

8.2 COERENZA ORIZZONTALE – CONTESTO REGIONALE

8.2.1 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - PPR

Con Delibera del 5 settembre 2006, n. 22/3 L.R. n. 8 del 25.11.2004, art. 2, comma 1, la Giunta Regionale ha adottato il Piano Paesaggistico Regionale relativo al primo ambito omogeneo – Area Costiera.

Il territorio di Usellus non ricade in Ambito Costiero.

8.2.2 PIANO STRALCIO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI

Nel corso del marzo 2005 è entrato definitivamente in vigore il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, P.A.I., che prevede una serie di limitazioni sulla pianificazione per le aree a pericolo di frana e/o di inondazione e di tutele e limitazioni sulle aree a rischio di frana e/o di inondazione.

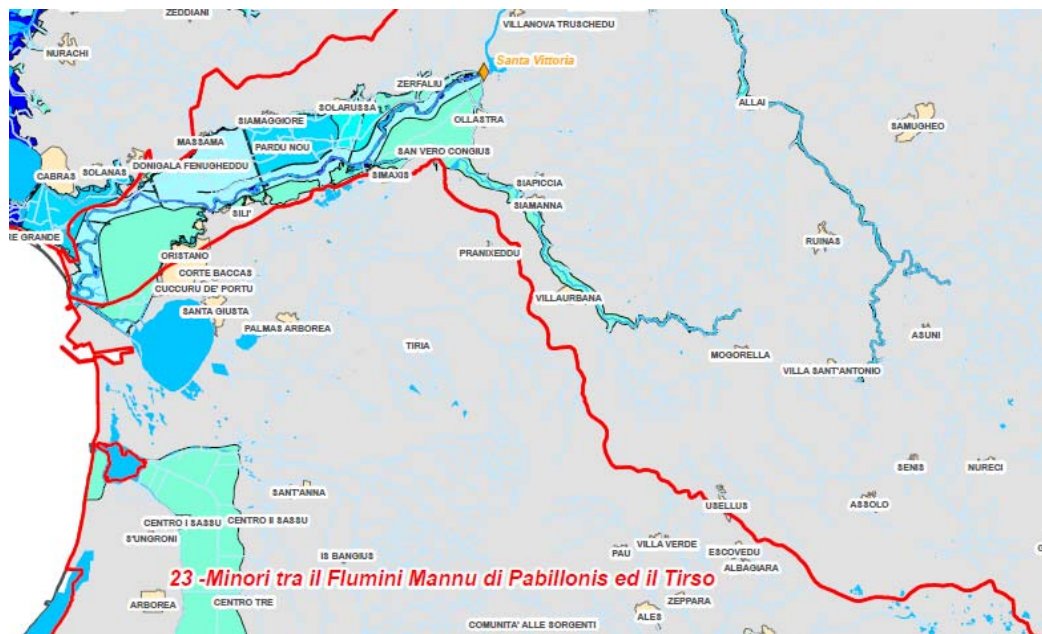
La mappatura del PAI in variante riporta varie aree di pericolosità idraulica e nessuna area di pericolosità geomorfologica

8.2.3 PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI (2011)

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali è redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 della legge 19 maggio 1989 n. 183, quale Piano Stralcio del Piano di Bacino Regionale relativo ai settori funzionali individuati dall'art. 17, comma 3 della L. 18 maggio 1989, n. 183 ed ha valore di Piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti le fasce fluviali.

Con Delibera n° 1 del 31.03.2011, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Sardegna ha adottato in via preliminare, ai sensi degli artt. 8 c.3 e 9 c.2 della L.R. n. 19 del 6.12.2006, il Progetto di Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.), costituito dagli elaborati elencati nell'allegato A alla delibera di adozione medesima. Nell'ambito della redazione del P.S.F.F., è stato inoltre predisposto l'elaborato denominato "Linee Guida per la redazione del progetto di Piano Stralcio delle Fasce Fluviali – Integrazioni Metodologiche", (allegato B alla delibera di adozione preliminare del C.I. n. 1 del 31.03.2001), a cura della Direzione di Progetto e consulenza scientifica del P.S.F.F..

Con Delibera n°1 del 23.06.2011, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Regione Sardegna ha revocato la deliberazione del C.I. n. 1 del 31.03.2011, di adozione preliminare del P.S.F.F. e definito una nuova procedura per l'adozione e l'approvazione finale.



Il territorio di Usellus NON è interessato da aree inondabili relativamente alla mappatura del PSFF

Mappa fasce fluviali il Comune di Usellus ne è escluso



8.2.4 INVENTARIO FENOMENI FRANOSI IN ITALIA - IFFI

Il Progetto I.F.F.I. (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), ha lo scopo principale di fornire un quadro sinottico ed omogeneo sulla distribuzione dei fenomeni franosi sull'intero territorio nazionale e di offrire uno strumento conoscitivo ai fini della valutazione del rischio da frana, della programmazione degli interventi di difesa del suolo e della pianificazione territoriale a scala nazionale e locale. I Soggetti istituzionali, che hanno attuato il Progetto IFFI, sono il Dipartimento Difesa del Suolo dell'APAT, le Regioni e le Province Autonome d'Italia. Il Dipartimento Difesa del Suolo – Servizio Geologico d'Italia dell'APAT, ha svolto una funzione di indirizzo e coordinamento delle attività, e la verifica di conformità dei dati alfanumerici e cartografici alle specifiche di progetto ed ha contribuito, inoltre, alla redazione delle specifiche tecniche e alla realizzazione di applicativi a supporto delle attività del progetto.

Le Regioni e le Province Autonome hanno svolto la funzione essenziale di raccolta e analisi dei dati storici e d'archivio, di individuazione e mappatura dei dissesti franosi mediante fotointerpretazione e controlli di campagna, di validazione ed informatizzazione dei dati.

Con le Deliberazioni della Giunta Regionale n° 46/27 del 13.11.2000 e n° 27/68 del 07.08.2001, la Regione Sardegna ha aderito all'iniziativa per la realizzazione dell'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (I.F.F.I.), organizzato in un Sistema Informativo Territoriale Unico, promossa nel gennaio 1997 dal Comitato dei Ministri per la difesa del suolo, ex lege 183/89. Il lavoro contiene i risultati derivanti dalle attività, condotte tra febbraio e settembre 2005 ed ha inventariato 1523 fenomeni franosi.

Il settore in studio non è interessato da fenomeni censiti

8.2.5 PROGETTO AREE VULNERATE ITALIANE – CNR GNDCI - AVI

Il progetto attuato nei primi anni '90 ha consentito la ricostruzione del quadro conoscitivo complessivo di catastrofi naturali che ha interessato l'intera Italia tra il 1918 e la data di redazione. Il lavoro prodotto dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche, per conto della Protezione Civile Nazionale, ha portato alla costruzione di un data base in formato DBF che ha costituito il primo inventario sistematico di tali eventi in tutta Italia.

NON esistono aree mappate dall'AVI nel territorio di Usellus

8.2.6 PIANO FORESTALE REGIONALE AMBIENTALE - PFAR

Il Piano Forestale Regionale Ambientale è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale D.G.R. n. 3/21 del 24 gennaio 2006.

Il Piano analizza il territorio regionale dividendolo in 25 distretti ed interessa la gestione delle aree forestali a fini vegetazionali ed idrogeologici e mette in risalto la sensibilità alla desertificazione del territorio sardo.

NON esistono aree mappate dall'AVI nel territorio di Usellus

Le aree interessate dalle trasformazioni o comunque, le aree valutate sensibili dal piano, non subiscono significativi effetti dall'attuazione del PUC proposto, ma vengono tutelate nello stato di conservazione.

Le destinazioni d'uso di PUC non contrastano con quelle proposte nel PFRA che individua nel territorio di Usellus limitate aree a vocazione sughericola.

8.2.7 PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI - PRAI

Piano Regionale Antincendi (PRAI), è stato redatto in conformità a quanto sancito dalla legge quadro nazionale in materia di incendi boschivi (L. n. 353/2000) e alle relative linee guida emanate dal Ministro Delegato per il Coordinamento della Protezione Civile (D.M. 20 dicembre 2001). In attesa di una normativa regionale di recepimento, la materia è disciplinata, anche in Sardegna, dalla citata legge quadro n. 353/2000.

Il Piano è volto a programmare e coordinare l'attività antincendio degli Enti Pubblici e di tutti gli altri Soggetti concorrenti. In questa prospettiva il P.R.A.I. ha assunto una maggiore articolazione e una strutturazione più vicina alla complessità della realtà che deve rappresentare e coordinare.

Il Piano contiene il quadro delle conoscenze tematiche appositamente elaborate al fine di pianificare al meglio le attività di prevenzione e lotta attiva. Il modello organizzativo generale è costituito dalla pluralità di soggetti istituzionali e non, che concorrono in forme e ambiti



diversi al perseguimento degli obiettivi del Piano. L'allegato cartografico contiene la sintesi dell'attività di pianificazione sia in termini di previsione del rischio di incendio boschivo che in termini di ottimizzazione delle risorse disponibili per le attività di lotta attiva

Lo scopo del Piano, è quello di organizzare le procedure di emergenza, delle attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione. L'elaborazione del P.R.A.I. ha lo scopo precipuo di disporre, secondo uno schema coordinato, il complesso delle attività operative per un armonizzato e sinergico intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore del territorio e delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Le ipotesi presenti nel Piano non sono in contrasto con il PRAI

8.2.8 AREE PERCORSE DA INCENDIO (D.G.R. 23.10.2001 n° 36/46 – artt. 3 e 10 L.353/2000)

Il decreto regionale fa proprie le direttive contenute negli artt. 3 e 10 della Legge 353/2000 che definiva i comportamenti da adottare relativamente alle superfici interessate da incendi.

La norma impone la conservazione degli usi preesistenti l'evento per 15 anni, il divieto di pascolo per 10 anni ed il divieto dell'attuazione di attività di rimboscimento o di ingegneria ambientale con fondi pubblici per 5 anni.

8.2.9 PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI URBANI – PRGRU 2008

Il Piano mira a due obiettivi principali:

- una *gestione integrata dei rifiuti*, in accordo col D.Lgs. n°22/97, attraverso un processo che curi la riduzione dei rifiuti; il recupero dei materiali (e la loro valorizzazione) e l'allontanamento dalle frazioni pericolose per uno smaltimento distinto e specifico; trattamenti tesi al massimo recupero dei materiali anche in funzione della produzione di energia, lo stoccaggio in discarica definitivo delle parti residuali dei rifiuti non più recuperabili o valorizzabili energeticamente e quelle frazioni di risulta dal trattamento in forma inerte per l'ambiente (a tal fine risulta determinante il ruolo della raccolta differenziata);
- il superamento dei Bacini con l'articolazione di *Ambiti Territoriali Ottimali*, per evitare la frammentarietà e gli squilibri di forze e di risorse all'interno di tutto il territorio regionale. Una sorta di Piani Provinciali di Gestione intergrati fra loro ed eventualmente, a seconda di rilevanti realtà precedenti, delle Gestioni Sub-Provinciali (Comuni) convenzionate in consorzi.

C1 Sub Ambito di Oristano

Il PUC di Usellus risulta coerente con tale piano, anche considerato che il Comune ha già effettuato l'adeguamento alle indicazioni regionali ed ha raggiunto obiettivi di riciclo adeguati.

8.2.10 PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI SPECIALI - PRGRS

Tale strumento è costituito da un elaborato di base e tre allegati:

- 1) i dati relativi alle produzioni di rifiuti speciali secondo le denunce MUD dal 1996 al 1997;
- 2) la stima delle produzioni effettive dei rifiuti speciali in Sardegna suddivise per tipologie di attività economica;
- 3) le schede tecniche degli impianti di recupero-trattamento-smaltimento dei rifiuti speciali in Sardegna.

La generalità dei comparti produttivi è riassumibile nelle tipologie seguenti:

- il comparto metallurgico del Polo Industriale di Porto Vesme, e relativa produzione di energia;
- l'industria chimica dei Poli Industriali di Cagliari, Porto Torres e Ottana;
- Il Polo Petrolifero di Sarroch;
- l'Industria Alimentare e le numerose aziende di settore lattiero-caseario;
- la lavorazione dei Minerali Non Metalliferi della vecchia provincia di Nuoro;

Sono dati generali e derivanti dall'analisi dei territori corrispondenti alle vecchie Province regionali, in cui Oristano appare al 4° posto (preceduta da Nuoro) per la produzione dei rifiuti speciali.

Fra i vari tipi di smaltimento dei rifiuti speciali il sistema più utilizzato a livello regionale è quello a discarica, pari al 78%, che invece in territorio extra-regionale non raggiunge l'1%.

Gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- intervenire con azioni mirate alla prevenzione, minimizzazione e recupero o riutilizzo dei rifiuti speciali, tramite i loro principali produttori;
- ridurre al minimo anche la movimentazione di tali rifiuti, tenendo conto del contesto geografico e della necessità di impianti specializzati a seconda sia del tipo di rifiuti sia delle previsioni a breve termine.



8.2.11 PIANO DELLE BONIFICHE DEI SITI INDUSTRIALI INQUINATI

Nella Regione Sardegna il documento di progetto riferito al Programma per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati ricomprende in questi ultimi le aree minerarie dismesse.

Le risorse aggiuntive del Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) nelle Regioni del Mezzogiorno ammontano, complessivamente a 53.782 milioni di euro per il periodo 2007-2013.

Sulla base della programmazione nazionale complessiva di tali risorse sono stati destinati 3.669,269 milioni di euro al finanziamento di progetti strategici speciali.

Tra questi uno attiene ad un "Programma straordinario nazionale per il recupero economico-produttivo di siti industriali inquinati", finanziato con 2.149,269 milioni di euro.

I Progetti strategici speciali sono iniziative di particolare interesse strategico definite e attuate con modalità differenziate di governance adeguate alla natura dei progetti stessi. Il Progetto speciale prevede l'attuazione con un pieno coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili a livello territoriale e si realizza sulla base di appositi Protocolli d'intesa mediante la stipula di Accordo/i di programma quadro.

Nella Regione Sardegna il documento di progetto riferito al Programma per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati ricomprende in questi ultimi le aree minerarie dismesse.

L'intervento riguarderà i siti di interesse nazionale e regionale individuati come prioritari dal Piano regionale delle bonifiche, in ragione della presenza di situazioni di inquinamento massivo dovute soprattutto alla plurisecolare attività mineraria che è testimoniata da oltre 1500 fabbricati industriali dismessi ubicati in 169 miniere disperse sull'intero territorio regionale.

Nel periodo di attività le miniere hanno avuto un forte impatto economico e sociale ma alla loro chiusura hanno lasciato in eredità una pesantissima compromissione dei territori interessati con dispersione di metalli pesanti in particolare sulle matrici suolo e acque superficiali e profonde.

Si è in presenza quindi di un vastissimo territorio il cui degrado rappresenta una vera e propria "emergenza ambientale". Si tratta di aree caratterizzate dalla presenza di scavi, discariche ed abbancamenti di residui delle lavorazioni dei minerali, responsabili fra l'altro di contaminazione da metalli pesanti nel suolo e nelle acque, con potenziale rischio per l'uomo e l'ecosistema.

Nel passato non era richiesta nessuna tutela dell'ambiente né il ripristino della situazione ambientale precedente alla coltivazione mineraria.

Al fine di assicurare la messa in sicurezza, la bonifica ed il recupero dei suoli, delle falde e delle aree marino costiere a partire da quelle delle aree pubbliche contaminate, devono realizzarsi i seguenti interventi:

1. Messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda;
2. Messa in sicurezza e bonifica delle aree pubbliche;
3. Messa in sicurezza e bonifica delle aree private in sostituzione dei soggetti obbligati che non abbiano presentato progetti di bonifica o i cui progetti siano stati rigettati e in danno dei medesimi;
4. Attività di bonifica e/o messa in sicurezza permanente delle aree minerarie dismesse.
5. Bonifica degli arenili e dei sedimenti delle aree marino costiere.

Gli interventi prioritariamente riguarderanno i siti di interesse nazionale e regionale individuati come prioritari dal Piano regionale delle bonifiche della RAS, in ragione della presenza di situazioni di inquinamento generalizzato e diffuso.

Non risultano nel settore di Usellus aree industriali inquinate o comunque interessate dall'attività di tale Piano

8.2.12 PIANO REGIONALE DELL'ATTIVITA' ESTRATTIVA - PRAE

Al fine di regolamentare l'attività Estrattiva, la RAS, ha definito, nel 2007, un Piano che regola l'attività di cava e di miniera e ne definisce la tollerabilità in funzione di numerosi parametri.

Sulla base di tale Piano l'area su cui insiste il territorio comunale non è suscettiva di attività estrattiva.

8.2.13 Piano Regionale sul Commercio

La Regione Sardegna ha emanato la nuova legge sul commercio, la numero 5/2005, costituita da 43 articoli.

La nuova norma si occupa del commercio al dettaglio in sede fissa e su aree pubbliche, nonché della somministrazione di alimenti e bevande.



La programmazione delle attività è impostata sulla base di criteri di tipo urbanistico-commerciale.

Il rilascio di nuove autorizzazioni per l'apertura, la variazione del settore merceologico, l'ampliamento, il trasferimento di grandi strutture di vendita è sospeso fino all'entrata in vigore del Piano regionale per le grandi strutture di vendita.

Per quanto riguarda poi la disciplina degli esercizi di somministrazione si allinea a quella delle Regioni che hanno già legiferato in materia. E' prevista infatti l'introduzione della tipologia unica di attività.

Sarà compito della Giunta regionale predisporre un provvedimento volto a promuovere funzionalità e produttività del servizio ed l'equilibrio tra domanda e offerta.

Vengono anche previsti incentivi a favore dei centri commerciali naturali, come definiti dalla menzionata legge n. 5/05.

Le ipotesi presenti nel Piano non sono in contrasto con il Piano del Commercio

8.2.14 Piano Regionale delle Grandi Strutture di Vendita

Il Piano definisce i criteri per il rilascio delle autorizzazioni per l'apertura, il trasferimento, la trasformazione e l'ampliamento delle grandi strutture di vendita sulla base di quanto previsto della legge regionale n. 5 del 25 febbraio 2005.

L'insediamento e l'ampliamento di grandi strutture di vendita deve comunque avvenire nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n.114 e dal decreto del presidente del consiglio dei Ministri 6 ottobre 2003.

La definizione dei criteri avviene sulla base della relazione tecnica allegata

La programmazione delle grandi strutture di vendita persegue le finalità seguenti:

- perseguire un equilibrio territoriale di area vasta non solo a livello provinciale, ma valutando le dotazioni in poli demografici di medie dimensioni;
- favorire la trasformazione e l'aggregazione degli esercizi esistenti in strutture di rango superiore con adeguata dotazione infrastrutturale e maggiore capacità di servizio;
- integrare le tipologie di insediamento non presenti dando priorità alle aree territoriali che presentano deficit di servizio.

Le ipotesi presenti nel Piano non sono in contrasto con il Piano delle Grandi Strutture.

8.2.15 Piano del marketing Turistico 2008-2009

Nel piano non sono considerate aree o attività interessanti esplicitamente il territorio di Usellus.

8.2.16 Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile - PRSTS

Il PRSTS, nato come strumento direttamente correlato con il PPR, è finalizzato all'incremento della competitività di lungo periodo del sistema turistico sardo, con la realizzazione e l'individuazione, anche a regime, di una serie di strumenti di valutazione dei fenomeni in grado di supportare il decisore pubblico nelle scelte di governo.

Il piano non è stato portato a compimento e comunque, nelle linee che ne definivano le finalità non sono considerate aree o attività interessanti il territorio di Usellus

Nella base di riferimento della valutazione dell'incremento del turismo balneare in modo sostenibile, nel PPR è stato incluso l'Atlante dei lidi sabbiosi, che non interessa il comune di Usellus

8.2.17 Sistema turistico locale - STL

La legge n. 135 del 2001 di "Riforma della legislazione nazionale del turismo" prevede, agli articoli 5 e 6, la costituzione e il finanziamento dei Sistemi Turistici Locali (STL), organismi preposti a sviluppare e valorizzare le risorse locali in chiave turistica. Lo scopo dei sistemi turistici locali è quello di creare nuove occasioni di potenziamento nel territorio, attraverso aggregazioni territoriali che raccolgono istanze pubbliche e private attorno ad un progetto di sviluppo unitario ed omogeneo. I sistemi turistici locali si propongono, inoltre, come un riferimento forte all'interno del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile che prevede il perseguimento di politiche di sviluppo territoriale attente alla preservazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali del territorio.

La Regione Autonoma della Sardegna con deliberazione della giunta regionale n°23/19 del 30/05/2006 ha riconosciuto insieme ad altri il Sistema Turistico Locale della provincia di Oristano.

Il Sistema Turistico Locale Sardegna Centro Occidentale "Elenora D'Arborea", viene costituito nel dicembre 2005 attraverso l'aggregazione di operatori pubblici e privati con l'obiettivo di sviluppare una forte relazione per rafforzare



l'offerta locale e creare una filiera turistica integrata in grado di sollecitare nuove metodologie sia di tipo produttivo che strategico attraverso dinamiche di "distretto", le stesse che hanno portato il sistema produttivo italiano ad essere competitivo nello scenario internazionale. Il territorio in cui opera il sistema coincide quasi integralmente con i confini della Provincia di Oristano ed è caratterizzato da estesi e diffusi giacimenti culturali, da un'elevata qualità ambientale e paesaggistica, da emergenze storiche e archeologiche di altissimo valore, da tradizioni legate all'artigianato artistico, ma anche all'enogastronomia, e soprattutto dal grande senso dell'ospitalità che caratterizza i suoi abitanti. Mare, collina, montagna ed i fiumi Tirso e Temo (l'unico navigabile della Sardegna) sono il fascino del nostro territorio. Il clima, tipicamente mediterraneo, garantisce una temperatura mite in tutti i periodi dell'anno, tale da consentire una vegetazione le cui colture predominanti sono ulivi, agrumi, vigne, riso, carciofi, ecc. Chi ama lo sport non ha che l'imbarazzo della scelta. Favorita dalla mitezza del clima, per gli sportivi esiste una vasta gamma d'attività: la vela e la pesca nel lago Omodeo, nei fiumi e nei mari; il tennis, l'equitazione ad Arborea ed in tanti altri maneggi sparsi nella provincia (Oristano è chiamata la terra del cavallo), Windsurf lungo tutta la costa e surf da onda a Capo Mannu, il Golf, nel nuovo impianto di Is Arenas, splendidamente inserito nel nord della penisola del Sinis, che pone Oristano tra le mete appetibili per il mercato golfistico

Il comune di Usellus aderisce al STL.

8.2.18 Piano Sanitario Regionale 2006-2008 - PSR

Il Piano Sanitario della Sardegna 2006-2008, giunto a 20 anni di distanza dal precedente documento di programmazione sanitaria, si propone alcuni compiti complessi ma improrogabili. Il primo di essi è il riordino del sistema: la lunga assenza di indicazioni strategiche e di obiettivi condivisi ha con il tempo portato a una marcata frammentazione degli interventi, a carenze e a sovrapposizioni nell'offerta dei servizi. Un'altra necessità impellente è l'ammodernamento; il mancato recepimento della recente normativa nazionale (in particolare il D.Lgs. 229/99) rende l'attuale ordinamento legislativo sardo (e di conseguenza l'assetto organizzativo) non in linea con le innovazioni introdotte nel resto del Paese. La disarmonia dell'insieme si riflette su tutti i cittadini, che non sempre vedono garantita l'adeguata erogazione dei livelli essenziali di assistenza, e sugli operatori: le buone professionalità presenti nel sistema sanitario regionale sono state troppo spesso mortificate dalla mancanza di una rigorosa politica del personale e da un impiego delle risorse non sempre orientato all'efficacia e all'efficienza.

Il comune di Usellus fa parte del distretto sanitario di Ales

8.2.19 Piano di Protezione Civile Regionale

In corso di stesura.

8.2.20 Piano Energetico Ambientale Regionale - PEAR

Il Piano fornisce delle indicazioni per tutti i settori di sviluppo del territorio regionale, in particolare, per quanto riguarda il settore urbanistico-civile e quello turistico alberghiero.

Il Piano Urbanistico conterrà indicazioni progettuali anche in osservanza alle normative sull'uso dei materiali in ambito edilizio (L. n.37/08 e s.m.i.) finalizzate al rispetto delle norme sul risparmio energetico.

Ulteriormente il piano includerà norme per il posizionamento degli impianti per la produzione di energia rinnovabile da eolico e solare al fine di gestirne la presenza, pur necessaria, ma non sempre opportuna e discreta.

Il territorio comunale ospita aree estrattive che possono positivamente essere interessate dal posizionamento di impianti fotovoltaici unitamente al recupero all'uso delle stesse.

8.2.21 DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE - DSR

Il Documento strategico regionale (Dsr) è un documento di indirizzo strategico per lo sviluppo economico e sociale del territorio che coordina, secondo il principio dell'unitarietà, il complesso insieme di fonti programmatiche discendenti, a livello regionale, dal Prs, a livello nazionale dal Qsn e dai fondi Fas e, a livello comunitario, dai Fondi strutturali e dalla politica agricola di sviluppo rurale. Il Dsr definisce, inoltre, gli strumenti e le modalità per migliorare i livelli di cooperazione istituzionale, nell'ambito della strategia di politica regionale unitaria.

È importante sottolineare che si tratta di un documento "preliminare", che la Regione ha predisposto durante il processo di elaborazione del Qsn e del Prs. Nella sua versione 'definitiva' sarà denominato Documento unico di programmazione (Dup), ossia lo strumento in cui la Regione definisce la propria strategia territoriale di politica regionale unitaria, per il conseguimento degli Obiettivi e delle Priorità indicate nel Qsn.

Il PUC si orienterà coerentemente con le linee del DSR

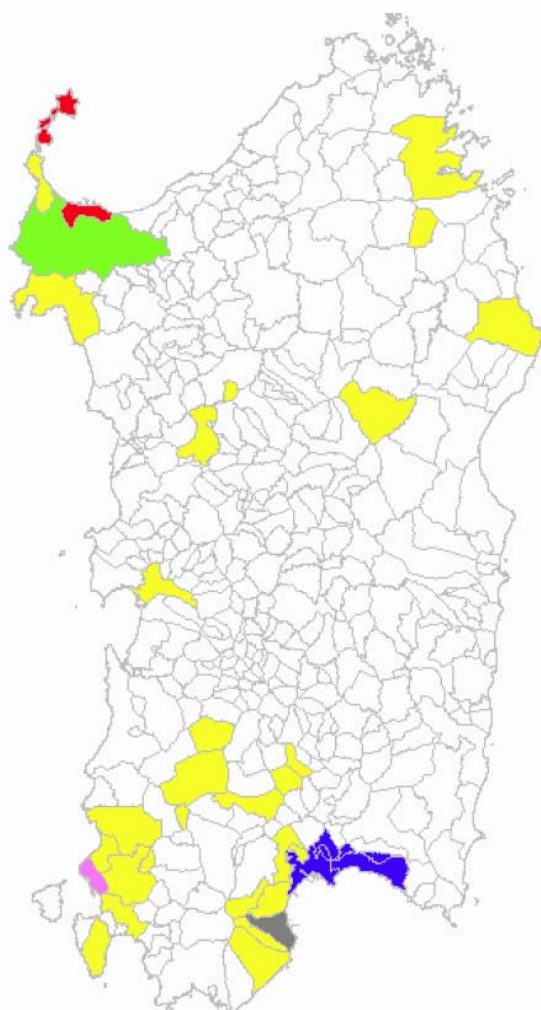
8.2.22 PIANO DI PREVENZIONE, CONSERVAZIONE E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

L'EU ha emanato le direttive 1996/62/EC, direttiva madre e la successiva 199/30/EC atte a definire la base legislativa per la valutazione e la gestione della qualità dell'aria negli stati Membri.

La direttiva Madre è stata recepita in Italia con il D. Lgs. 351/99 e le direttive per elaborare le informazioni sulla qualità dell'aria sono contenute nel D.M. 261/2002.

Il Piano, comprendente la Realizzazione dell'inventario regionale delle sorgenti di emissioni in atmosfera, si pone l'obiettivo di effettuare la valutazione della qualità dell'aria e individuare le aree potenzialmente critiche per la salute umana.

Nel contempo, individua le possibili misure da attuare ai fini del miglioramento della qualità dell'atmosfera per conseguire raggiungimento degli obiettivi definiti nel D. Lgs. 351/99.



Salute umana e ecosistemi	
	Zona di mantenimento
	Agglomerato di Cagliari
	Zona di Sassari
	Zona di Porto Torres
	Zona di Sarroch
	Zona di Portoscuso
	Zone aggiuntive da monitorare

Nella Provincia di Oristano, si evidenzia che il biossido di azoto (NO₂) ha mostrato i massimi orari presso la stazione CESG11 (S.Giusta - via Pauli Figu), con un valore di 41 microgrammi per metrocubo (il limite normativo è di 200 microgrammi per metrocubo, da non superare più di 18 volte nell'anno civile). In relazione al PM₁₀, non si riscontrano superamenti della media giornaliera: i massimi della media giornaliera sono stati misurati presso le postazioni CENOR2 (Oristano - via Fondazione Rockefeller) e CESG11, col valore di 42 microgrammi per metrocubo. La normativa indica che la media giornaliera di 50 microgrammi per metrocubo non deve essere superata per più di 35 volte in anno civile.

Per quanto concerne il PM_{2.5}, i valori hanno una massima media mensile di 13 microgrammi per metrocubo presso le stazioni CENOR1. La normativa indica che la media annuale per il 2012 non deve essere superiore a 27 microgrammi per metrocubo.

8.2.23 PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI agg. 2008 - PRT

La Giunta Regionale ha adottato con Delibera n. 30/44 del 2 agosto 2007 lo Schema preliminare di Piano, predisposto dall'Assessorato Regionale dei Trasporti tenendo conto della programmazione delle Autonomie locali.

La proposta di Piano Regionale dei Trasporti è stata approvata con deliberazione n. 66/23 del 27 novembre 2008.

Il Piano Regionale dei Trasporti si basa sul riconoscimento della valenza strategica del Sistema della mobilità, nel quadro delle politiche di sviluppo economico, sociale ed ambientale del territorio isolano, in linea con una pianificazione strategica complessiva, che comprende il Documento Strategico Regionale 2007-2013, il Programma Regionale di Sviluppo 2007-2009, i Piani Paesaggistico, Energetico e di Sviluppo Turistico Sostenibile.

La nuova stesura del PRT si inquadra nella più ampia attività di pianificazione strategica nazionale e regionale, in coerenza con gli obiettivi prioritari del nuovo Piano Generale dei Trasporti, degli Accordi di Programma Quadro Mobilità e Viabilità e degli altri documenti programmatori che fanno riferimento al Quadro Comunitario di Sostegno (PON trasporti e POR)

La presente stesura del Piano Regionale dei Trasporti, elaborata anche con riferimento alla stesura del dicembre del 2001 che, unitamente al Piano Regionale delle Merci, ha ricevuto l'approvazione della Giunta Regionale nell'Aprile del 2002 (del. G.R. 12/26), costituisce il nuovo Piano Regionale dei Trasporti della Regione Sardegna.



	Rete fondamentale
	Rete I livello regionale
	Rete II livello regionale

Al di là dell'aggiornamento fisiologico dei fenomeni a cui un piano dei trasporti è doverosamente soggetto, trattando tematiche come quella della mobilità delle persone e delle merci in continua evoluzione qualitativa e quantitativa, con l'attuale I PRT si intende cercare di superare anche le difficoltà che nella pratica la pianificazione dei trasporti ha incontrato in Sardegna (l'ultima approvazione in Consiglio Regionale di un PRT risale al 1993 su elaborazione del 1989).

In questa prospettiva il PRT si pone come obiettivo strategico quello della costruzione di un "Sistema di Trasporto Regionale", attraverso l'adozione di azioni decisive e mirate ad affermare un diverso approccio culturale alla mobilità, una pianificazione integrata di infrastrutture e servizi ed un innalzamento del livello complessivo degli interventi regionali nel settore.



Il nucleo storico di Usellus è posto fuori ma a breve distanza dalle direttrici (SS 442) che lo connettono alla rete regionale storica.

Verso il capoluogo regionale è collegata, attraverso la SP 35 che collega Usellus alla SS 131

L'area di Usellus è lontana da tracciati di connessione ferrata ordinaria, ma con alcune decine di km è possibile accedere alla linea Oristano – Cagliari ed al resto della rete ferroviaria sarda.

Il porto principale di riferimento per il traffico passeggeri è ovviamente quello di Cagliari da cui dista un tempo inferiore alle 1 ora.

Simile discorso può essere svolto per le connessioni verso gli aeroporti.

8.2.24 NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE ACQUEDOTTI - PRGA

Nell'ambito degli strumenti di pianificazione delle risorse idriche, il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti disciplina l'uso della risorsa destinata al soddisfacimento del fabbisogno idropotabile e la realizzazione delle necessarie infrastrutture di trasporto e potabilizzazione delle risorse idriche recepisce l'evoluzione di tutti quei parametri che contribuiscono a definire la domanda di risorsa del territorio e contemperarla con l'offerta della stessa risorsa, in rapporto al grado di realizzazione delle opere previste.

PIANO REGOLATORE GENERALE DEGLI ACQUEDOTTI PER LA SARDEGNA - REVISIONE 2006

ALLEGATO 4 - Previsione dei fabbisogni idropotabili

Comune di Usellus - Provincia di ORISTANO (ISTAT 95070)

ANNI	1991		1996		2001		2006	
	abitanti	mc/g	abitanti	mc/g	abitanti	mc/g	abitanti	mc/g
CAPOL.	731	132	731	136	731	140	731	144
+ 10000	0	0	0	0	0	0	0	0
+ 5000	0	0	0	0	0	0	0	0
- 5000	244	44	244	46	244	47	244	48
CASE SP.	18	3	18	3	18	3	18	3
TOTALI	993	179	993	185	993	190	993	195

DETTAGLIO RESIDENTI		
LOCALITA'	1991	2041
cs	18	18
Escovedu	244	244
Usellus	731	731
TOTALE	993	993

ANNI	2011		2016		2021		2026	
	abitanti	mc/g	abitanti	mc/g	abitanti	mc/g	abitanti	mc/g
CAPOL.	731	148	731	152	731	156	731	160
+ 10000	0	0	0	0	0	0	0	0
+ 5000	0	0	0	0	0	0	0	0
- 5000	244	49	244	51	244	52	244	53
CASE SP.	18	3	18	3	18	3	18	3
TOTALI	993	201	993	206	993	211	993	217

ANNI	2031		2036		2041	
	abitanti	mc/g	abitanti	mc/g	abitanti	mc/g
CAPOL.	731	164	731	168	731	172
+ 10000	0	0	0	0	0	0
+ 5000	0	0	0	0	0	0
- 5000	244	55	244	56	244	57
CASE SP.	18	3	18	4	18	4
TOTALI	993	222	993	227	993	233

La Regione Autonoma della Sardegna, in forza dell'art. 68 del D.P.R. 19.06.1979, n° 348, che contiene la delega alla stessa R.A.S. delle funzioni concernenti le modifiche del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti sulle destinazioni e nell'utilizzo di risorse idriche per esigenze del proprio territorio regionale, fin dal 1997 con deliberazione di Giunta Regionale n° 9/31 disponeva di affidare all'E.S.A.F. la revisione del nuovo piano regolatore generale degli acquedotti (il provvedimento venne, poi, rideliberato in data 02.07.1999 con delibera di Giunta n° 29/24).

Dal confronto dei fabbisogni previsti dal Piano vigente al 2031 con quelli che scaturiscono dalla revisione con orizzonte al 2041, si rileva una contrazione del valore atteso a causa di una riduzione della popolazione residente stimata e della riduzione delle dotazioni attribuite ai maggiori centri (Cagliari e Sassari).

Il fabbisogno complessivamente previsto al 2031 dal Piano 1983 era pari a 456,633 Mmc (a cui corrispondeva una portata del giorno di massimo consumo pari a 24.633,37 l/sec) di cui appena 40,749 Mmc provenienti da risorse locali.

La revisione del Piano prevede al 2041 un fabbisogno complessivo pari a 325,807 Mmc con una contrazione dei volumi impegnati pari a complessivi 130,83 Mmc.

Il PUC rispetto alle previsioni a 10 anni effettuate la PRGA per il comune di Usellus, non prevede evoluzioni o incrementi della popolazione o dei fabbisogni idropotabili significativi o incongrui con il Piano, ma è indirizzato all'ottimizzazione della risorsa.



8.2.25 PIANO D'AMBITO

Commissionata dal Presidente della Giunta della Regione Sardegna, con Ordinanza Commissariale n.286 del 2 maggio 2002, la proposta di Piano d'Ambito Sardegna si configura come lo strumento di regolazione tecnica ed economica della gestione del servizio idrico integrato da adottarsi da parte dell'Autorità d'Ambito della Sardegna.

Il Piano d'Ambito è stato articolato nelle seguenti fasi:

- Ricognizione delle opere e delle infrastrutture esistenti, relative al servizio idrico integrato, comprensiva della verifica dello stato attuale dei livelli di servizio (attività propedeutica);
- Identificazione delle aree sottoposte a maggiore rischio di crisi idrica;
- Programmazione degli interventi;
- Piano degli investimenti, costituito dalla descrizione degli interventi programmati con un rilevante livello di definizione in termini di obiettivi prefissati, aspetti previsionali (effetti attesi, arco temporale, costo), priorità di intervento;
- Piano gestionale ed organizzativo, con la definizione delle linee guida del modello organizzativo e gestionale (organizzazione sul territorio, attività da espletare, stima dei costi operativi, dimensionamento dell'organico;ecc)
- Definizione delle risorse disponibili e articolazione della tariffa.

Il Piano d'Ambito, approvato con Ordinanza del Commissario Governativo dell'Emergenza idrica in Sardegna n. 321 del 30/09/2002 è stato adottato dall'Autorità d'Ambito nel 2003 .

Da esso è stato estratto un Programma Operativo Triennale (POT) con annualità per il 2003/04 per l'impegno dei fondi della programmazione comunitaria POR del periodo 2003-2006 , e dei fondi della Delibera CIPE 36/2004 .

Dai materiali informativi supportanti il Piano d'Ambito è stato investigato sia lo stato di fatto dell'utilizzo delle risorse per fini irrigui che il futuro assetto previsto ed entrambi non confliggono con il progetto proposto, sia geometricamente che in quanto all'utilizzo delle risorse idriche disponibili.

In entrambi le situazioni, attuale e futura, non ci sono interferenze tra il Piano d'Ambito ed il PUC proposto.

8.2.26 PIANO TUTELA DELLE ACQUE - PTA

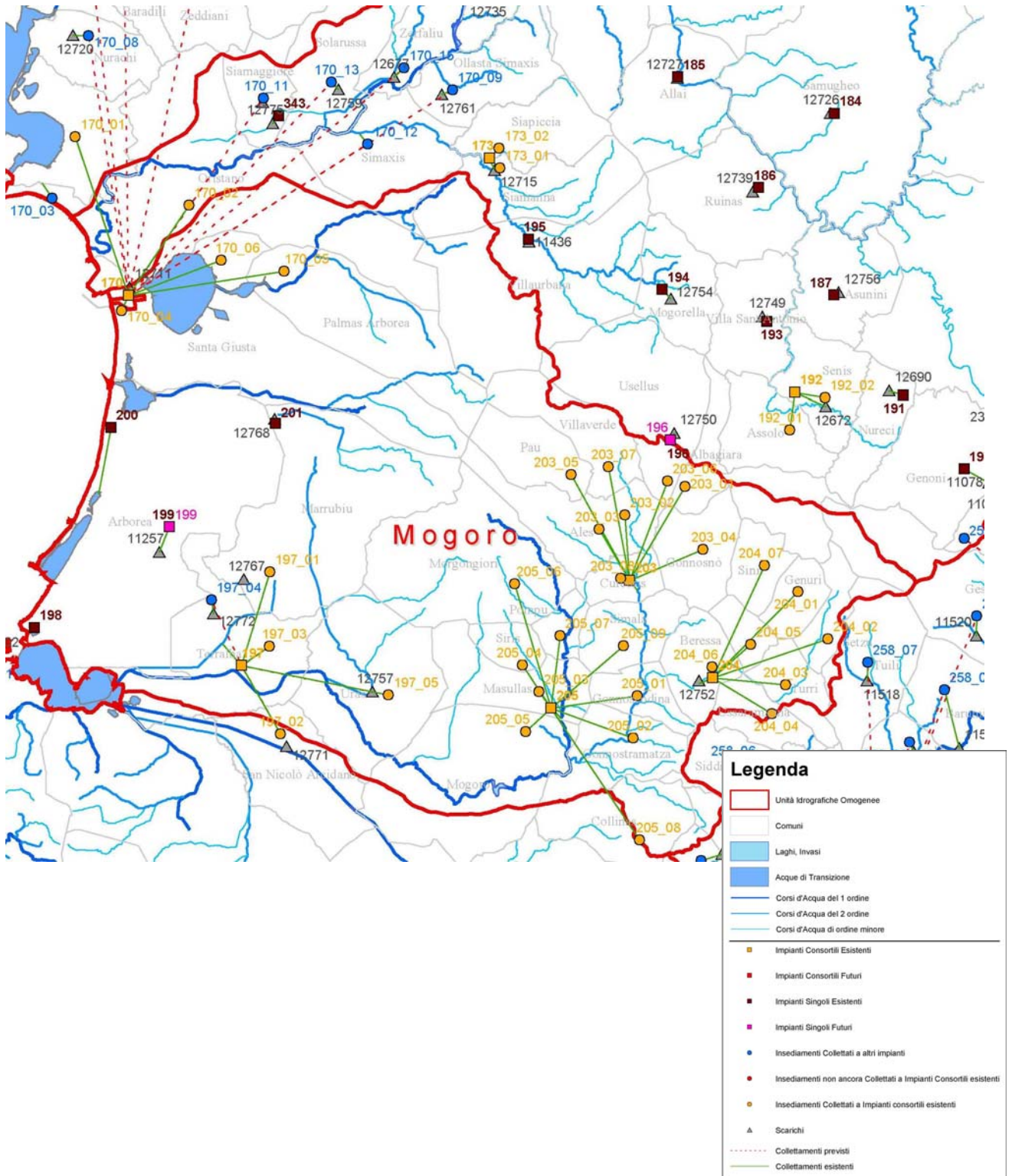
Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con Delibera della Giunta Regionale D.G.R. n. 14/16 del 4 aprile del 2006, è stato redatto, ai sensi dell'Art. 44 del D. Lgs. 152/99 e s.m.i., dal Servizio di Tutela delle Acque dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente della Regione Autonoma della Sardegna, con la collaborazione di un R.T.I. esterno e del Gruppo Tecnico Scientifico dell'Università di Cagliari, con la partecipazione dell'Autorità d'Ambito e delle Province.

Il PTA costituisce un piano stralcio di settore del Piano di Bacino Regionale della Sardegna, ai sensi dell'art. 17, c. 6-ter della legge n. 183 del 1989 e s.m.i..

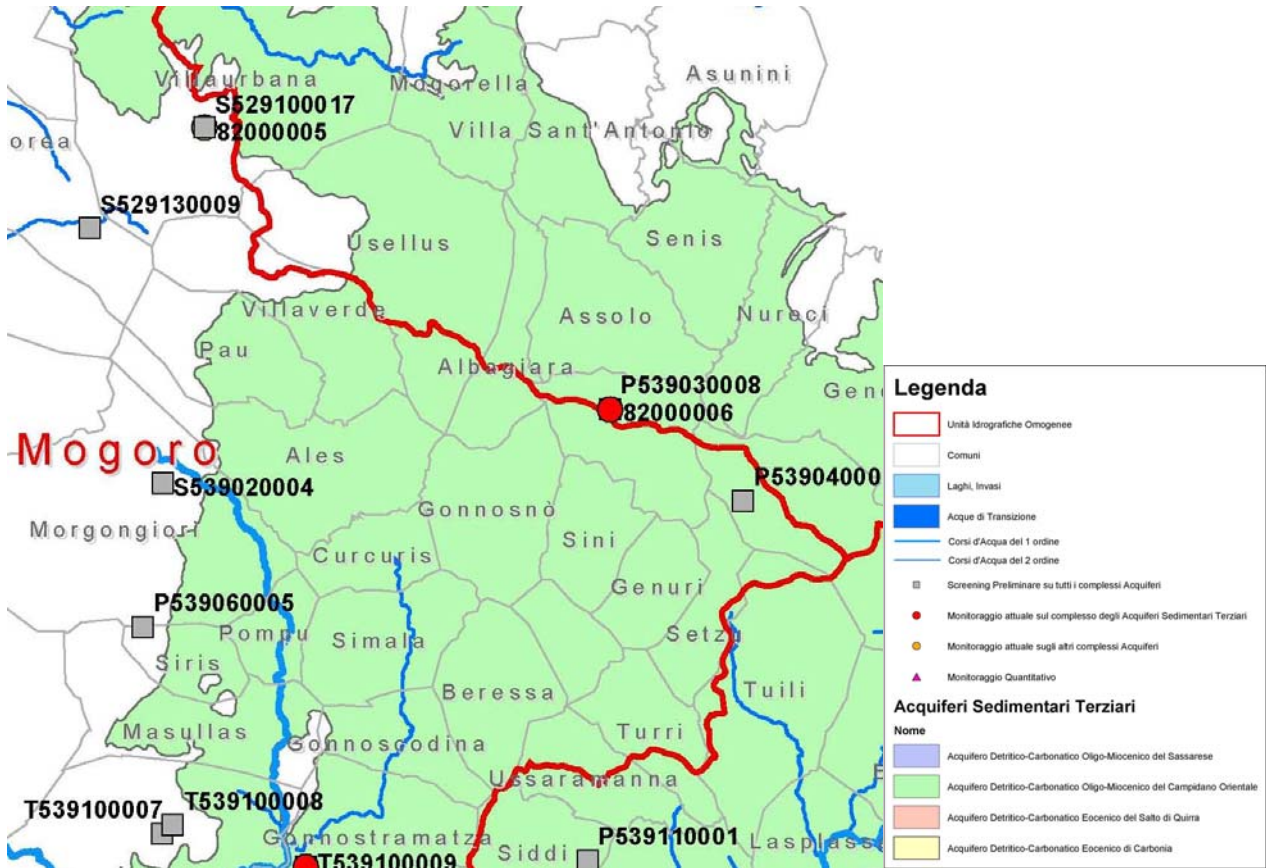
Nella redazione del documento si è tenuto conto delle prescrizioni dettate dalla Direttiva 2000/60/CE che disciplina la redazione del Piano di Gestione dei bacini idrografici e che, pur non ancora recepita dallo Stato Italiano, non esonera le Regioni dall'applicazione della stessa.

In realtà, il D. Lgs. 152/99, anticipando in larga parte il contenuto della Direttiva, all'epoca dell'emanazione dello stesso in avanzata fase di definizione, ha individuato nel Piano di Tutela un documento già pienamente rispondente al Piano di Gestione, a meno di alcuni elementi aggiuntivi che, in questa redazione, sono già stati in gran parte presi in considerazione.

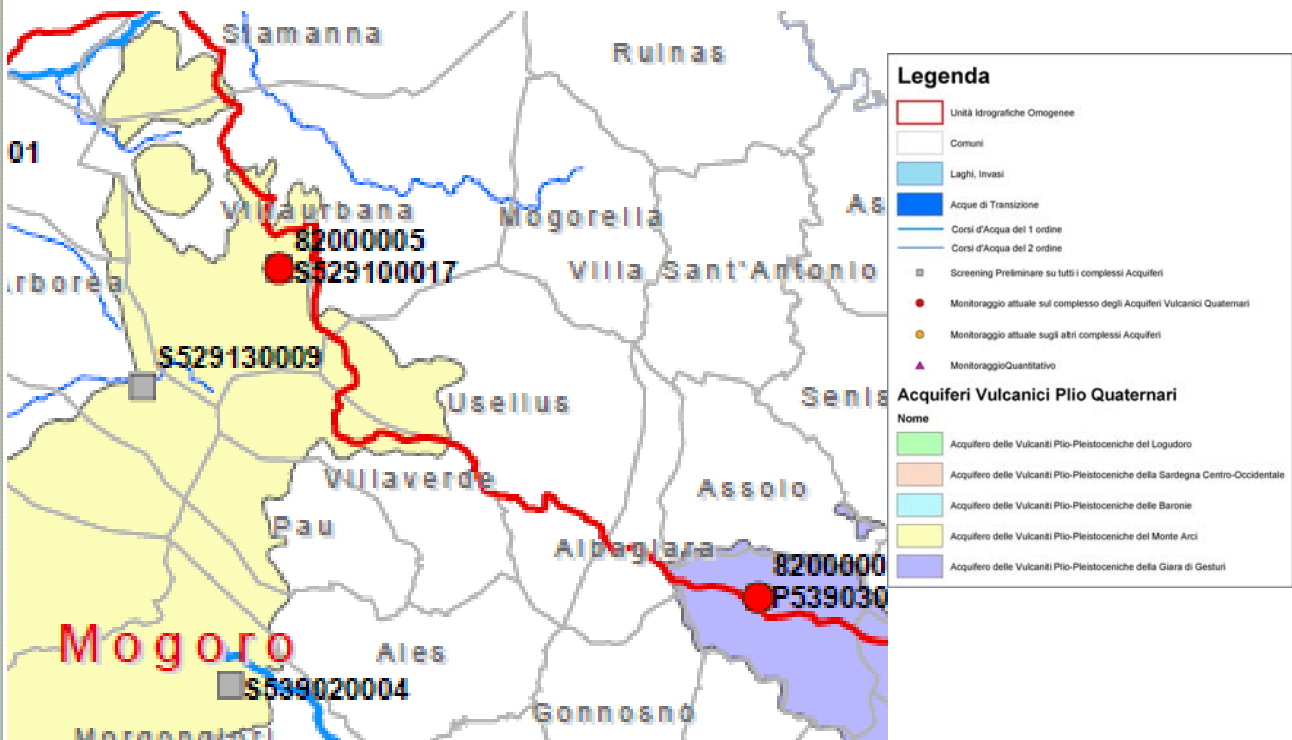
Il documento, che segue una prima versione adottata dalla Giunta Regionale con D.G.R. 17/15 del 12/04/2005, è redatto sotto forma di linee generali, come previsto dalla L. R. 14/2000, ed è stato oggetto sia di un confronto col Piano Stralcio per l'Utilizzo delle Risorse Idriche e col Piano Regionale Generale Acquedotti, sia di una consultazione pubblica rivolta a tutte le istituzioni pubbliche e private interessate all'argomento.



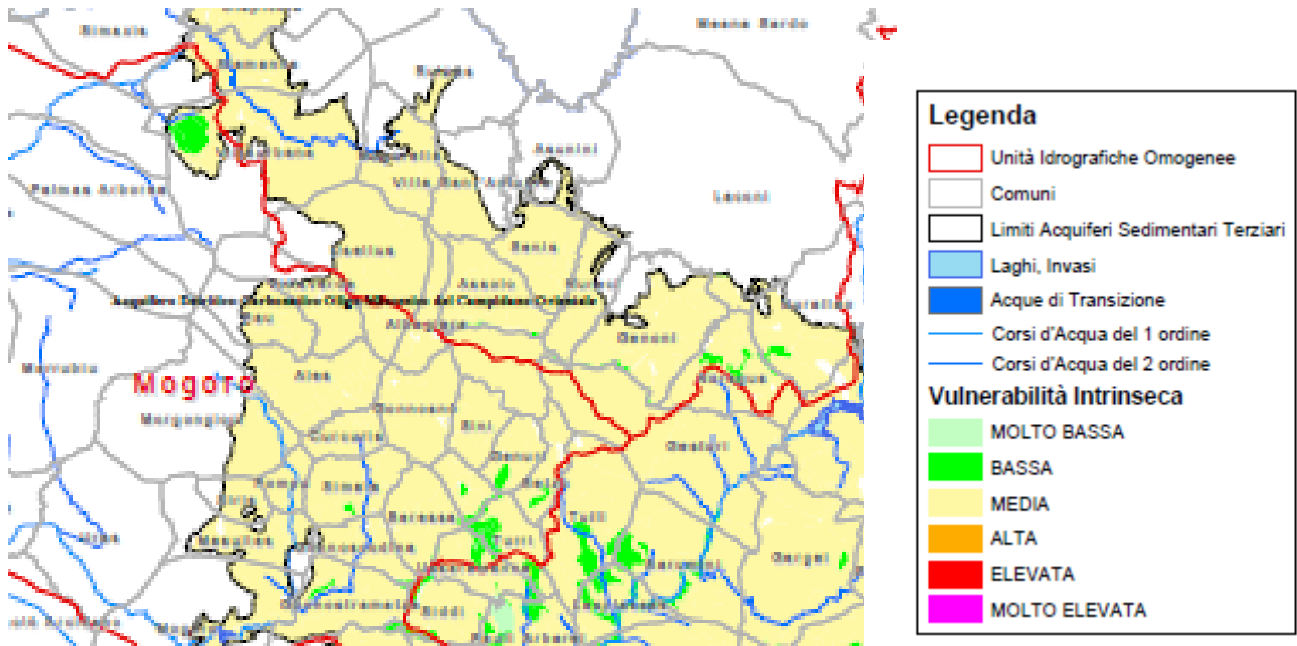
Mappa – La rete di smaltimento reflui prevista nel Piano d'Ambito



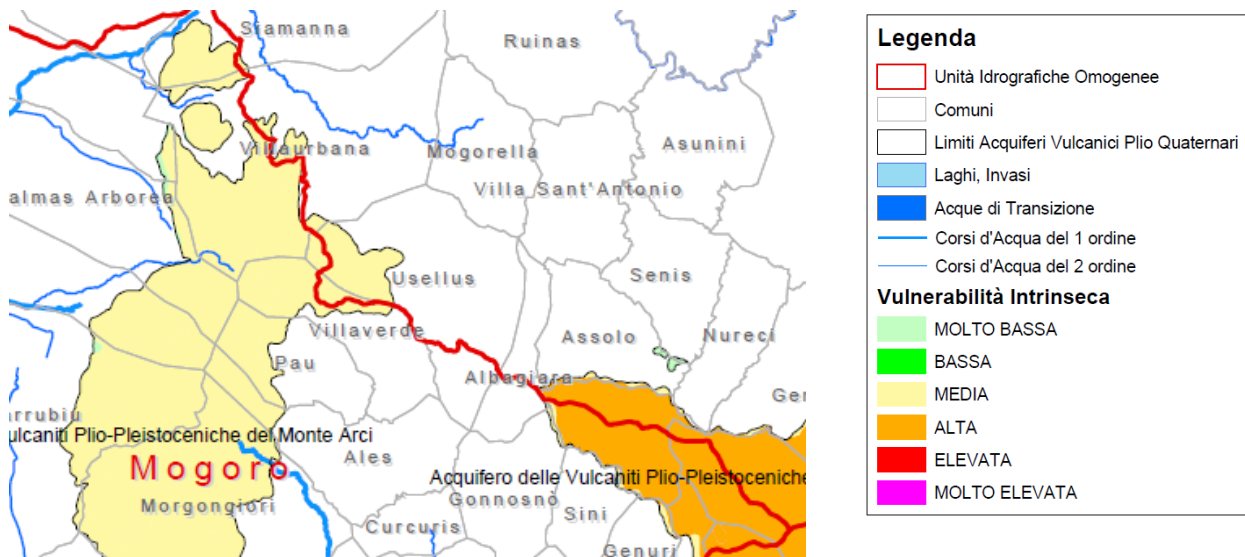
Mappa - Dal PTA Acquifero Detritico-Carbonatico Oligo-Miocenico del Campidano Orientale



Mappa - Dal PTA Acquifero - Acquifero delle Vulcaniti Plio-Pleistoceniche del Monte Arci



Mappa - Dal PTA Acquifero - La vulnerabilità intrinseca degli acquiferi terziari è sempre generalmente media



Mappa – La vulnerabilità intrinseca degli acquiferi quaternari è sempre generalmente media

L'area interessata dal PUC, sulla base delle cartografie facenti parte del PTA, è caratterizzata da una vulnerabilità da media, ma le attività previste, non sono tipicamente significativamente inquinanti e quindi non influenzeranno la qualità delle acque presenti.

Caratterizzazione obiettivi e monitoraggio dei corpi idrici sotterranei

Ai sensi del D.Lgs. 152/06 la Regione deve attuare “appositi programmi di rilevamento dei dati utili a descrivere le caratteristiche del bacino idrografico e a valutare l’impatto antropico esercitato sul medesimo.....” (art. 118) e deve elaborare ed attuare “i programmi per la conoscenza e la verifica dello stato qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee all’interno di ciascun bacino idrografico” (art. 120).

In adempimento a quanto sopra e per quanto di competenza il Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione delle siccità - Direzione generale agenzia



regionale del distretto idrografico della Sardegna, ha avviato un'apposita linea di attività che, mediante aggiornamento ed elaborazione dei dati derivanti da azioni pregresse della Regione e

da dati bibliografici, ha consentito di raggiungere i seguenti risultati, richiesti dalla Dir. 2000/60/CE (Direttiva quadro sulle acque):

Tale attività è stata svolta secondo i principi della Dir. 2000/60/CE e delle sue Linee Guida, della Direttiva 2006/118/CE, e dei rispettivi decreti legislativi nazionali di recepimento (D.Lgs 152/2006 e D. Lgs 30/2009).

8.2.27 PIANO STRALCIO DIRETTORE DI BACINO REGIONALE PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE - PSURI

Commissionato dal Presidente della Giunta della Regione Sardegna, con Ordinanza Commissariale n. 327 del 10 ottobre 2002, il Piano Stralcio Direttore di Bacino Regionale per l'Utilizzo delle Risorse Idriche si configura come uno strumento di pianificazione, preposto ad intervenire, almeno nel medio termine, nel contenimento delle situazioni di squilibrio nel sistema idrico dovute all'instaurarsi di un regime di emergenza. Tale strumento ha il compito di individuare tali situazioni di squilibrio e definire una serie di interventi, gestionali ed infrastrutturali, compatibili con la vincolistica ambientale e la disponibilità economica, al fine di ristabilire una condizione di equilibrio del sistema idrico.

Il territorio di Usellus non è compreso in alcun sistema irriguo

8.2.28 STUDIO SULL'EFFETTIVO USO DELLE AREE IRRIGUE

Su disposizioni dell'Assessorato all'Agricoltura, nel gennaio 2005 i settori Utilizzazione del Territorio ed Irrigazione del CRAS sono stati incaricati di svolgere "l'analisi delle aree effettivamente irrigate, anche per il futuro, nelle diverse aree di intervento" indicate nel Piano Stralcio di Bacino Regionale per l'utilizzazione delle risorse idriche, adottato in via provvisoria con Deliberazione della Giunta Regionale n. 17/6 del 12.04.2005.

L'analisi, che ha avuto lo scopo di verificare e integrare i dati sull'utilizzo delle superfici irrigue indicati nel Piano attraverso nuove procedure ricognitive, è stata realizzata attraverso i seguenti canali di indagine:

- reperimento di dati sul consumo idrico, aggiornati alle ultime stagioni irrigue, presso i Consorzi di Bonifica operanti nella regione Sardegna;
- verifica in campo delle principali tipologie colturali irrigue, dei volumi erogati e dei fabbisogni idrici.

Lo studio non coinvolge il Comune di Usellus

8.2.29 PIANO DI DISTRETTO IDROGRAFICO - PGDI

Il Piano di Gestione, previsto dalla Direttiva quadro sulle Acque (Direttiva 2000/60/CE) rappresenta lo strumento operativo attraverso il quale si devono pianificare, attuare e monitorare le misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e agevolare un utilizzo sostenibile delle risorse idriche.

Il principale riferimento normativo per il Piano di gestione è rappresentato dalla Direttiva quadro sulle acque (Direttiva 2000/60/CE) e da una serie di direttive figlie (es la Direttiva 2006/118/CE sulle acque sotterranee). A livello nazionale il principale riferimento normativo è la parte terza del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La Direttiva 2000/60/CE ha istituito un quadro uniforme a livello comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee con lo scopo di:

- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedire ulteriori inquinamenti; contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

L'obiettivo fondamentale della Direttiva 2000/60 è quello di raggiungere lo stato buono per tutti i corpi idrici entro il 2015 e a tal fine individua nel Piano di Gestione lo strumento per la pianificazione, la attuazione e il monitoraggio delle attività e delle misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità nell'uso delle risorse idriche.



Le scadenze fondamentali del percorso di approvazione del Piano di gestione, oltre che dalla Direttiva quadro, sono dettate in Italia dalla Legge 13/2009 che indica nel 30 giugno 2009, la data cui le autorità di bacino di rilievo nazionale provvedono a coordinare i contenuti e gli obiettivi dei piani all'interno del distretto idrografico di appartenenza, con particolare riferimento al programma di misure. Per i distretti idrografici nei quali non è presente alcuna Autorità di bacino di rilievo nazionale, provvedono le regioni ed il 22 dicembre 2009, quale termine ultimo per l'adozione dei Piani di gestione da parte dei comitati istituzionali delle autorità di bacino di rilievo nazionale.

Il percorso di approvazione dei Piani di gestione è in realtà molto più articolato e i tempi sono in parte dettati, oltre che dalle scadenze suddette, anche dalle procedure di consultazione pubblica che prevedono dei tempi minimi a disposizione del pubblico per poter fornire osservazioni sui documenti preliminari del Piano.

La delibera del Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino regionale n.1/2009 ha dato mandato alla Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico - Servizio tutela e gestione delle risorse idriche, vigilanza sui servizi idrici e gestione della siccità, di svolgere tutte le attività necessarie per l'adozione del Piano di gestione.

[Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino regionale della Sardegna ha adottato, con Delibera n.1 del 3 giugno 2010, il primo aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico della Sardegna.](#)

[Il Piano adottato tiene conto delle osservazioni emerse durante la fase di consultazione prevista dalla procedura di Vas \(25 Settembre – 24 Novembre\) e della fase di consultazione con il pubblico come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE \(22 Maggio 2009 – 15 Gennaio 2010\).](#)

Il Piano reso pubblico è attualmente esposto alle osservazioni.

L'analisi di coerenza, relativamente ai settori di competenza del PGDI, mostra congruità di obiettivi e di attività.

8.2.30 IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 - PSR

Il Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 è il principale strumento di programmazione della strategia regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale della Regione Sardegna.

Il PSR si suddivide in tre Assi tematici corrispondenti a tre aree di intervento, più un quarto Asse che è di natura metodologica.

Le misure del Programma di Sviluppo Rurale Regione Sardegna 2007-2013 che riguardano la gestione delle risorse idriche, sotto l'aspetto quali-quantitativo, fanno riferimento ai seguenti assi:

- Asse 1: Miglioramento della competitività del sistema agricolo e forestale nel rispetto della sostenibilità ambientale e della salvaguardia del paesaggio rurale;
- Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale.

Le misure attinenti la gestione delle risorse idriche sono di seguito riportate:

- Misura 111 del PSR 2007-2013: azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione. Nell'ambito di tale misura la Regione Sardegna ha attivato l'operazione di informazione e divulgazione delle conoscenze connesse alla gestione delle risorse idriche, che ha l'effetto potenziale di sensibilizzare e diffondere le conoscenze e in tal modo aumentare l'efficienza delle operazioni connesse alla gestione delle risorse idriche.
- Misura 121 - ammodernamento delle aziende agricole, fa riferimento alla realizzazione di impianti irrigui finalizzati al risparmio idrico, interventi di razionalizzazione dei consumi idrici, di accumulo delle risorse e impianti connessi (ricerche idriche, vasconi, microirrigazione), impianti tecnologici per il riutilizzo dei reflui, realizzazione o adeguamento di fabbricati o impianti per la gestione delle deiezioni e dei reflui zootecnici.
- Misura 123 - accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali. All'interno della misura è stato programmato il sostegno ad impianti per il trattamento delle acque di scarico nelle aziende agricole.
- Misura 125 - miglioramento e sviluppo delle infrastrutture. La misura include, fra gli interventi a sostegno, le tecnologie per il risparmio idrico, come ad esempio sistemi di irrigazione efficiente, le riserve idriche e le tecniche di produzione a basso consumo d'acqua, tutte azioni volte al miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche. Tali operazioni sono finanziabili anche con la misura 121.
- Misura 214 del PSR 2007-2013: pagamenti agro ambientali. La misura fa riferimento al mantenimento e diffusione di pratiche e sistemi agricoli in grado di favorire il risparmio idrico e la riduzione dei carichi inquinanti delle acque derivanti dalle attività di coltivazione ed allevamento. La misura inoltre promuove sistemi agricoli e forestali finalizzati alla tutela della risorsa suolo, contrastando in particolare i fenomeni di erosione e di desertificazione.



Il Piano approvato dalla Commissione il 28-11-2007 è attualmente vigente.

L'analisi di coerenza, relativamente ai settori di competenza del PSR, mostra congruità di obiettivi e di attività, in conseguenza della univocità connessa al target delle pianificazioni.

8.2.31 Progetto pilota di lotta alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio - Sardegna

Il Progetto Pilota si sviluppa in due parti principali.

La prima parte, realizzata dal Servizio Agrometeorologico Regionale per la Sardegna, tende a completare ed aggiornare la cartografia finalizzata alla individuazione delle aree sensibili alla desertificazione in scala 1:100'000 (metodologia ESAs) su tutta la Sardegna, considerando le specificità ambientali della regione, ma garantendo allo stesso tempo una cartografia completa e facilmente comparabile con documenti simili delle altre regioni interessate da processi di desertificazione. La necessità di una cartografia regionale di sensibilità alla desertificazione quanto più completa e aggiornata, come utile strumento per la pianificazione territoriale e per la salvaguardia ambientale, è confermata dai riferimenti alla stessa che già si trovano in vari documenti ufficiali della Regione Autonoma della Sardegna, quali il Piano di Tutela delle Acque, Piano di Sviluppo Rurale, ecc.

Nella seconda parte si dà spazio alla presentazione dei possibili interventi diretti sul territorio, con l'applicazione di tecniche di monitoraggio e di lotta alla desertificazione. L'attività si svolgerà su due aree pilota che, seppur differenti nella caratteristiche geografiche e per le problematiche di desertificazione, sono di notevole interesse per gli studi sul degrado del suolo e sulla salvaguardia dell'ambiente. Uno studio sarà portato avanti dal Nucleo Ricerche Desertificazione, Centro Interdipartimentale dell'Università degli studi di Sassari, sull'area pilota della Nurra, nel nord-ovest della Sardegna, in collaborazione con i Dipartimenti dell'ARPA Sardegna allo scopo di produrre "sistemi innovativi di rilevamento e di norme tecniche per la prevenzione e/o definizione dei processi di degrado delle Risorse Idriche Sotterranee ed in particolare da inquinamento da nitrati nell'area pilota". L'altro studio, portato avanti dalla Progemisa, riguarderà la "rivegetazione e bonifica di siti contaminati da attività estrattive con applicazioni di zeoliti naturali e biofertilizzanti su specie vegetali

resistenti in condizioni geopedologiche e ambientali estreme".

L'area di intervento del progetto pilota è stata individuata presso la zona mineraria di Montevecchio, zona di esondazione del rio Sitzzerri, località Pauli giuncus.

L'area selezionata rappresenta situazioni ad alto tasso di inquinamento da metalli pesanti principalmente Pb e Zn.

Nella redazione del progetto finale si è cercato di mettere in evidenza la riproducibilità delle attività promosse dai vari partner, sia in altre aree della regione sia in altre regioni. Inoltre, si è cercato di individuare i beneficiari del progetto pilota e, in base alle necessità di tutti i partner, si è proposto un unico piano di comunicazione che si spera potrà essere efficace nell'informare sugli obiettivi

Tabella 1. Processi degenerativi innescati dall'azione dell'uomo.

ATTIVITÀ ANTROPICA	AZIONI	PROCESSI DI DEGRADO
Agricoltura	<ul style="list-style-type: none"> Pratiche agricole tendenti ad elevare il livello di produttività dei terreni attraverso un utilizzo non sostenibile dei mezzi di produzione e delle superfici agricole, l'impiego eccessivo di sostanze chimiche (fertilizzanti, pesticidi, ecc.), l'uso irriguo di risorse idriche non sempre idonee. 	<ul style="list-style-type: none"> Costipazione, compattazione, perdita della fertilità chimico-fisica dei suoli e progressiva salinizzazione degli strati superficiali e delle falde.
Attività zootecniche	<ul style="list-style-type: none"> Attività di allevamento intensivo in pianura. Eccessivo ricorso, in aree collinari e montane marginali, all'utilizzo di aree a pascolo, limitatamente a quelle di più facile accesso e meglio servite da acqua, strade, energia elettrica. 	<ul style="list-style-type: none"> Fenomeni di inquinamento ambientale nelle aree di pianura a causa della necessità di smaltimento delle deiezioni animali su superfici spesso limitate. Carichi zootecnici eccessivi in aree collinari e montane con conseguenti fenomeni di degrado della vegetazione, compattazione ed erosione dei suoli.
Sovrasfruttamento delle risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> Uso incontrollato delle risorse idriche. 	<ul style="list-style-type: none"> L'incremento di prelievi e derivazioni rischia di compromettere, sia in termini quantitativi che qualitativi, il patrimonio idrico. L'abbassamento del livello di falda può provocare il richiamo di acque marine in prossimità della costa, causando la salinizzazione delle falde freatiche.
Incendi		<ul style="list-style-type: none"> Influiscono sulla composizione e sulla struttura delle comunità vegetali ed animali. Possono avere effetti negativi sulle proprietà fisico-chimiche del suolo, rendendolo meno permeabile e, quindi, più esposto a processi erosivi.
Urbanizzazione e turismo	<ul style="list-style-type: none"> Sottrazione di suoli fertili. Diffusione sul territorio di discariche e di attività estrattive. Cementificazione di vaste superfici naturali. 	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione delle capacità produttive dei suoli agricoli. Processi di contaminazione. Assorbimento e distruzione delle risorse naturali.



dei programmi di lotta alla desertificazione a scala locale, nazionale e comunitaria.

8.3 COERENZA ORIZZONTALE – CONTESTO LOCALE

8.3.1 IL PIANO URBANISTICO PROVINCIALE / PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI ORISTANO

Il relativo Piano in adeguamento è attualmente in corso di redazione.

8.3.2 PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

Il Piano provinciale è in corso di redazione.